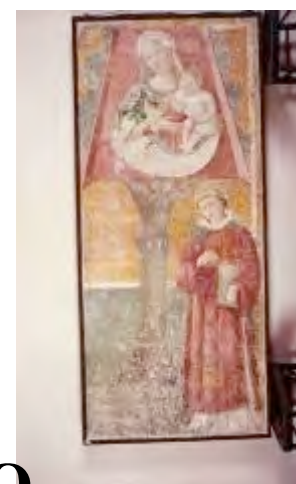


CHIESE, CAPPELLE, IMMAGINI
DELLA

MADONNA DELLA QUERCIA



NEL VITERBESE,
IN ITALIA, ... NEL MONDO





PRESENTAZIONE

Nel proporre la presente ricerca sulle immagini della Madonna la mia intenzione è di aiutare il lettore a vedere il legame tra le varie forme di devozione mariana e mi auguro che nel mio lavoro si cerchi soltanto di vedere se questa mia opera ha raggiunto lo scopo.

Intanto c'è da osservare come a Viterbo ci sia un culto più antico di quello della Madonna della Quercia, cioè la devozione alla Madonna Liberatrice. Quasi sicuramente m° Monetto, il pittore della Immagine della tegola, su sollecitazione di m° Battista Chiavaro, padrone della vigna e della quercia su cui fu posta la tegola, allora fabbroferraio del convento della SS. Trinità di Viterbo annesso alla chiesa della "Liberatrice" (vedi *Liber Introitus et exitus Conventus S. me Trinitatis de Viterbio*, B.C.V. II G.1.21), volle ricordare tale Immagine mettendo tra le mani di Gesù un uccellino; non lo stesso della "Liberatrice", ma una rondinella, seguendo il suo estro di pittore. Questo lavoro è stato svolto per affermare, se ancora ce ne fosse bisogno, la POTENZA di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, che ha voluto dimostrare tutto l'affetto per i suoi figli tramite l'Immagine della Madonna della Quercia. Un'Immagine su tegola, umile, seminascosta dalle fronde di una quercia, ma un "grande tesoro" come annunciava a tutti i viterbesi l'eremita Pier Domenico Alberti: "Tra Viterbo e Bagnaia c'è un tesoro"!!! Perché la Madonna ha scelto questo posto? Nessuno lo sa. Nessuno può spiegarlo, come nessuno può dire perché ha scelto Guadalupe, Lourdes, Fatima. Un Mistero...!

Solo quando saremo insieme a Lei e a tutti coloro che hanno voluto lasciarci un ricordo della loro fede e devozione verso questa semplice, umile, ma bellissima Immagine di Maria sapremo dare una risposta.

E' dedicato a tutti gli amici della Madonna della Quercia.

In particolare a mons. Fortunato Frezza e a Carlo Zena
Gesù mio misericordia, Madonna della Quercia salvateci!

Gianfranco Ciprini

15 Agosto 2010 Festa dell'Assunzione di Maria.

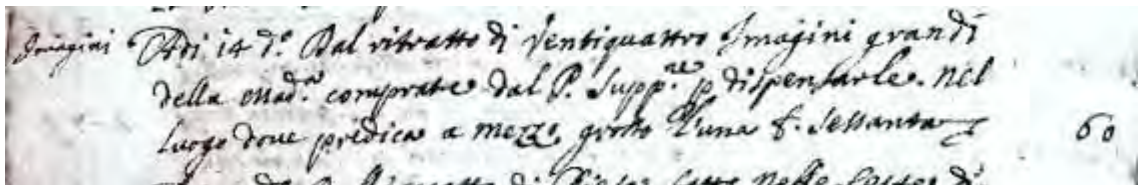


Chiese, Cappelle, Immagini della Madonna della Quercia

La devozione verso la Madonna della Quercia, esplosa nel 1467, è straordinaria sia per il coinvolgimento di una enorme quantità di devoti sia per il territorio che ha interessato.

Già nel 1481 Sisto IV nel concedere al Santuario che si stava completando indulgenza plenaria perpetua, il PERDONO DI SETTEMBRE, scriveva nella bolla: "... Cum itaque, sicut accepimus, in agro Gratiano extra muros Viterbienses sit ecclesia miro et sumptuosa opere edificata, et sub vocabolo prelibate Virginia Mariae, cuius potestas nullis coarctatur finibus, totum implet orbem miraculis..."

Come pure Fabio Arditio nel racconto che fa sul viaggio di Gregorio XIII alla Madonna della Quercia scrive: "...al tempio della Madonna della Quercia, vicino a Viterbo, famoso per molti miracoli et per il concorso grande che ha delle genti di quasi tutta Italia..." Infatti quasi tutta l'Italia e numerose regioni d'Europa sono state interessate dalla devozione alla Madonna della Quercia, in dialetto "Cerqua". Molti devoti vollero portare nelle loro case copie dell'Immagine originale viterbese, e i padri domenicani del Convento della Madonna della Quercia, dovunque andavano a predicare, portavano sempre con loro immagini della Madonna della Quercia da dispensare ai fedeli.



A.S.M.Q, vol.354 c.25v

"A di 14 detto [febbraio 1676] Dal ritratto di ventiquattro Immagini grandi della Madonna comprate dal p. Sottopriore per dispensarle nel luogo dove predica a mezzo grosso l'una baiocchi sessanta"

Numerose sono le registrazioni dell'archivio del santuario che, a partire dai primi anni del 1600, ricordano le spese per la stampa di libri di Miracoli e di stampe grandi e piccole della Madonna; saranno ricordate al termine del racconto prima della bibliografia.

Fu così che molte di esse furono poste su alberi, spesso querce, a ricordo e in ringraziamento di qualche grazia ricevuta per sua intercessione in quella località, per proteggere i propri possedimenti o per devozione personale. Nacquero anche molte cappelline rurali e tante chiese spesso dedicate alla Madonna della Quercia; altre volte, a secondo della località dove le immagini vennero poste dai devoti, assunsero denominazioni differenti. Nell'Italia centrale, le chiese dedicate alla Madonna della Quercia hanno certamente origine da questa di Viterbo; nessuno avrebbe chiamato con questo nome una nuova devozione mariana, in quanto la Madonna della Quercia era conosciutissima in ogni parte dello stato pontificio e in gran parte della penisola, sia per il meraviglioso complesso architettonico, che era stato costruito intorno alla sua Immagine, sia per le due grandissime fiere di Maggio e di Settembre che portavano migliaia e migliaia di commercianti e guardiani di bestiame alla Quercia dove, intorno al santuario aprivano più di 300 botteghe e potevano essere ospitati più di 40.000 capi di bestiame. Tutto ciò risulta anche da numerosi documenti ed in particolare dal documento di fondazione (1657) della Chiesa della Madonna dei Bagni di Deruta, paesino vicino Perugia. In esso si dice espressamente che la nuova devozione mariana, che stava nascendo per il ritrovamento di una Immagine dipinta sul fondo di una scodella e posta su di una quercia, non poteva essere chiamata "Madonna della Quercia" perché già ne esisteva una vicino a Viterbo ed in altre località.

A tal proposito, io credo, che anche l'Immagine che dà origine alla Madonna dei Bagni sia quella della Madonna della Quercia di Viterbo; infatti una Immagine quasi identica è raffigurata su alcuni ex voto esistenti ancora nella nostra chiesa. Quasi sicuramente furono i "vascellari" di Deruta, che avevano allestito (1518) dei banchi nelle due grandi fiere della Quercia già fin dai primi anni del 1500, a portare la devozione e le immagini della Madonna della Quercia nel loro paese. Infatti in un primo momento gli abitanti del posto avevano iniziato a chiamare la chiesetta proprio "Madonna della Quercia" e gli artigiani del paesino umbro ancora nel 1604 fornivano le stoviglie di ceramica al convento della Madonna della Quercia di Viterbo.

Pertanto possiamo affermare che le chiese e le Immagini che hanno una delle seguenti caratteristiche derivano sicuramente dalla Madonna della Quercia di Viterbo:

- 1) Sono state realizzate dopo il 1467-1470;
- 2) L'Immagine della Madonna con il Bambin Gesù è pitturata su tegola; nessun pittore avrebbe dipinto MARIA e GESU' sopra un ' "UMILE" tegola di terracotta a meno che non avesse voluto riferirsi alla veneratissima Immagine della Madonna della Quercia di Viterbo
- 3) Le Immagini sono state ritrovate in luoghi dove sono avvenuti miracoli o grazie che i documenti testimoniano essere riconducibili all'intercessione della Madonna della Quercia di Viterbo;
- 4) Nell'Immagine elementi caratteristici sono: l'albero della quercia, la tegola, la Vergine Maria con in braccio il bambino Gesù che tiene in mano una rondinella, caratteristiche che possono apparire insieme o singolarmente;
- 5) Esistono documenti d'archivio che testimoniano la fondazione della chiesa e la devozione del committente o dei committenti alla Madonna della Quercia di Viterbo;
- 6) Le Immagini si ritrovano documentate o sulle tavolette ex voto presenti nel Museo della Basilica della Madonna della Quercia o in qualcuna delle opere d'arte conservate in chiesa o negli affreschi dei chiostrì;
- 7) Sorgono nei pressi di conventi dei padri Gesuati o dei Domenicani, uomini o donne, o in località da cui provengono novizi domenicani, artisti, artigiani, contadini, pastori che hanno lavorato per la chiesa ed il convento della Madonna della Quercia di Viterbo.

ORIGINALE



1417 M° Martello (?) detto Monetto

Immagini presenti nella Chiesa della Madonna della Quercia di Viterbo che possono aver ispirato Immagini portate in altre località

Museo ex Voto tavolette fine sec.XV inizio sec. XVI



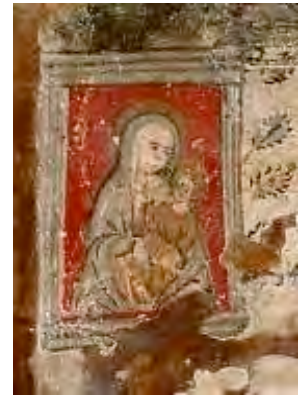
N°8



N°10



N°14



N°15



N°18



N°21



N°23



N°28



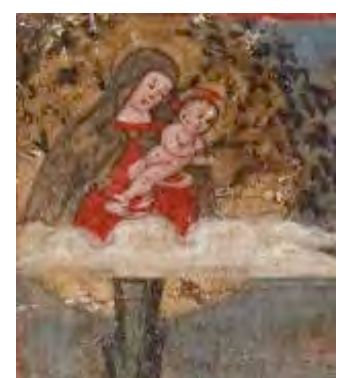
N°29



N°30



N°40



N°51

I numeri si riferiscono alla disposizione degli Ex Voto nel Museo della Basilica

SECOLO XVII



N°106



N°114



N°125



N°135



N°136



N°165

Altre Immagini presenti nel Museo



**fine sec.XV affreschi cappella primitiva
della Madonna della Quercia**



Ex voto d'argento sec.XVI

In Chiesa



1508 Andrea della Robbia



1521 Giovanni Cristoforo



1570 Michele Tosini



1519 Monaldo Trofi



1678 Gio. Angelo Tasca



1542 fra Paolino da Pistoia



1630 A. Pucciatti



Sec.XVI



sec.XVII



Sec.XIX

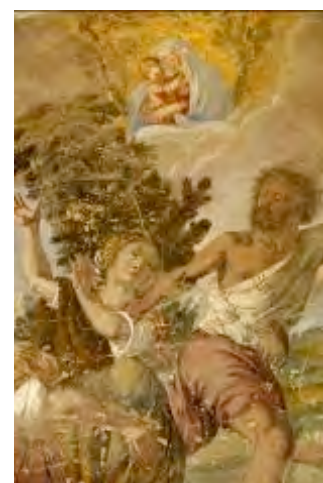


Sec.XX



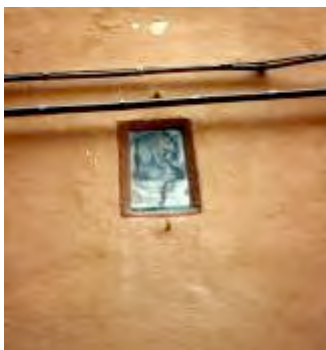
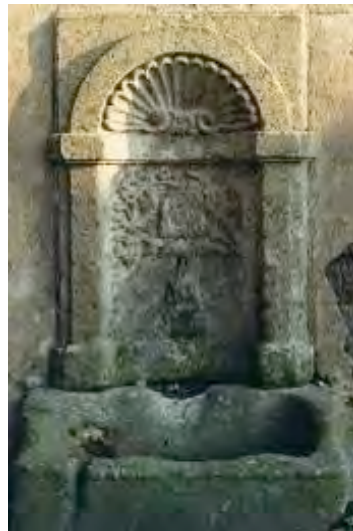
Sec.XX

NEL COMPLESSO MONUMENTALE



Affreschi sec.XVII

Nel borgo della Quercia



Viterbo

Scrive p. N.M. Torelli nel 1725

L' Antichissima Città di Viterbo , preso tal nome dalle prime sillabe di Vitulonia , & Arbanò , parti più nobili , che la compongono , trà le sue molte prerogative non inferiore , hà sempre riconosciuto quella d'esser stata eletta dalla gran Madre di Dio per residenza della sua miracolosa Image della Quercia . Perciò fino dal principio la riconobbe per sua principal Protettrice , e Padrona , e come tale la fè effigiare nell' atrio avanti la Nobil Sala del Palazzo pubblico. sopra la Porta di essa Sala ; e d'intorno ne' lati del medesimo Atrio si vedono parimente dipinti , e istoriati i suoi successi prodigiosi ne' primi anni . La fece anche dipingere sopra le sue
Por.

Porte principali , come si vede in quelle dette di
Santa Lucia , per dove si v' à Fiorenza , e di
F. A. V. L. per dove si v' à Civita vecchia . Come poi si vede registrato nelli Statuti di essa Città lib. 2. rub. 7. fu stabilito , che ogni tre mesi l' Illustrissimo, e Reverendiss. Monsig. Governatore , l' Illustrissimi Signori Conservatori, li Signori Confalonieri, Consiglieri, Uffiziali, Dottori, il Collegio degl' Avvocati, Procuratori, e Notari, tutte le Arti, e loro Rettori , e tutti li Cittadini debbano andare à visitare la Chiesa della Madonna Santissima della Quercia sotto pena di Libbre dieci di Cera all' Illustrissimi Signori Conservatori , e di due Libbre à ciascuno degl' altri sopradetti da applicarsi alla detta Chiesa . Anche per altro voto tutte le Confraternite in forma di solennissima Processione , e gran popolo della Città , ogn' anno nel secondo giorno di Pasqua vanno à visitare , e ringraziare la loro Benefattrice . Le grazie poi , che il Commune di Viterbo hà ricevuto in diversi tempi da questa miracolosa Image , si narraranno a' suoi luoghi .

Palazzo Comunale

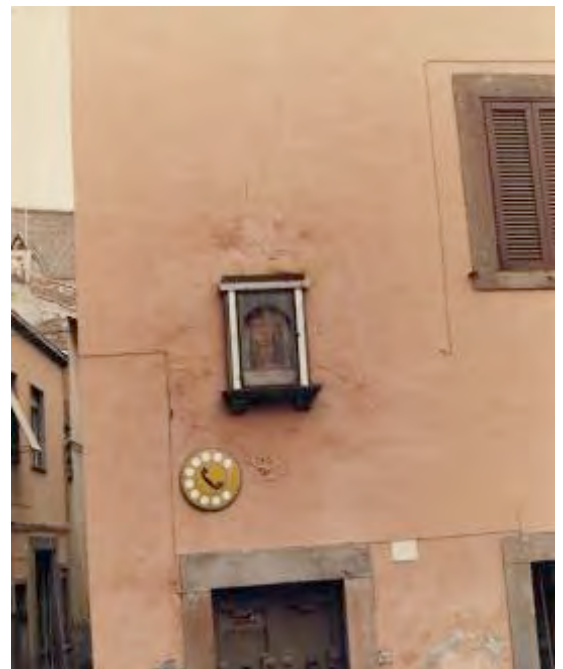
Era talmente forte e universale la devozione alla Madonna della Quercia che i Viterbesi vollero creare nel Palazzo Comunale, una stanza apposita, situata all'entrata della grande “Sala Regia”, la sala principale del Comune, dedicata alla Madonna della Quercia in cui vennero affrescati tutti gli avvenimenti più importanti che hanno dato l'avvio a questa *meravigliosa storia di fede*.



Facciata Chiesa S.Giacomo



Piazza Verdi



RICORDO DELLA GRANDIOSA “ PEREGRINATIO MARIAE” del 1947-1948



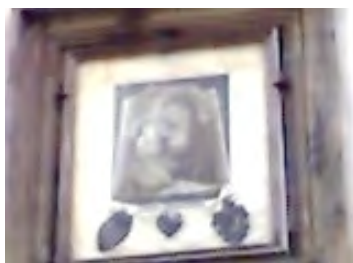
Porta Fiorita (sec.XVII)



La Cava di S.Antonio(Strada Signorino)(sec.XVII)



**S.Pellegrino Casa privata
Tavola sec.XVII**



S.Pellegrino



Palazzo Chigi



Via Crochi



**Nell'ex Convento Suore di S.Domenico sec.XVII
Oggi nel Museo degli Ex Voto**

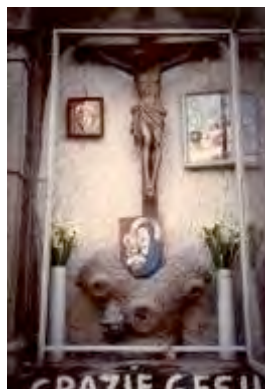


All'entrata del Seminario di Viterbo

Bagnaia



Via Malatesta Sec. XX (1946)



Loc. Ferro cavallo sec.XX (1948)



Ambedue le Immagini furono volute dal parroco di Bagnaia Don Egisto Fatiganti, che per la prima utilizzò una delle tegole recuperate all'Arcivescovato di Viterbo dopo il bombardamento. La Struttura in peperino della seconda è dello scalpellino Raniero Sambuci.



Alzatina 1650



in un casale sec.XVII

S.Martino al Cimino

CHIESA MADONNA DELLA QUERCIA



Lungo la strada per Tobia

Provincia di Viterbo

Barbarano Romano

La prima Immagine cinquecentesca è una tegola ritrovata nella chiesa parrocchiale di Barbarano da don Francesco Ricci ; l'altra immagine è un affresco, anch'esso cinquecentesco, ritrovato nella chiesa della Madonna del Piano durante i restauri del 1994 nella cappella dedicata proprio alla Madonna della Quercia. Esistono registrazioni di grazie ricevute per intercessione della Madonna della Quercia che riguardano abitanti di Barbarano già nella prima metà del 1500.



Bassano in Teverina CHIESA MADONNA DELLA QUERCIA

La chiesetta della Madonna della Quercia fu iniziata a costruire nel 1619 per custodire un'immagine su tegola ritrovata in una selva tra Bassano ed Orte; tale selva era stato il luogo dove alcuni anni prima (1543) c'era stata una aggressione di alcuni briganti ad un certo Bianchi Stefano che raccomandandosi alla Madonna della Quercia si era salvato. La popolazione di Bassano era intervenuta nel 1467 alla grande processione di ringraziamento che si era svolta la seconda domenica di settembre. Sono registrate grazie durante i secoli XVI e XVII.



Bomarzo(Monte Casoli)

Bomarzo partecipò alla grande processione del 1467 e numerose sono le grazie e i miracoli registrati a partire dalla fine del 1400. Un'immagine moderna è anche all'interno del Parco dei Mostri

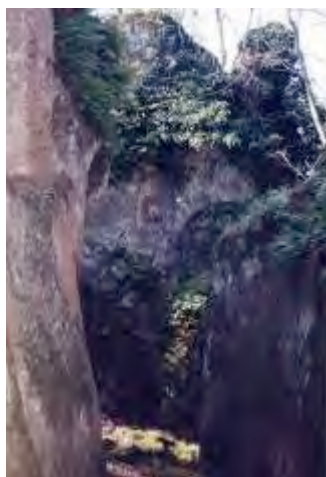


Immagine moderna

Carbognano(Madonna della Tegola)

L'immagine su tegola è cinquecentesca; la chiesa fu costruita nel XVIII secolo. Nel 1515 Giulia Farese, stando a Carbognano di cui era principessa, guarì da malattia mortale raccomandandosi alla Madonna della Quercia



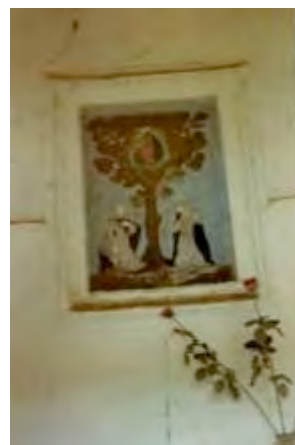
Madonna della Tegola sec. XVII

Corchiano(Madonna del Soccorso)

L'immagine su tegola, ora scomparsa, era della fine del 1400, quando fu realizzata la chiesa che, architettonicamente, è copia della chiesa della Quercia così come era stata realizzata fino ad allora: senza il timpano triangolare della facciata. Sono registrati miracoli e prediche .



Gradoli



Grotte di Castro

Immagine moderna della Madonna della Quercia, dipinta su tegola, benedetta durante la Peregrinatio Mariae del 1988

Latera (Madonna della Cava)

L'immagine su tegola, cinquecentesca era posta su di un altare in stucco di una piccola chiesa che sorgeva lungo una strada etrusca nei pressi di Latera. La famiglia Farnese, devotissima della Madonna della Quercia, in ogni suo possedimento ne porta l'Immagine.



Marta(Madonna del Castagno)

L'immagine su tegola,(sec.XVII) è posta su di un altare di una piccola chiesa seicentesca che sorge nei pressi di Marta . Sono registrate numerose grazie e miracoli ricevute dai cittadini di Marta per intercessione della Madonna della Quercia



Montefiascone



Nepi



Proceno (Madonna delle Piane)

Una Immagine della Madonna ritrovata in un bosco ! E' pitturata su tegola. La Vergine Santissima tiene tra le braccia Gesù che in una mano stringe una rondinella! Viene costruita una chiesa . La datazione è dubbia , probabilmente sec.XVI.

Proceno è uno dei 14 paesi che hanno partecipato alla processione del 1467 . Ci sono registrate miracoli e grazie ricevute dagli abitanti di Proceno per intercessione della Madonna della Quercia.

Roccalvecce(Madonna del Nespolo)

Ancora un'immagine incisa su tegola.
La datazione è dubbia ma la chiesa è cinquecentesca.
Certo è che tutti i signori di Roccalvecce, a partire dalla fine del 1400, i Baglioni, donna Pantasilea, successivamente i Costaguti, sono devotissimi della Madonna della Quercia



Trevinano(Vt)(Madonna della Quercia)



Un piccolo santuario eretto nel seicento, in onore di una sacra Immagine della Vergine e il Bambino su cocchio, posta su una quercia. I signori di quella terra, i Monaldeschi della Cervara, erano devotissimi della Madonna della Quercia di Viterbo.

Tuscania

L'immagine su tegola ora scomparsa, era posta in una edicola a Montebello; nel 1966 il prof. Mengarelli ne ha pitturata un'altra che rimossa è stata trasportata a Tuscania nella Chiesa della Madonna di Lourdes. Tuscania fu una delle cittadine che partecipò alla processione del 1467



Valentano (Madonna dell'Eschio)

L'abside della chiesa seintesca, entro cui si trova il tronco cavo di una plurisecolare pianta di eschio (quercia), sulla quale era originariamente collocata la tegola con l'immagine dipinta della Madonna con Bambino; fu denominata per l'appunto Madonna dell'Eschio. Per avere protezione contro la peste del 1630 tutta Valentano partecipò ad una processione, con tanti flagellanti, alla Madonna della Quercia di Viterbo.



Vejano



In S.Maria del Rosario



In via M.Romiti

Villa S.Giovanni in Tuscia



**Ricordo Peregrinatio Mariae
1947-1948 , 1987-1988**

Vitorchiano



dai Padri Dehoniani

**Paesi della Tuscia,
dove si ha memoria del ritrovamento o dell'esistenza di una
Immagine su tegola della Madonna con il Bambino Gesù
o di Immagini che ricordano quelle tipiche
della Madonna della Quercia di Viterbo**

Capranica

MADONNA DELLE GRAZIE

“Sec. XIV-XV

L'umile chiesa rurale sorge ai margini di un antico crocevia a cui fanno capo le strade di Regagni, Rielli, Montecasciano verso Ronciglione, nel punto in cui l'asse della Cassia medievale o Via Francigena incontrava le strade che univano la costa tirrenica con la valle del Tevere. La primitiva cappelletta con volta a crociera, recuperata durante i recenti lavori di consolidamento, fu ampliata sicuramente per offrire ai pellegrini un rifugio e un luogo di preghiera lungo la via per Roma.

Un semplice tabernacolo contornato da una cornice in tufo posto sulla parete di fondo della cappella, riporta l'immagine della Madonna con Bambino dipinta su tegola. Un chiaro riferimento ai pellegrinaggi viene dagli affreschi salvati sulla parete di sinistra dove si possono osservare accanto all'immagine della Madonna le figure di Sant'Antonio Abate e San Giuliano, protettori contro le epidemie degli animali e le malattie degli uomini.”

(Tratto da <http://www.comune.capranica.vt.it>)

Gli abitanti di Capranica erano devotissimi della Madonna della Quercia e numerose sono le registrazioni di grazie e di altri avvenimenti che legano questa cittadina al Santuario Viterbese; tra le tante registrazioni, in una relazione del 1706 , che racconta la festa per l'Incoronazione della Madonna della Quercia dopo un tragico furto accaduto nella notte di Natale del 1700, è scritto: *“La mattina della domenica si vidde un popolo innumerabile, piena era la chiesa, pieni i chiostri, piena la piazza, pieni i campi circonvicini... Et acciò non paia amplitione ciò che si scrive, il Sig. Mario Cianti Cavaliere romano testimoniò ai Padri del convento della Quercia come, venuto in Capranica in tempo di questa festa, Monsignor Vescovo di Nepi gl'ebbe a dire, non vi stupite, se vedete questo luogo dishabitato perché tutto il popolo se n'è andato alla Quercia. “*

Lubriano

MADONNA DEL POGGIO

Si erge, su un piccolo colle, come a protezione dell'intero paese, il santuario della Madonna del Poggio.

La storia dice che detto santuario è sorto dove già nel 1573 esisteva un'edicola contenente una tegola ove era dipinta l'immagine della Madonna, tale tegola era stata ritrovata nella selva dei Poggio. Nel 1619 Leone D'Agostino chiese al vescovo della diocesi il permesso di costruirvi una chiesa, l'affresco che troneggia nell'attuale basilica nella parete sopra l'altare maggiore è stato eseguito nel 1619 dai pittori Pietro ed Antonio Cremoni di Lugano. Opere di rifacimento ne hanno in parte deturpato l'armonia architettonica iniziale.

(tratto da un articolo di Marisa Salvatori)



Soriano

MADONNA DEL PIANO

Nelle immediate adiacenze dell'abitato sorianoese fu costruita, sempre nel XVI secolo la chiesetta della Madonna del Piano, poi totalmente rinnovata nel '700 dagli Albani, in forme semplici ed eleganti...

Nel suo interno si conservava, fino a non molti anni or sono, una bella edicola marmorea, cinquecentesca (vedi figura)... L'edicola faceva da cornice ad un'antica icone della Vergine col Bambino, dipinta su tegola.

(tratto da Soriano nel Cimino nella storia e nell'arte di V.D'Arcangeli)

Soriano fu una delle 14 località che parteciparono alla processione del 1467.

Numerose sono le registrazioni che dimostrano come gli abitanti di Soriano siano devotissimi della Madonna della Quercia di Viterbo.



Sutri

CHIESA DI SAN SEBASTIANO

La chiesa è di epoca anteriore al XIII secolo e conserva l'originale soffitto in legno, interessante è l'affresco dell'altare maggiore che raffigura la *Madonna in trono tra San Sebastiano e San Rocco* della prima metà del XV secolo di autore ignoto (Attribuito da Buchicchio a Rinaldo Jacovetti da Calvi)



La Chiesa

L'Immagine ha un particolare : Gesù bambino reca in mano una rondinella!!!

(Vedi Lunetta centrale di Andrea della Robbia , facciata Santuario , La Quercia)

Molte sono le grazie ricevute dai cittadini di Sutri per intercessione della Madonna della Quercia .



L'Immagine

In particolare ne è registrata una nel 1522 che riguarda donna Livia:

"Livia di Francesco Pieraccini da Sutri accusata dalla sua socera che volesse bene ad altri che il suo marito, seppe tanto bene dire al suo figliolo che ritornato a casa et vedendola alla finestra più per aspettare il marito, che per essere veduta d'altri fu ferita con sei ferite dietro alle spalle, una nel petto due nel braccio sinistro et una in capo et fu lasciata per morta, corse la madre di Livia ci molte altre vicine et parenti e da tutte insieme si chiamava la Madonna della Quercia di Viterbo et fu votiva quale come fusse svegliata dal sonno disse la Madonna della Quercia mi ha liberata dalla morte, sanò in breve et si conobbe l'innocentia sua et portò il suo voto grande questo fu l'anno 1522 alli otto di Maggio".



Vallerano

CHIESA DEL CROCEFISSO

E' situata lungo la strada che da Vallerano porta a Fabbri di Roma. Sulla sua origine non si hanno notizie documentali ma quelle tramandateci dalle vecchie generazioni portano a ritenere che il culto per la Madonna fonte di grazia, fosse già presente prima del 1600. La località ove sorge la Chiesa era chiamata la valle dei cinghiali, recita l'epigrafe in latino posta in ricordo del restauro ordinato nel 1747 dal Vescovo diocesano. E la leggenda vuole che siano stati proprio i cinghiali a dissotterrare una tegola con l'immagine della Madonna. Immagine poi raccolta da un boscaiolo ed appesa ad un ramo di quercia per essere ammirata e venerata da passanti al punto tale che si diffuse assai la notizia di grazie e miracoli verificatisi nei pressi di questa immagine.

(tratto da <http://www.comune.vallerano.vt.it>)

Molte sono i miracoli e le grazie registrate che gli abitanti di Vallerano hanno chiesto ed ottenuto per intercessione della Madonna della Quercia; in particolare un sacerdote don Vittorio Petrucci, dopo aver ricevuto la sanità per intercessione di Maria, volle far edificare nella chiesa della Quercia un altare dedicato a san Vittorino, e morto volle essere lì sepolto(1542).

Ancora una notizia importante lega Vallerano alla Madonna della Quercia: nel 1517 i frati domenicani della Quercia fecero da tramite tra il Comune di Vallerano e fra Bartolomeo della Porta per la realizzazione di un crocefisso che fu acquistato dal comune per "ducato dieci di carlini".



ROMA

Chiesa della Madonna della Quercia de' Macellari

Come visto, nella metà del XV secolo, nasceva a Viterbo la devozione verso la Madonna della Quercia, un'immagine della Madonna con il Bambino Gesù tra le braccia, dipinta su tegola e posta fra i rami di una quercia, devozione che coinvolse tutte le popolazioni dell'Italia Centrale.

Dopo la costruzione della bellissima chiesa, iniziata nel 1470, enorme fu il concorso di pellegrini che da tutte le parti d'Italia e d'Europa si recavano a venerare la Vergine chiamata da tutti " Madonna della Cerqua " .

I papi Paolo II, Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI contribuirono all'affermarsi della devozione; ma, come già ricordato, chi portò a Roma l'amore per quella semplice immagine furono i numerosi commercianti di carne della Tuscia, in particolare i maremmani e i cavallari che frequentavano la zona di " Campo de' Fiori", quasi totalmente di loro esclusiva pertinenza.

A loro, Giulio II assegnò, nel 1507, la chiesa ormai fatiscente di S. Nicola de' Curte, per adibirla a luogo di culto dove venerare la Madonna della Quercia.

Nei primi anni del 1500, quando i Macellari di Roma sentirono la necessità di affiancare una Confraternita alla loro Università, presero come loro protettrice "la Madonna della Cerqua"; lo fecero, vuoi per i numerosi viterbesi stabilitisi a Roma come becari, commercianti di carne, vuoi per i tanti macellai romani che avevano contatti quotidiani con gli allevatori dell'Alto Lazio, fra i quali i Domenicani del Convento di S. Maria della Quercia di Viterbo, che, grazie alle continue donazioni di terre e bestiame da parte di devoti della Madonna, erano uno dei più importanti.



La Fiera a Campo Graziano

Fondamentali per la propagazione della devozione alla Madonna della Quercia tra i Macellari furono le 2 fiere di merci e bestiame che si tenevano , ogni anno a maggio e settembre, a Campo Graziano, intorno al Santuario viterbese; vi venivano coinvolti moltissimi allevatori e i capi di bestiame, vacche, pecore, capre, suini, cavalli, asini, portati alla fiera normalmente arrivavano a 40.000.

Elessero così a loro sede la chiesa a Lei dedicata, già San Nicola de' Curte, che i Viterbesi volentieri cedettero loro.

Tale passaggio è ben documentato in una integrazione agli Statuti del 1432, fatta agli inizi del XVI secolo. Da quanto scritto negli Statuti, si deduce che la Confraternita nel 1527 già esisteva e si riuniva nella chiesa di Santa Maria della Quercia.

Ciò conferma quanto scritto dal Moroni:

" ...Alcuni viterbesi mercanti di bestiame promossero a Roma con particolare fervore la devozione alla Madonna della Quercia, poiché è dipinta tra rami di quercia, e uniti in corpo colla Compagnia e Università de' Macellari, nel pontificato di Adriano VI [dal 9-1-1522 al 14-9-1523] diedero principio alla Confraternita ... " Ed ancora:

"... Narrano Fanucci, "Della Confraternita di S. Maria della Quercia, dell'arte de' Macellari" e Piazza, " Della Madonna della Quercia de' Macellari", che nel 1523 l'Università dell'Arte de' Macellari istituì la propria confraternita sotto l'invocazione di S. Maria della Quercia , la cui insegna portano i confrati sulla spalla del sacco bianco (anche nell'esercizio del loro mestiere, i macellari per non insanguinarsi usano una specie di sacco bianco e zinale simile) " .

Papa Clemente VII, con bolla del 30 Agosto 1532, rese ufficiale la concessione della chiesetta fatiscente, chiamata ormai da tutti S. Maria della Quercia, come è registrato anche negli Statuti, el'istituzione della confraternita.

Il suo Organo Direttivo, o, come veniva chiamato allora, la Congregazione segreta era eletto a suffragio universale da tutti i confratelli.

A dirigere la Confraternita veniva scelto un membro del Consiglio, chiamato Camerlengo, al quale venivano affiancati :

- un Provveditore di Chiesa, che si preoccupava di tutto quanto riguardava il culto;
- un Fabriciere, che sorvegliava e dirigeva la manutenzione della chiesa e dei locali annessi;
- un Maestro dei Novizi, che preparava i nuovi fratelli a partecipare alla vita della Confraternita;
- due Sindaci, che controllavano l'amministrazione ;
- un Archivist, incaricato di conservare gli atti.

Facevano parte del Consiglio, unici stipendiati, anche :

- un Computista, per la tenuta dei conti;
- un Mandatario, che aveva il compito di riscuotere le quote stabilite, di invitare i confratelli alle cerimonie prescritte e di precedere la Confraternita nelle processioni.

La Confraternita era affidata ad un Primicerio, scelto tra i prelati della corte pontificia e , insieme all'Università, aveva come protettore un cardinale.

L'abito era, ed è tuttora, formato da un sacco con mozzetta e cordone bianchi; sulla sinistra , all'altezza del cuore, il monogramma della Madonna. Nel 1536, sotto Paolo III Farnese,

"... per essere [gli Statuti del 1432] come di sopra in latino sermone quantunque si potessino leggere per li huomini di detta Università essere idiote, quelli non intendevano.

Ma occorrendo che nello anno corrente della Natività di nostro Signor Jesu Christo MDXXXVI et nel pontificato dil Sanctissimo in Christo Padre et Signor nostro signor Paulo per la Divina Providentia Papa III, li discreti huomini Iovanni alias Stornello fiorentino, Bernardino alias Iangrisano, Ioan Pietro romano, sian stati di detta Università more solito eletti Consoli di detta Arte quelli considerato che l'sermone latino dalli huomini di detta Università idiote non si intendeva, per loro facile intelligentia con loro propria impensa et cura ferno detti statuti vulgarizzare et ornare nel modo et forma che in questo libro appare e quelli per me ser Latino notaro di detta Università de verbo ad verbum auscultare..."

Furono così redatti i nuovi " Statuta Artis Macellariorum de Urbe et Societatis Sanctae Mariae super Quercu ", che comprendevano anche le norme per la Confraternita, ormai costituita e fiorente, Statuti oggi conservati presso la Biblioteca Angelica.

Molto bella è l'immagine, miniata sull'antiporta, che rappresenta la SS.

Vergine della Quercia con ai piedi dell'albero un bue.

I nuovi Statuti furono confermati, come consuetudine, dai Senatori o dai Conservatori e Notai della città di Roma.

L'ultima conferma fu quella dei conservatori Augusto Scarlatti, Antonio Cacciaporci e Carlo D'Aste, fatta il 17 novembre 1786 per tutto il 1789.

Giulio II, nel 1507, concesse ai mercanti di bestiame maresmiani, che si erano stabiliti nel rione della Regola, di onorare la Madonna della Quercia, loro protettrice, in S. Nicola de Curte, piccola chiesa posta nei pressi di Campo de' Fiori.

Alcuni studiosi identificano l'edificio sacro, talvolta detto anche S. Nicola in Curte, a Curte o de Curtibus, con la chiesa " Sancti Nicolai de Curte " citata la prima volta nel Catalogo di Torino, redatto tra il 1313 e il 1319.

Costruita tra la metà del sec. XIII e l'inizio del sec. XIV, faceva parte della proprietà degli Orsini, un complesso edilizio comprendente torri, stalle, pozzi, orti racchiusi da un muro di cinta, con le caratteristiche di un isolato, della corte, da cui l'appellativo de curte. Nel 1523, durante il pontificato d'Adriano VI, i mercanti viterbesi, molti accasatisi a Roma come valenti macellai, presero possesso della chiesetta di S. Nicola che divenne subito dopo la sede ufficiale dei Macellari di Roma; la loro Confraternita fu posta sotto la protezione della Madonna della Quercia, cui venne dedicata la piccola chiesa .

Papa Clemente VII, con bolla datata 30 agosto 1532, ne concesse ufficialmente e definitivamente la proprietà ai beccari romani.

Nelle integrazioni agli antichi Statutidell'Università dei Macellari, del 1432, redatte sotto Clemente VII, era prescritto come parte delle pene inflitte ai trasgressori dovesse servire per il restauro della Chiesa di S. Maria della Quercia, sede del sodalizio. Ancora, negli Statuti del 1536, veniva imposto ai Consoli di devolvere la metà dei soldi pagati dai trasgressori, alla Confraternita di S.Maria della Quercia de Macellari di Roma e per la " ...fabrica del suo venerabile templo da farsi sotto detto vocabolo qui a Roma ...".



Quanto scritto negli Statuti dimostra come i Macellari avessero l'intenzione di eseguire, nella Chiesa della Madonna della Quercia, una volta S. Nicola de Curte, restauri radicali, cosa che sicuramente fecero, perché ricordato, una volta, in un'iscrizione posta sulla facciata.

L'edificio sacro era una costruzione semplice, di stile medievale, ad un vano rettangolare con abside in fondo; annessi alla costruzione erano due spazi, forse oratorio e sacrestia, con un piccolo campanile.

Tutto ciò si può rilevare da alcune piante di Roma: , in quella d'Antonio Tempesta del 1593 dove sinota anche il piccolo campanile, in quella di Livino Cruyl del 1665 ,di Matteo Gregorio de Rossi, del 1688 e in altre precedenti il 1730.

Anche dal progetto del Raguzzini sovrapposto alla preesistenza, redatto nel 1727, si ricavano le stesse indicazioni.

Ma la chiesa così restaurata e ristrutturata non durò molto a lungo, tanto che i Macellari, nei primi anni del 1700 sentirono la necessità di ricostruirla ex novo. Sostenuti dal Cardinale Gozzadini, loro protettore, e da un papa domenicano, devotissimo della Madonna della Quercia di Viterbo, Benedetto XIII, decisero di raccogliere offerte per la nuova fabbrica. Il Papa, in un chirografo, datato 22 marzo 1727, dopo aver descritto la situazione di tutto il complesso facente capo all'Università e alla Confraternita dei Macellari e messo in risalto la fatiscenza delle costruzioni, ordinò che venissero programmati i lavori da eseguire; essi comprendevano la ricostruzione della chiesa della Madonna della Quercia " da innalzare dai fondamenti, ed in maggior ampiezza con sagrestia, oratorio e stanze per l'abitazione dei preti inservienti ... da erigersi secondo il disegno già formato dal Cavaliere Raguzzini architetto..."



Ordinò, poi, a mons. Masneri di riscuotere tutti i crediti spettanti alla Confraternita e a mons. Francesco Ricci, Presidente delle Strade, di reperire lo spazio necessario per la nuova costruzione. Raccolti, dal Masneri, 2680 scudi, si diede inizio ai lavori, che, seguendo il progetto del Raguzzini, furono affidati, il 21 aprile del 1727, ai capimastri Bartolomeo De Dominicis e Giovanni Battista Lupi, i quali si impegnarono " ... di seguirla fino alla fine, di modo che resti perfezionata in tutto il mese d'ottobre dell'anno venturo 1728 ...".

Furono anche acquistati gli spazi necessari, compresi i locali di proprietà della famiglia Mandosi retrostanti l'abside della vecchia chiesa.

Il 21 settembre del 1727, Benedetto XIII presiedette alla cerimonia della posa della prima pietra, nella quale furono inserite tre medaglie d'argento: una con le immagini del SS. Salvatore da una parte e della Vergine dall'altra, la seconda con quelle di S. Pio V e di S. Domenico, la terza con quelle della Vergine regina del Cielo e della Terra e quella di S. Filippo Neri.

Con le tre medaglie, furono poste all'interno della prima pietra una pigna d'incenso dorata ed un'ampolla d'olio benedetto.

In precedenza, il 27 maggio del 1727 era stata acquistata una parte delle costruzioni di proprietà dell'Ospedale di S. Spirito in Sassia, successivamente demolite, insieme con altre di proprietà della Confraternita dei Macellari.

Morto il papa Benedetto XIII, il Raguzzini fu licenziato, nel marzo del 1730, quando la fabbrica era quasi terminata .

Fu sostituito, in un primo momento, da uno sconosciuto, forse Carlo De Dominicis, " ... che fece guastare molte delle cose fatte prime di pessima architettura..." . Poi, nel 1731, fu assunto l'architetto romano Domenico Gregorini, al quale vennero commissionati sia i disegni d'alcuni elementi d'arredo come quelli per l'altare maggiore e per gli ornamenti del coro grande; tutti i lavori in legno furono affidati all'intagliatore Domenico Barbiani.

Il 31 marzo 1731, la nuova chiesa fu benedetta da monsignore Gamberucci e l'immagine della Madonna della Quercia fu posta sull'altare maggiore, modificato dal Gregorini sei mesi dopo.

Il Cardinale Guadagni, il 31 Maggio del 1738 , consacrò solennemente la Chiesa di S. Maria della Quercia dei Macellari e nell'altare maggiore furono poste le reliquie dei santi Fermo e Fruttuoso , come ancora si legge in una lapide posta all'interno del tempio.

Mons. Olivieri , il 7 giugno 1738 , consacrò gli altari laterali. Passarono più di 100 anni prima di rimettere mano alla chiesa. Pio IX, che era stato primicerio della Confraternita di S. Maria della Quercia , le lasciò 3.000 scudi da impegnarsi per suo il restauro .

L'architetto A. Busiri Vici fu incaricato di redigere i progetti e di seguire i lavori che terminarono nel 1864.

La Chiesa , risistemata, fu riconsacrata dal Vicario del Papa card. Costantino Patrizi, come ricorda un'altra lapide .

Sulla facciata della Chiesa , ancora oggi, si possono vedere gli stemmi di S. Pio IX insieme con quelli del card. Protettore e del card. Vicario, testimonianze della riconoscenza dei Macellari.

Altri restauri furono effettuati nel 1928 , lavori che interessarono anche la piazzetta ,antistante la chiesa e via dei Balestrari, che fu ingrandita . Si intervenne pure su una parte dell'edificio, alla sinistra del complesso architettonico.

Nel 1938, tale edificio fu completamente abbattuto, unificando Piazza Capo di Ferro con Piazza S.Maria della Quercia; in quell'occasione fu piantato il grande leccio antistante la chiesa.

Negli anni '60 si resero necessari interventi radicali per permettere di riaprire al culto la chiesa , ridotta in pessime condizioni dopo gli anni della guerra.

Il Presidente dei Macellari, Maccaroni, coadiuvato dai consiglieri delegati Caccia e Fabrizi in breve tempo portarono a termine i lavori ; la domenica della Palme , 26 marzo 1961, la Chiesa della Madonna della Quercia dei Macellari di Roma , fu solennemente riaperta al culto e Mons. Giulio Cericoni, allora parroco di s. Lorenzo in Damaso, celebrò la messa di ringraziamento.

La storia degli ultimi 25 anni della Confraternita vede come attore principale il Presidente Giuseppe Adamo e il Consiglio che lo ha affiancato in maniera attiva e partecipe.

Il Presidente Adamo racconta: *“Nel 1985 le condizioni della chiesa erano da considerarsi pressoché rovinose, in quanto le strutture di copertura presentavano notevoli infiltrazioni d'acqua, pur dopo gli interventi poco efficaci operati nel passato. Una tale situazione aveva inevitabilmente procurato numerosi e vistosi danni a tutti gli affreschi e a gran parte dei dipinti esistenti nella chiesa, come pure alle stesse strutture del tempio*

Mi resi subito conto della necessità di intervenire in maniera radicale al fine di salvare, per quanto possibile, il prezioso patrimonio artistico culturale del sodalizio.

All'avviamento dell'opera si procedette utilizzando dei fondi che avevamo reperito già nel 1984, grazie all'interessamento del mio predecessore, il presidente Caio Mario Grugnardi, del vice presidente Angelo Trabucchi e dell'ex presidente e consigliere Angelo Maccaroni,ormai tutti scomparsi e ai quali rivolgo un commosso pensiero.

Pur tra mille difficoltà si riuscì a far riacquistare alla chiesa lo splendore originario, cercando anche di intervenire per rimuovere le cause delle infiltrazioni d'acqua, che rischiavano di vanificare gli interventi eseguiti.

Abbiamo così rifatto la lanterna posta sulla cupola della chiesa e sistemato tutti gli impianti idrici e gli scarichi degli stabili adiacenti al tempio ed inoltre abbiamo bonificato gli scantinati.

Era necessario però sistemare anche le strutture esterne.

Allora, grazie ad un interessamento del Ministero per i beni culturali ed ambientali, siamo riusciti a realizzare una completa ricopertura della cupola e dei tetti, il consolidamento del campanile e delle strutture Portanti il restauro della facciata, delle cappelle laterali, delle scale di accesso ai coretti e una cancellata ornamentale in ferro battuto a protezione dell'entrata della chiesa, il tutto per un importo notevole di oltre mezzo miliardo.

Successivamente è stato un susseguirsi di altri interventi minori;

dal restauro della bellissima Madonna lignea, eseguito da Laura Ferretti e Francesco Alvisini grazie al contributo dei soci Carlo Granieri e Siliquini Liliana, a quello dei confessionali, effettuato a spese delle famiglie Giorgetti e Ferri in memoria dei loro cari Armando ed Enzo;dal restauro dei quadri raffiguranti la Sacra Famiglia e un Santo Domenicano, eseguito ancora da L. Ferretti e E Alvisini, al restauro della statua di S. Antonio e del Crocefisso ligneo, il cui costo è stato preso a carico dai signori Filomena Cerocchi e Romolo Aloisi. Il Consigliere onorario D'Elia Balilla ha donato una tastiera elettrica per accompagnare le nostre funzioni, il vice presidente Fernando Silvestri e sua moglie Clara un bellissimo candeliere. Per non essere prolioso, posso dire che abbiamo cercato con tutte le nostre forze di riportare la Chiesa della Madonna della Quercia al suo antico splendore. Voglio però ancora ricordare altri interventi quali il restauro tavola dell'Annunciazione, della Cantoria, della sala del Consiglio, dove è stata ritrovata una tela attribuita a Sebastiano Conca subito restaurata; tutti questi restauri sono stati eseguiti da L. Ferretti e E Alvisini.



Abbiamo ampliato la cappellina di S. Antonio e vi abbiamo collocato anche la statua di S. Giuseppe Migrante, opera del maestro Gianni Visentin, noto scultore vicentino, che si è potuto realizzare grazie ad un cospicuo contributo del dottor Mario Cochi, in memoria del padre Giuseppe.

Siamo intervenuti a ripristinare e restaurare gli affreschi dei medaglioni esistenti sulle facciate dei palazzi di piazza della Quercia, via dei Balestrari e vicolo del Giglio, eseguiti ancora da L. Ferretti e E. Alvisini con la soprintendenza e i consigli della dr.ssa Maria Costanza Pierdominici. Con il contributo dei soci della Confraternita e dei devoti della Madonna della Quercia, abbiamo restaurato tutti i quadri della Via Crucis.

Sempre con il contributo dei Soci della Confraternita abbiamo restaurato l'organo, del 1900, inserito nella Cantoria. Con il contributo dell'Amministrazione Provinciale è stato rifatto completamente l'impianto elettrico del complesso monumentale, compresa l'elettificazione delle campane e quello di diffusione sonora della chiesa. Di tutto rilievo le iniziative promozionali poste in essere in campo religioso e di assistenza spirituale ai Soci ed ai devoti di S. Maria della Quercia e per il coinvolgimento della società civile sui problemi squisitamente spirituali ed assistenziali previsti dallo Statuto della Confraternita. A fronte di tale complessa problematica determinante è stata la ricerca nell'ambito del Clero romano di figure davvero rappresentative e portatrici di preclari esempi di fede e di carità. Anche in tale campo operativo, la Madonna della Quercia mi è stata particolarmente provvida e l'incontro sin dal 1981 con l'allora giudice della Rota Romana Mons. Mario Francesco Pompedda (poi arcivescovo titolare di Bisarcio e, in seguito, cardinale di Santa Romana Chiesa) ne è chiara e sostanziale riprova. Non ho trascurato occasione alcuna perché si parlasse della Madonna della Quercia, per promuoverne la devozione, per favorire la partecipazione dei cittadini romani alle tante feste religiose che vengono celebrate nella nostra Chiesa. Sempre più avvertito il rapporto con la Chiesa Madre della Quercia, nostro costante riferimento e meta sicura dei querciaioli romani. Siamo ed intendiamo restare senza esitazione alcuna e senza soluzioni di sorta sotto la materna tutela e la possente protezione di S. Maria della Quercia, la quale dalla Chiesa Madre continua a stendere su di noi tutti la Sua mano ed a fortificare la luce della nostra fede, sì da guidarci e sorreggerci lungo i tortuosi e difficili sentieri della quotidiano esistenza."

(Tratto da : <http://www.confraternitamacellai.it>)



La Chiesa



Il palazzo, sede della Confraternita



L'Immagine della Madonna della Quercia sulle facciate della sede della Confraternita



Interno chiesa; l'altare con l'Immagine della Madonna della Quercia



L'Immagine della Madonna della Quercia de' Macellari di Roma



*La Madonna della Quercia
in Chiesa della S. S. S. S.
Comune della Capitale di Roma in Italia nel 1878*



*MIRACOLOSA INDAGINE DI MIRACOLA
della Quercia
Per la Chiesa della S. S. S. S.*

CHIESA
Mira, Madonna della Quercia, è la più
antica e più veneranda delle immagini
che si conservano in questa città, e
che per la sua bellezza e per la sua
antichità, è stata sempre oggetto di
grande venerazione. La sua storia
è molto curiosa, e merita di essere
raccontata. La Madonna della Quercia
è stata sempre oggetto di grande
venerazione, e merita di essere
raccontata. La sua storia è molto
curiosa, e merita di essere raccontata.



*MIRA/MIRACOLOSA INDAGINE DI MIRACOLA
della Quercia*





I confratelli



l'Em.mo Cardinale Mario Francesco Pompedda, assistente spirituale della Confraternita, con il presidente Giuseppe Adamo. Il nuovo assistente spirituale Mons. Giulio Dellavite.

Ancora a ROMA
A Trastevere in" via della Luce",
angolo con "via lungaretta"



In altre province e regioni d'Italia

Alatri (FR)

“L’immagine è un pregevole affresco dei primi del cinquecento attribuito ad Antoniazio Romano. Si suppone che l’Autore, richiesto di dipingere la Madonna della Quercia, in quegli anni così vicini ai fatti di Viterbo, non avesse personale conoscenza della celebre tegola, e che si ispirasse piuttosto alla Madonna dell’Orto di S. Maria in Trastevere.” Scriveva così don Ambrogio Costantini.

E’ probabile invece che si sia ispirato a qualche Immagina o a qualche ex voto(n° 29 Museo) esistente nella chiesa della Madonna della Quercia di Viterbo e che ancora oggi si conserva al Museo della Basilica



MADONNA DELLA QUERCIA
Parrocchia del SS. Salvatore
A L A T R I



Continua don Ambrogio: “ ... Nella mia chiesa si venera un’immagine di Maria sotto il titolo di Madonna della Quercia. Più volte, nel venerarla abbiamo fatto pellegrinaggi al santuario di Santa Maria della Quercia nei pressi di Viterbo.

Nell’estate del 1959 fu progettato uno di questi pellegrinaggi, ma per vari contrattempi si riuscì a realizzarlo solamente il 28 ottobre di quell’anno.

Incontrammo una giornata con vento, pioggia, allagamenti di campi e di strade. Partiti sotto un cielo minaccioso, fummo accompagnati dalla pioggia per tutto il viaggio d’andata. Eppure possiamo affermare che il pellegrinaggio riuscì molto bene. Ogni volta che dal pullman mettevamo il piede a terra avveniva che la pioggia facesse una sosta. Quando scendemmo dinanzi al Santuario apparve il sole; quando fummo dentro, giù pioggia a dirotto! ma all’uscita trovammo di nuovo il bello e potemmo visitare tranquillamente la città [Viterbo] con le sue chiese...”

Nel 1904 fu chiesta l'autorizzazione di utilizzare, durante la Festa della Madonna, il testo della Messa particolare della Madonna della Quercia di Viterbo.

(Copia)

N° 103. 1904. Y.

A L A T R I N A .

Quum in Ecclesia parochiali Ssmi Salvatoris, Civitatis ac Dioeceseos Alatrinae, solemnitatis in honorem B.M.V. del Quercu, cuius vetustissima imago in eiusdem Sacello ibidem colitur, haud exigua pompa quotannis Dominica quinta post Pascha instituenda sit; odiernus ipsemet Ecclesiae parochus, ne huiusmodi festivitas in extrinsecis tantum concludatur, Sanctissimum Dominum Nostrium Pium Papam X. privilegium humillime rogavit, quo tum Missa solemnis tum altera tantum lecta propria Deiparae Virginis de Quercu, Clero Viterbiensi iampridem concessa, celebrari valeat. Sacra porro Rituum Congregatio, utendo facultatibus sibi specialiter ab eodem Sanctissimo Domino Nostro tributis, attento praesertim commendationis officio Rmi Dni Episcopi Alatrini, benigne precibus annuit; dummodo non occurrat duplex primae classis, vel aliquod festum B.M.V., neque omittatur missa parochialis Officio diei respondens: servatis rubricis. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 5 Novembris 1904.

+ D. Francis Arkiep. Laodicea. Secret.

Esibito il 15 Aprile ¹⁹⁰⁵ e reg. in Prot. N. 549 con copia nei rescritti P.to (Illeggibile) Sost°. Cancell. ---

Inno alla Madonna della Quercia che si canta ad Alatri

Veniamo a te, castissima
Madre di Dio, Maria,
che in questa sacra immagine
siedi amorosa e pia
e mostri il santo Pargolo
sul tuo grembo seduto.
Noi ti leviamo unanimi
l'angelico saluto:

Ave, ave, ave Maria.

Fervido a te levarono
i nostri padri il canto
e, come noi, si posero
all'ombra del tuo manto,
nei mali e nei pericoli
cercando protezione
sicura e sempre ottennero
da te consolazione.

Ave, ave, ave, Maria.

Ti piaccia, o Madre, accogliere
la prece che innalziamo
e impetraci le grazie
che trepidi imploriamo.
Ma più di tutto ottienici
da parte del Signore
la grazia di persistere
nel suo divino amore.

Ave, ave, ave, Maria

Concedi a noi, piissima,
poiché siam peccatori,
che la divina grazia
regni nei nostri cuori,
adesso e fino all'ultimo
nell'ora della morte
della tua sede altissima
aprendoci le porte.

Ave, ave, ave, Maria

Perché possiamo renderti
il nostro animo grato
e, uniti a te, approfondire
al Figlio che ti è nato,
che regna in quella patria
in cui non vi è confine
nei secoli dei secoli
la lode senza fine.

Ave, ave, ave, Maria.

Missa in Feste B. Mariae Virginis de Quercu quae colitur in Ecclesia SS. Salvatoris de Alatrio (Ex rescripto S.C.R. 6 N.bris 1904)

Introitus (Ps. 44) Vultum tuum...v) Eructavit cor meum...

Oratio. Deus qui, ad augendam Genitricis Filii tui gloriam, eius Imaginem innumeris dignatus es illustrare miraculis, concede propitius ut fideles tui sub umbra protectionis Eius securi commorentur in terris et ad gaudia sempiterna pervenire mereantur in coelis. Per Mundem...

Lectio Libri Sapientiae (Eccl. 24,15) In omnibus requiem quaesivi...
R) Quae est ista...v) Ego mater pulchrae dilectionis ...

+ Initium Sancti Evangelii secundum Mattheum... Liber generationis...

Offertorium (Is. c 51, 3) Posui desertum meum...

Secrета. Domine Jesu Christe, qui te metipsum in ara Crucis holocaustum immaculatum Deo Patri obtulisti: presta quaesumus, ut interventu Beatae Virginis Mariae, huius Sacrificii praetiosa oblatio indulgentiam nobis peccatorum, et gloriam obtineat sempiternam. Qui vivis...

Communio. (Is. 60, 10, 11) Laetamini cum Jerusalem...

Postcommunio. Sumpta, quaesumus, Domine, coelestis misterii sacrosanta libatio Beatae Mariae Virginis intercedente, ad prosperitatem omnium bonorum semper proficiat, et nos, ab omni criminum labe purgatos ad caelestem perveniat beatitudinem. Per Dominum...

Preghiera

O Maria Santissima della Quercia, che in questa miracolosa vostra immagine Madre la più tenera e premurosa sempre vi dimostraste, offrendovi sollievo agli afflitti, conforto ai tribolati, medicina e salute agli infermi, sostegno ai pericolanti, rifugio ai peccatori i più disperati: ecco ai vostri piedi i più bisognosi fra i vostri devoti che, confidando nella vostra pietà, caldamente vi supplicano ad accoglierli nel materno vostro seno, a liberarli dai mali dell'anima e del corpo, ad arricchirli di virtù e doni celesti, a scamparli da ogni pericolo e ottener loro un sincero dolore delle colpe commesse, con la grazia di mantenersi fedeli a Dio fino all'ultimo respiro della vita. O Madre nostra cara, aiutateci e protegeteci: e Voi, dopo Dio, sarete il più tenero oggetto del nostro amore in questa vita, e della nostra riconoscenza in Cielo, dove col vostro aiuto speriamo entrare e insieme con Voi godere benedire e ringraziare per sempre Iddio. Così sia.

Ant. Fortis es, ut quercus, Maria: expande super nos ramos virtutis tuae; fortior es Iudit. Contere inimicos gentis nostrae. (Alleluja).

Albano(Roma)

Convento Suore Domenicane



S.E. Mons.Dante Bernini, vescovo di Albano



La Madonna della Quercia e Santi Domenicani

Arrone(TR)

CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA(sec. XV, restaurata sec. XVII)



**La Madonna della Quercia , sotto è scritto : “ Quae requies fessis grata laboris erit. A.D. 1649”
Altro affresco con Madonna della Quercia e S.Sebastiano; nel cartiglio (tradotto) “S.Maria della Cerqua
prega per noi , Anno del Giubileo 1500”**

Berceto (PR)

LA MADONNA DELLA QUERCIA

Un particolare caso di diffusione della Sacra Tegola viterbese molto chiaro, sicuramente autentico - è quello che si può ammirare a Berceto: una ridente località nelle montagne appenniniche in provincia di Parma. Appena giunti in paese dall'autostrada - giusto in prossimità del Seminario - si imbecca un strada ripidissima e polverosa che conduce a fondo valle penetrando nel bosco. Dopo non più di due o tre chilometri, si incontra una chiesetta unita ad una piccola costruzione.

All'interno dell'edificio religioso, dietro l'altare maggiore, si può ammirare un simpatico e suggestivo quadro della Madonna detta della Quercia che dà il nome alla chiesa ed alla zona. L'immagine è circondata da vari ex voto - quadretti votivi, fotografie, semplici scritti come attestazione di riconoscenza... che testimoniano di una lunga consuetudine di devozione. Cosa questa che non poteva mancare, fra popolazioni storicamente dedite ad attività agricole di montagna, quindi portate per cultura e tradizione alla pratica della fede più incontaminata. La pittura, ovviamente né attribuita né attribuibile, può essere datata verso la metà del XVII secolo. Ancorché segnata dall'impronta di vari restauri, essa pare realizzata da una mano più che buona sotto il profilo artistico, e soprattutto ispirata da un sentimento religioso, da una sensibilità, da una devozione non comuni. La derivazione della

Madonna della Quercia bercetese da quella più nota di Viterbo è provata da alcuni particolari

inequivocabili. A parte il nome - trecento anni fa la regione appenninica emiliana era sicuramente più di oggi ricca di querce l'area in cui è racchiusa la sacra immagine, pur avendo i bordi laterali che ricordano il rotolo di pergamena leggermente avvolto, ha la chiara forma trapezoidale della tegola. Oltre a ciò, il divino

Bambino reca nella mano destra un uccellino, che nella specie pare essere proprio una rondinella. Ma al

di là di questi particolari convenzionali, la somiglianza assoluta fra le due opere sta in alcuni dettagli non secondari: l'inconsueta posizione del braccio sinistro del Bambino, le mani della Madonna, e soprattutto il ritmo complessivo della composizione

artistica. Per cui ci pare di poter concludere senza ombra di dubbio che l'artista di Berceto dipinse la sua Madonna dopo aver visto il lavoro di mastro Monetto; anzi, con la deliberata intenzione di riprodurlo. Cosa questa che gli riuscì egregiamente, pur con le ovvie palesi diversità esistenti fra i due dipinti: diversità

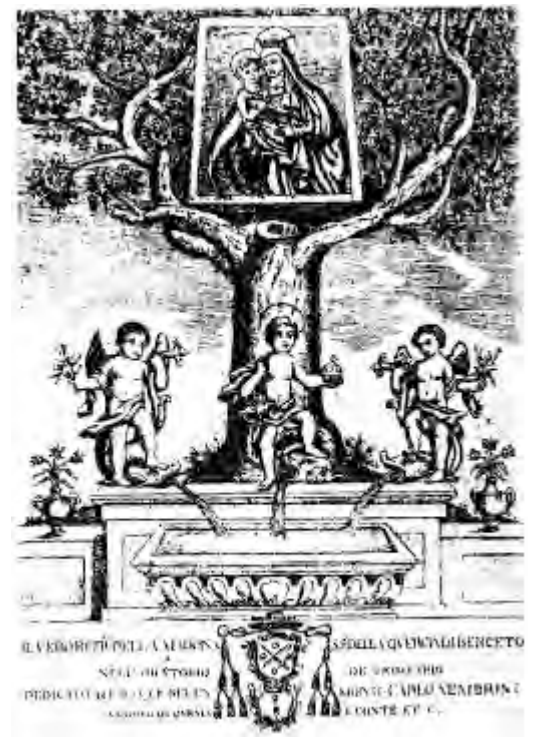
non secondarie, ma imputabili unicamente al temperamento, alla scuola, al gusto del tempo in cui gli artisti hanno operato, ed ai quali hanno conformato la propria poetica ed il proprio linguaggio.



Sulla data di costruzione della chiesetta non ci sono notizie certe. Ma una precisa memoria scritta del monumento è contenuta in una immagine sacra che rappresenta un quadro della Madonna appoggiato su un albero assieme ad una illuminante dicitura informativa: «IL VERO RITRATTO DELLA MADONNA SS. DELLA QUERCIA DI BERCETO NELL'ORATORIO DE GROSSARDI DEDICATO AL REVERENDISSIMO MONS. CARLO NEMBRINI VESCOVO DI PARMA E CONTE ETC. »

Anche se l'immagine è stata indubbiamente stampata e diffusa non prima della fine del XVIII secolo, in relazione al testo, la data cui risale almeno l'inizio della devozione per la Madonna della Quercia a Berceto, ove non addirittura la costruzione della cappella dei Grossardi, deve essere fissata fra il 1652 ed il 1677, periodo durante il quale il vescovo Carlo Nembrini ha governato appunto la Chiesa di Parma; quindi ai tempi di Ranuccio II Farnese.

(brano tratto da : Una devozione Farnesiana : La Madonna della Quercia “ di C.Fornari)



Cardagnano frazione di Sarnano (MC)

Cardagnano di sopra



Cardagnano di sotto



(Le immagini sono tratte da [http:// archeosib.altervista.org/](http://archeosib.altervista.org/))

Cascia (PG)

CHIESA DI S.ANTONIO



Affresco devozionale primi anni sec.XVI



Esiste anche un'altra Immagine della Madonna della Quercia nella chiesa

COLLEGIATA DI SANTA MARIA, ANTICA PIEVE

L'edificio attuale, ripetutamente restaurato, conserva nella parete nord, resti dell'originale struttura romanica. Anche la ricostruzione in stile gotico è andata perduta; attualmente la facciata termina in un timpano con due portali del 1535 e del 1621. A destra si trova un leone scolpito in pietra, facente parte dell'antico protiro mentre l'altro leone è nella piazzetta antistante. A sinistra è stata recentemente riportata alla luce e restaurata una nicchia affrescata con San Sebastiano e Madonna della Quercia, prima metà del secolo XVI.(notizie tratte da <http://www.bimcascia.com/Cascia.aspx>).

Ci sono registrazioni che riguardano gli abitanti di Cascia, devoti della Madonna della Quercia di Viterbo.

Casperia (RI)

Grazie alla proposta di alcuni cittadini volenterosi, si è realizzato il progetto di una piazzetta, in località Querceto, dedicata alla Madonna della Quercia. Quest'immagine sacra a cui è dedicato un importante santuario in provincia di Viterbo è legata a più di un episodio miracoloso avvenuto nel territorio di Casperia(già Aspra Sabina).

Se ne hanno testimonianze su manoscritti risalenti al secolo XVII che documentano dichiarazioni risalenti agli anni '30 del 1600.

(foto tratta da <http://www.casperia-sabina.com/madonnina.htm>)



Cerreto d'Esi (AN)

MADONNA DELLA VENZA

La Madonna della Venza è una chiesa-santuario la cui storia è molto particolare. Inizialmente al suo posto vi era un edicola del 1600 dove al suo interno vi era un affresco che rappresentava la Madonna della Quercia di Viterbo, ma l'incuria della gente del posto fece decadere tale struttura e in mezzo alle macerie crebbe una pianta di vite che incominciò a produrre uva dagli effetti miracolosi. Questi eventi spinsero la gente del luogo a ristrutturare l'edificio trasformandolo in una chiesa rurale. La chiesa ebbe diversi proprietari, dalla Famiglia Corradini di Fabriano alla famiglia Morea fino alla famiglia Parri che tuttora ne è proprietaria e con orgoglio ne provvede al mantenimento in buono stato. Nel 1890 fu dipinta in stile floreale dal pittore Antonio Bonci mentre nel 1931 l'affresco fu ritoccato senza peraltro ottenere ottimi risultati. L'attuale campanile porta la data 1935 così come le campane, più grandi delle precedenti. Negli anni '80 la chiesa fu completamente restaurata con una raccolta di fondi tra la popolazione cerretese, grazie anche al mantenimento dell'omonima festa che si tiene la Domenica successiva al 15 agosto e che testimonia la particolare devozione che i cerretesi ripongono in questa chiesetta rurale. Come accennato, l'affresco è databile intorno alla prima metà del XVII secolo ed ignoto è il nome del pittore che lo realizzò; vi è rappresentata la Madonna della Quercia di Viterbo.

(tratto da http://www.guanciarossa.it/leviedellafede/cerreto_madonna_venza.htm)



La Chiesa e l'Immagine della Madonna della Venza

Cese di Montefortino (FM)

CHIESOLA MADONNA DELLA CERQUA



CHIESOLA
"MADONNA DELLA CERQUA"
Frazione Cese di Montefortino
(Ascoli Piceno)

L'altare completamente ricostruito dal Sig. Dionigi Marcello di Roma.

27 MAR. 1995

Si hanno notizie di dipinti raffiguranti la Madonna della Quercia :

1) Dipinto raffigurante: La Madonna della Quercia (240x150) attribuibile al pittore D. MALPIEDI della prima metà del secolo XVII, già pala di altare dell'altare sinistro della chiesa di S. Andrea fino al 1971, trasferito nella chiesa di San Michele Arcangelo.

2) Dipinto raffigurante: La Madonna della Quercia (240x150) sempre attribuito a D. MALPIEDI, proveniente dalla omonima chiesa suburbana, ricostruita nel 1633.

(Dal libro "Montefortino" di Giuseppe Crocetti – Fermo 1988)

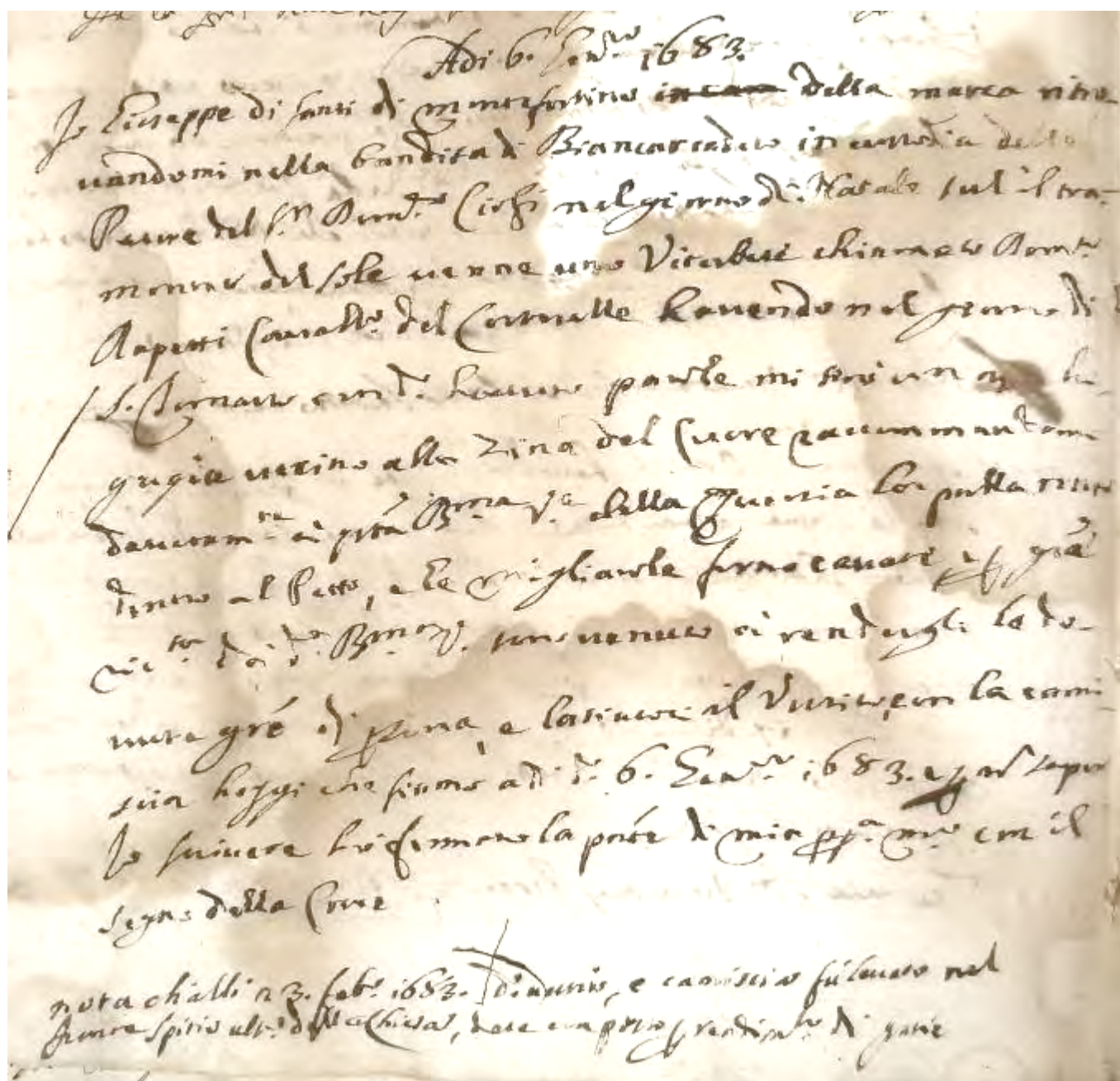
Nella Pinacoteca di Montefortino esiste un quadro con l'Immagine della Madonna della Quercia tradizionale: Tegola , Quercia , Gesù con in mano la rondinella!!!

(L'Immagine è tratta da <http://archeosib.altervista.org>)



Esistono in archivio registrazioni che riguardano grazie ottenute per intercessione della Madonna della Quercia da abitanti di Montefortino

Di una ne riportiamo il testo con la trascrizione



Adi 6. Gen. 1683.
Io Giuseppe di Santi di Montefortino incam della marca ntra
uandomi nella bandita di Biancarcadere in custodia delle
pecore del signor Domenico Ciofi nel giorno di Natale sul tra-
montar del sole venne uno Viterbese chiamato Domenico Raperti cavallaro del Corteselle
havendo nel giorno di S. Tomaso con detto havuto parole mi tirò con un archibugio vicino
alla zona del cuore raccomandandome devotamente a questa Beatissima Vergine della Quercia
la palla restò dentro al petto, e le migliarole forno cavate e per gratitudine da detta
Beatissima Vergine sono venuto a rendergli le dovute gratie di persona a lasciare il vestito
con la camiscia hoggi che serimo a di detto 6 gennaio 1683 e per non saper io scrivere ho
firmato la presente di mia propria mano con il segno della croce

nota ch'elli a 3. feb. 1683. di nuovo, e camiscia fu lavata nel
fiume Spino al di sotto di Montefortino, dove era prima restata la palla

A.S.M.Q vol .127 c.19v.

A di 6 gennaio 1683

Io Giuseppe di Santi di Montefortino della Marca ritrovandomi nella bandita di Biancarcadere in custodia delle pecore del signor Domenico Ciofi nel giorno di Natale sul tramontar del sole venne uno viterbese chiamato Domenico Raperti cavallaro del Corteselle havendo nel giorno di S. Tomaso con detto havuto parole mi tirò con un archibugio vicino alla zona del cuore raccomandandome devotamente a questa Beatissima Vergine della Quercia la palla restò dentro al petto, e le migliarole forno cavate e per gratitudine da detta Beatissima Vergine sono venuto a rendergli le dovute gratie di persona a lasciare il vestito con la camiscia hoggi che serimo a di detto 6 gennaio 1683 e per non saper io scrivere ho firmato la presente di mia propria mano con il segno della croce.

Nota ch'alli 23 febbraio 1683 detto vestito e camiscia fu levato nel frontespizio ultimo della chiesa , dato che portò per rendimento di gratie

Colle di Val D'Elsa (SI)

CHIESA di Santa Caterina



Si ringrazia l'Architetto Gabriele Pulselli per avermi fornito foto e notizie

Concerviano (RI)

CHIESA MADONNA DELLA QUERCIA

Cocerviano è un comune di 349 abitanti della provincia di Rieti .
Sorge a 560 metri sopra il livello del mare. Concerviano nel 1817, con 236 abitanti, era frazione di Roccasinibalda; divenuto comune autonomo nel 1853, contava 261 abitanti, 44 dei quali abitavano in campagna per complessive 45 famiglie in 44 case. E' il comune di nascita del nostro amatissimo Vescovo di Viterbo , Sua Eccellenza Mons. Lorenzo Chiarinelli che, nato a Pratojanni (Concerviano) proprio presso la chiesa dedicate alla Madonna della Quercia.

(Le notizie su Concerviano sono tratte da
<http://www.italynet.it/italiano/lazio/rieti/concerviano/>)



Immagine Madonna della Quercia

Coreno Ausonio (FR)

CHIESA MADONNA DELLA QUERCIA

Lungo la strada provinciale che da Coreno Ausonio conduce a Castelforte si snoda la parte bassa del paese sviluppata ai lati della strada e si incontra una piazza non tanto grande piccola ma non meno degna di nota per la bella chiesa che la chiude da un lato. Si tratta della chiesa di S. Maria della Quercia...

(notizie tratte da <http://www.xixcomunitamontana.it/coreno.php>)

“Nel mio paese, oltre alla Parrocchia di Santa Margherita, c'è una chiesetta intitolata alla Madonna della Quercia, fondata nel 1649. Da una vecchia tela, irrecuperabile, s'intravede una quercia e tra i rami una Madonna coi Bambino ed altri personaggi indecifrabili. Lo scorso anno, dietro richiesta di una immagine della Vergine che si venera nel suo Santuario, è stato riprodotto un quadro di notevoli dimensioni e dopo la benedizione dei Parroco, è stato esposto solennemente nella cappella principale della chiesetta...” così scriveva nel 1998 Pierini Basilio in una lettera indirizzata al rettore della chiesa della Quercia di Viterbo.



Cortona (AR)**CHIESA MADONNA DEGLI ALEMANNI**

Della primitiva Chiesa, oggi Villa Marsili, rimangono due affreschi che sono collocati all'interno dell' Istituto delle Suore Serve di Maria Riparatrici, in via G. Severini

Il primo, della scuola di Bartolomeo della Gatta (Sec. XV), raffigura la Madonna con il Bambino in braccio, dipinta su una tegola posta di fronte ad una quercia ed è infatti chiamata "Madonna della Quercia".

**Eggi (PG)****CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO**

Chiesa di S. Michele Arcangelo - Anonimo del XVI secolo: Madonna della Quercia - Sec. XVI -1515 Tecnica: affresco

L'affresco raffigura la Madonna della Quercia nella sua immagine più consueta ed esplicativa.

La Vergine è a mezzobusto, con il manto che dalla spalla destra risvolta fino alla mano sinistra dove viene trattenuto dalla mano che sostiene il Bambino. La Madonna ed il Bambino riempiono completamente un tegolone di tipo romano, un "bipedale", appeso ad una quercia, della quale sono resi in modo schematico il tronco e la chioma, che fuoriesce ai lati della tegola. Il dipinto si colloca nell'ambito di quelle opere di transizione tra la tradizione quattrocentesca ed i nuovi sviluppi dell'arte pittorica del XVI secolo. Le figure hanno ancora l'aureola impressa, secondo l'antica tradizione, ma rivelano la conoscenza del nuovo linguaggio, come denuncia la cinta della vestina del Bambino che si annoda a fiocco nel modo caro al gusto dello Spagna. Anche la scritta, che ci trasmette il nome del committente e la data: "Zuccarus Cuccioli f. f. A.D. 1515", è resa ancora in caratteri gotici, e con il "ductus" tipico di quella scrittura. La Madonna della Quercia si venera a Viterbo, ma la sua devozione era collegata all'implorazione di aiuto in occasione delle pestilenze, per cui la sua presenza e la data ci ricordano una delle tante ondate di peste, che, dalla famosa "peste nera" tramandataci dal Boccaccio, in modo endemico imperversarono per secoli.



(notizie tratte da <http://www.amicidieggi.it/?cat=Eggi&page=Cultura>)

Le seguenti notizie sono tratte da : S. NESSI - S. CECCARONI: Itinerari Spoletini. N.5: Da Spoleto a Trevi lungo la Flaminia. Spoleto, Panetto e Petrelli, 1979.

A p.22- EGGI- Chiesa di San Michele Arcangelo - Nella parete sinistra della navata centrale: S. Bernardino da Siena del XV secolo; Arcangelo Gabriele datato 1448, opera del "Maestro di Eggi"; Madonna della Quercia datato 1525 [1515]; Santa Caterina d'Alessandria datato 1474; Madonna col Bambino datato 1506; Madonna della Quercia e S. Sebastiano datato 1483 (?).

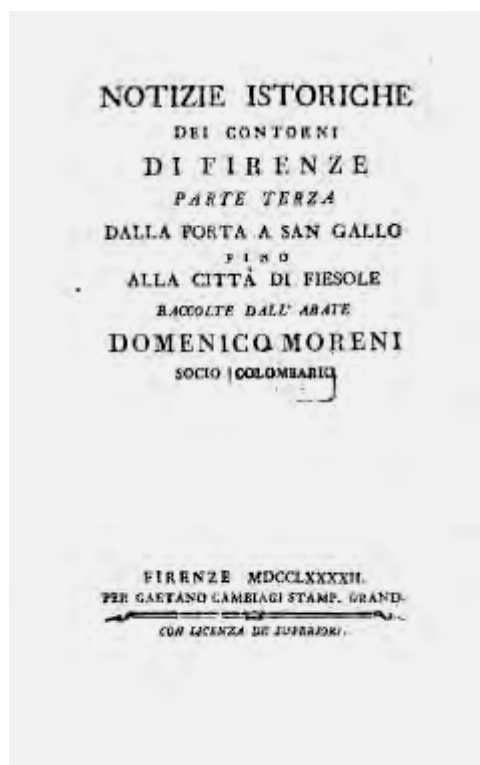
A p.24- Nella volta sono altri affreschi tra cui S. Sebastiano, Madonna della Quercia e S. Giacomo (?) da mettere in relazione con lo stesso pittore (Paolo da Visso). (Le notizie sopra riportate mi sono state gentilmente riferite dal prof. Luigi Cimarra)

Nell'archivio del Santuario viterbese esistono registrazioni di cittadini di Eggi, devoti alla Madonna della Quercia di Viterbo, fin dal 1513.(A.S.M.Q. vol.353 c.14v)

Firenze (FI)

ORATORIO DELLA MADONNA DELLA QUERCIA

In un libro intitolato “ Notizie Istoriche dei contorni di Firenze... di Domenico Moreni , 1792 troviamo scritto:



80
fu abbellita di Stucchi, e di Pitture eseguite da Rinaldo Bortti, da Mauro Soderini, e da Giovanni Ferretti. Pochi anni fa venne profanata, e ridotta ad altro uso. Bensì fu quivi sostituito un Oratorio, ove conservasi la suddetta divota immagine.”

49
Lungo le rive del Torrente Mugnone trovasi un complesso di Case appellato le Cure, ove ritiravasi sovente per suo sollievo il nostro Divino Dante in una sua Villetta, che quivi avea, come riscontrar si può in un Rogito di Ser Salvi Dini sotto il dì 6. di Maggio 1332. riportato dal detto Autore della sua Vita il Nob. Uomo Sig. Giuseppe Pelli Direttore della R. Galleria a pag. 24. Confiscata, che fu questa Villa, e quindi redenta, fu in parte venduta coll'annesso effetto a Giovanni di Manetto Portinari, e ad Accerrito suo fratello, come ci rammenta il suddetto Rogito. Al di sopra in poca distanza esisteva un Oratorio eretto nel 1520. col disegno di Michel' Angiolo Bonarroti, sormontato già nell'estimazione degli uomini sino a guadagnarsi in certa guisa la denominazione di Divino, od Immortale, non per altra via, che per quella delle maravigliose sue operazioni di mano, e di mente. Era quivi in gran venerazione una divota, e miracolosa Immagine della SS. Vergine, appellata comunemente la Madonna della Quercia. Da una Iscrizione al Num. V, che era sopra la Porta principale della Chiesa si rileva, essere stata consacrata a' 24. Aprile del 1552. da Mons. Lodovico Serristori Vescovo di Bitetto nel Ducato di Bari, dopo il ritorno, ch'esso. fece alla Patria. In occasione di una gran Festa ivi fatta nel 1737.
Vol. III. D fu

Questa notizia dell'esistenza di una chiesa dedicata alla Madonna della Quercia a Firenze conferma quanto scritto da Aurelio Gotti che nella sua “Vita di Michelangelo Buonarroti“, Firenze 1875, a p. 167, scrive

... messo giù ogni anno dal popolo, che lo portava alla fatica. In quest'anno 1525, s'era in Firenze posto mano a lavorare alla chiesa della Compagnia della Madonna della Quercia; della quale ora architetto Michelangelo fratello di detta compagnia, e che per questo carico era fatto esente dal pagarne le tasse. Poi scultore ed architetto della medesima fu eletto Baccio di Michelangelo Bandinelli, secondo che si legge nel libro delle memorie di detta compagnia³).

Nella nota il Gotti fa riferimento ad un documento che ho ritrovato nell'Archivio di Stato di Firenze ; il documento in questione riguarda proprio la Compagnia della Madonna della Quercia , che esisteva in quella città ed alla quale apparteneva anche Michelangelo Buonarroti , che fu proprio l'architetto della chiesa costruita in Suo onore.
Così scrive fra Francesco, francescano , nel 1719 :

“ Informatione

Per la parte delli officiali et huomini della Compagnia della Gloriosa Vergine Maria della Quercia posta fuori della Porta a Pinti

al Supplicato

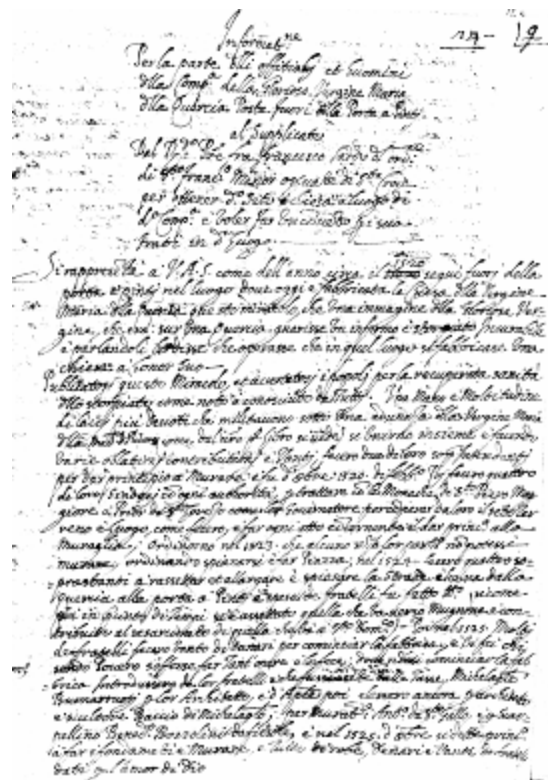
dal Reverendo Padre fra Francesco Sardo del ordine di Santo Francesco Minor osservante di Santa Croce per ottener detto sito e chiesa e luogo di detta Compagnia: e voler far un convento per i sua frati in detto luogo.
Si rappresenta a V.A.S. come dell'anno circa il 1520 seguì fuori della porta a Pinti nel luogo dove oggi è fabbricata la Chiesa della Vergine Maria della Quercia questo miracolo, che una immagine della Gloriosa Vergine che era sur una quercia guarisse un infermo e storpiato incurabile e parlandoli le disse che operasse che in quel luogo si fabbricasse una chiesa a honor suo.

Pubblicatosi questo miracolo, et accertatosi i popoli per la recuperata sanità dello storpiato come noto e conosciuto da tutti. Una mano e moltitudine di laici più devoti che militavano sotto una adunanza della Vergine Maria della Madonna del Ricorso (come dal nostro primo libro si vede) si unirono insieme e facendo varie oblationj

contributionj e vanti , fecero due di loro soprintendenti per dar principio a murare e fu d'ottobre 1520 di febbraio . Poi fecero quattro di loro sindaci con ogni autorità per trattare con le monache di Santo Piero Maggiore e Prior di Santo Lorenzo come lor Governatore per comperar da loro il sito terreno e luogo, come fecero, e far ogni atto concernente il dar principio alla muraglia; ordinorno nel 1523 che alcuno senza lor partito non potessi murare, ordinando spianarsi e far piazza; nel 1524 fecero quattro soprastanti a rassettar et allargare e spianare la strada che va dalla Quercia alla porta a Pinti a spese de fratelli fu fatto tutto (sicome poi in procinto di tempi si è assettato quella che va verso Mugnone e contribuito al risarcimento di quella che va a Santo Domenico). Poi nel 1525 molti de fratelli fecero tanto di danari per cominciar la fabrica, e vi fu chi sendo povero s'offerse far tant'opere e le fece; dovendosi cominciar la fabrica introdussero de lor fratelli e che fussi esente dalle tasse, Michelangelo Buonarroti per lor architetto, e d'aparte poi elessero ancora per architetto e scultore Baccio di Michelangelo; per muratore Antonio da Santo Gallo e per scarpellino Benedetto Bozzolini da Fiesole , e nel 1525 d'ottobre si dette principio a far i fondamenti e murare e tutto di robe denari e vanti de fratelli dati per l'amor di Dio...”

Nella località , nei pressi della quale era stata posta su di una quercia l'Immagine della Vergine , sorgeva un convento dei padri Gesuati , poi distrutto nell'assedio di Firenze del 1529, primi custodi dell'Immagine della Madonna della Quercia di Viterbo, sostituiti poi dai padri Domenicani discepoli del Savonarola; anche il loro convento di S. Marco era vicino alla porta a Pinti ed in quella zona abitavano le famiglie di Giuliano da San Gallo e di Andrea della Robbia. Troppe coincidenze che ci confermano come ci troviamo di fronte ancora alla devozione mariana viterbese.

L' Oratorio della Madonna della Quercia, rimasto alla confraternita,



fu abbattuto tra il 1865 e il 1870. A Firenze, in quella zona, ancora esiste la via della Madonna della Quercia

La vecchia Porta a Pinti

Frosinone (FR)

CHIESA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA



Una cartolina dei primi anni del XX secolo

Gardone Riviera (BS)



(Foto messe a disposizione da Carlo Zena)

Gubbio (PG)

CHIESA S.MARIA DELLA VITTORIA

Tanti sono le registrazioni che riguardano i cittadini di Gubbio, molte sono le grazie e numerosi i commercianti che frequentano le grande fiere della Madonna della Quercia di Viterbo sin dai primi anni del secolo XVI.

In particolare un cittadino di Gubbio che volle distinguersi per la sua devozione fu il conte Girolamo Gabrielli; ad esso fu dedicato un libro dei miracoli scritto dal padre Gallesi nel 1642, e il conte poi, per ex voto, fece affrescare nel chiostro della cisterna il ricordo per la guarigione da una grave malattia, guarigione ottenuta per l'intercessione della Madonna, da lui venerata con il titolo di Madonna della Quercia.



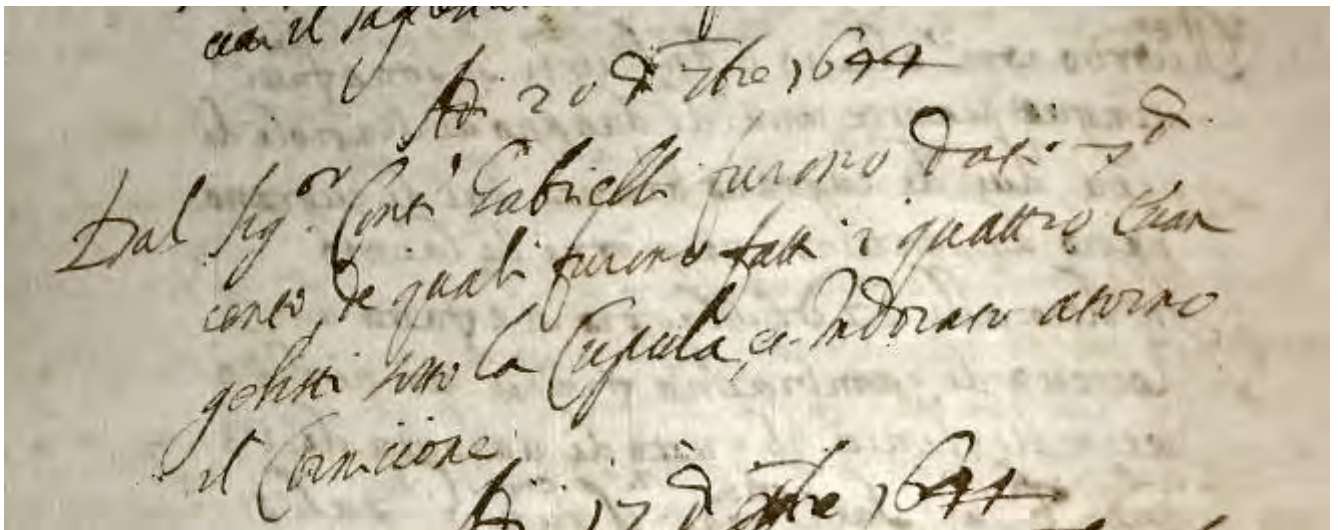
La Madonna della Quercia



146 *Miracoli della Madonna della Quercia*
cia; e dopo pochi giorni con stupore non ordina-
rio comparve affatto sano.
L'anno 1663. Il Conte Girolamo Gabrielli da
Gubbio essendo in gran pericolo della vita per la
febre maligna, che senza potersi staccare l'aveva
oppresso per vent' un giorno, fece ricorso alla Ma-
donna della Quercia, sua particolare Avvocata,
e subito guarì portando il voto d' argento. An-
che prima essendo Colonnello delle Milizie Eccle-
siastiche, e Mastro di Campo nell' assedio di Ca-
stro, ferito mortalmente, riconobbe la salute da
questa SS^{ma} Vergine, e però ne fece dipingere il
fatto nel Chiostro. Fù gran benefattore di questa
Chiesa, avendovi mandato gl' apparati di corame,
fatto dipingere li quattro Evangelisti sotto la cup-
pola, e provvedutala di molte sagre suppellettili.



Girolamo Gabrielli - Affresco chiostro piccolo o della Cisterna- sec.XVII



Cupola dipinta vol. 113 c.79v

Il conte Girolamo Gabrielli già nel 1644, aveva pagato il pittore Calisto Calisti di Bagnaia per far dipingere gli evangelisti sotto la cupola della chiesa della Quercia



Isola del Gran Sasso (TE)

SANTUARIO DI SAN GABRIELE

Cameretta del Transito, abitata dal Santo negli ultimi mesi e trasformata in Cappella nel 1905

A destra l'Immagine della Madonna della Quercia, copia di quella che si trova nel santuario di S.Maria della Quercia di Morrovalle, dove San Gabriele aveva fatto il noviziato iniziato il 10 settembre 1856.

Le Immagini sono copia fedele dell'Immagine della Madonna della Quercia di Viterbo.

Le Querce di Fucecchio (LU)

CHIESA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA

Olt
rep



assato Fucecchio, passando per la località Massarella, si incontra la località Querce.

Ad un certo punto si trova il Santuario della Madonna della Querce, costruito nel 1639 sul luogo dove si erigeva un'antica chiesa e dedicato alla Madonna della Quercia di Viterbo. Al suo interno è custodita un affresco del XVII secolo, con la copia della vecchia Immagine che un eremita toscano aveva portato dal santuario della Quercia di Viterbo.





Particolari dell'affresco dell'altare maggiore, sec.XVII



Nelle vicinanze si trova ancora una piccola cappella nota col nome di "*Cellina*", l'antico eremo.

Lungo la strada per Fucecchio un altarino che negli anni sessanta conteneva una Immagine che poi negli anni novanta è stata sostituita



L'edicola e le

**Già nel 1640 venne pubblicato un
avevano ricevuto per
era stata pregata ai piedi della
portato da Viterbo .In esso viene**



immagini

**libro sui miracoli che molti
l'intercessione della Madonna che
Immagine che l'eremita aveva
raccontato l'inizio della devozione:**

nome, dal volgo corrotto, di presente si chiama questa Selua la Sarcizzana. In questo non meno santo, che temuto, e solitario luogo, andò ad habitare, vn semplice Eremita, chiamato, il P. F. Antonio da Lucca; il quale aiu-

tato dall'elemosine di poveri gomucini; fece vn angusto Oratorio, nel quale fece dipingere al naturale la miracolosissima Madonna della Quercia di Viterbo. Il Signore Dio, che gode di veder sempre più reuerita la sua dolcissima Genitrice, si è compiaciuto di concedere alli deuoti di essa, grazie, & fauori singolarissimi. Et arrivata la noua a Monsig. Illu.

Particolare pp. 3 e 4

Tutto quanto raccontato in questa relazione lo troviamo, con più notizie, su un altro volume di miracoli, scritto nel 1642 da p. Giuseppe Galesi, sacrestano maggiore della chiesa della Madonna della Quercia di Viterbo nel tempo in cui l'eremita venne alla Quercia a visitare la Madonna.

Voà di quelle Immagini donata ad vn tal Ro-
mito chiamato Frat'Antonio da Lucra, ha ope-
rato cose mirabili, & diuine, come si è hauuto
per relatione, & è quella, che il detto Romito,
hauendo letto il Libro de' Miracoli di questa sa-

Particolare p. 206

Della Chiesa della Quercia.
eraticissima Immagine. Il qual si è infocato deg-
derio di vederla, come fecero Supi in vederla
nella Chiesa tanti, & si diuersi miracoli, in più
maniere rappresentati, & chiedendo instante-
mente di esser fatto degno di veder questa pro-
digiosissima Immagine, fu introdotto à rimi-
carla; doppo gli fu data vna Immagine stampata,
la quale portò al suo Romitorio, ch'è situato trà
Fucecchio, e Pescia: non contento di questo, fe-
ce il suddetto Romito dipingere vna Madonna,
ad esempio di quella, e la collocò sopra di vna
Quercia, come ha posta questa da Gio: Battista,
iustanti conforme hò accennato nel primo Ca-
pitolo: non passorno mesi che spargendo per
tutti quei contorni, gratie, si palesò il tesoro da
vni povero huomo infermo quivi portato per
ricauer la sanità, come occorre; onde in breue
concorsero lui molte carità, & elemosine, dimo-

stranti conuer-
pitolo: non passorno mesi che spargendo per
tutti quei contorni, gratie, si palesò il tesoro da
vni povero huomo infermo quivi portato per
ricauer la sanità, come occorre; onde in breue
concorsero lui molte carità, & elemosine, dimo-
io, che già si è dato principio à fabricare vn
Tempio: & Maria per ageuolar la spesa ha fat-
to, che nel cavarli li fondamenti, si siano troua-
ti li fondamenti antichi di edifizij, sopra de qua-
li con il beneplacito di Monsig. Illustriss. Viscer-
uo di Samolano, s'ergerà vna magnifica Chie-
sa, questa nouella pianta di questa sacrosanta
Quercia di Viterbo, tanto più che vi concorre

Lucignano (AR)

CHIESA DELLA MADONNA DELLA QUERCE

Il santuario della madonna della Querce si trova fuori le mura paesane, nei pressi della Fortezza Medicea ... La storia del Santuario si intreccia con la leggenda, e data la scarsità di documenti non sempre, almeno per gli anni in cui sorse, è possibile fare la distinzione. ... L'edificio è caratterizzato da una pianta rettangolare a tre navate con copertura a capanna realizzata in corrispondenza della navata centrale; la facciata è semplice e spoglia, ornata da un rosone centrale in pietra serena e da due finestre. Il portale fu scolpito nel 1651 dal lucignanese Ippolito Bracci. All'interno la navata centrale è coperta da una volta a botte, interrotta nel transetto da un elegante e snello tiburio cilindrico, mentre le due navate laterali hanno una copertura con volte a crociera. Il transetto è rialzato dal piano delle navate e su questo si eleva l'altare maggiore, realizzato in pietra serena, sul quale è raffigurata l'immagine della Madonna Addolorata. Dalle due aperture a fianco dell'altare maggiore si accede al coro, opera lignea commissionata nel 1622 dal padre Cristoforo Pontefici; qui si trova una tavola raffigurante la Madonna e datata 1569. Ancora dietro si trova un lungo corridoio, affrescato con un ciclo rappresentante alcuni episodi della vita di S. Filippo Neri. La parrocchia della Querce è stata soppressa nel 1985 e annessa a quella di S. Michele Arcangelo di Lucignano; tuttavia è ancora aperta al culto. La terza domenica di Settembre si svolge la "Festa del Santuario della Querce" dove, insieme ai riti religiosi in onore della Madonna Addolorata, è possibile apprezzare i prodotti della cucina lucignanese, rivivere i giochi di un tempo, ed ammirare i magnifici fuochi artificiali che la sera coronano bellezze paesaggistiche unico.

<http://www.lucignano.com/storia.html>

Le notizie antiche su questa chiesa, per la
vengono ricavate da una pubblicazione del 1920



riti religiosi in
apprezzare i
di un tempo, ed
coronano
bellezze
(Notizie tratte da :

maggior parte,
scritta, in

occasione di una grande festa , chiamata V Centenario Immagine, da don G.Debolini, allora parroco di Lucignano.



Libretto 1920

presentazione

Nella presentazione, don Giuseppe scrive che le notizie da lui riportate sono state ricavate da degli scritti e memorie raccolte nel 1837 dal sacerdote Gregorio Toti terzo parroco della chiesa in questione , ampliate e controllate dallo zio dello scrittore G.Debolini

L'Immagine che sta sull'altare della chiesa è, oggi, una “Madonna addolorata” ed è una pittura seicentesca come lo è la chiesa. Le notizie che riporta don Giuseppe Debolini nel suo volumetto in occasione del V Centenario , sono copiate quasi per intero da ciò che il Torelli scrive e pubblica nel volume sui miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo; vengono cambiati solamente i nomi delle località (per esempio Viterbo è sostituito con Siena) Sono stati cambiati il nome dell'eremita, quelli dei paesi che hanno partecipato alla processione nel 1467... .L'autore elenca e descrive doni lasciati dai pontefici in visita alla chiesa , doni che ancora oggi si conservano nel Santuario di Viterbo!

Tutto fa pensare che la primitiva Immagine non fosse la “Madonna addolorata”, ma che la primitiva edicola contenesse l'Immagine della Madonna della Quercia tradizionale che fu poi sostituita, forse perché rovinata, con l'Addolorata , quando la chiesa fu affidata ai padri Servi di Maria, 1574 .

In una pubblicazione precedente , 1845, di Emanuele Repetti, venivano riportate le seguenti notizie:



MADONNA DELLA QUERCIA in Val-di-Chiana. — Chiesa parr., già oratorio pubblico, nel suburbio occidentale di Lucignano, Com. e Giur. medesima, Dioc. e Comp. di Arezzo.

Trovasi fuori della porta del castello un quarto di miglio a pon. dalla terra di Lucignano sulla strada che sale al castello del Calcione.

Fu questo bel tempio eretto nel secolo XVI dalla comunità di Lucignano con le elemosine fatte a una miracolosa immagine di Maria Vergine che ivi sin d'allora si venerava.

È tutto di pietra serena, opera eseguita sul modello fatto da Antonio da S. Gallo, ed è fra le più belle chiese che conti quel secolo secondo in egregii artisti.

La chiesa della Madonna della Quercia fu eretta in parrocchiale con decreto vescovile del 4 sett. 1783. — Essa nel 1833 contava 484 abit.

Monteleone
(PG)

CHIESA DI
S.FRANCESCO



Nel piano inferiore della chiesa si trovano queste Immagini della Madonna della Quercia. In quella in alto si legge "Santa Maria de la Cerqua", nell'altra si legge la data 1494 (foto gentilmente concesse da mons. Fortunato Frezza)

E' del 1518 una registrazione di un commerciante di Monteleone che è in rapporti con i frati della Quercia fin dai primi anni del 1500 , mentre un lascito, per devozione, di un abitante di Monteleone alla chiesa della Madonna della Quercia di Viterbo, viene registrato intorno alla metà del 1500(1576) . Sempre dedicata alla Madonna della Quercia è una piccola cappellina, del sec.XVII, fuori delle mura di Monteleone.



Montepulciano (SI)

CHIESA MADONNA DELLA QUERCE



Le origini del santuario risalgono ad eventi miracolosi collegati al culto di un'immagine mariana.

Nel giugno del 1690 un uomo, passando per la boscaglia della località, fu sbalzato da un cavallo.

Ritenendo che il luogo fosse infestato da demoni, mise in un incavo di una querce un'immagine di terracotta della Madonna. In seguito, intorno ad essa accaddero numerosi miracoli di guarigioni.

Nel luogo divenuto meta di molti fedeli, i padri gesuiti, padroni della terra dove sorgeva la quercia, fecero edificare una piccola chiesa, consacrata nel 1699. Nel secolo successivo, intorno alla piccolissima chiesa fu edificato un edificio più grande. Dopo



l'allontanamento dei gesuiti da Montepulciano nel 1775 la chiesa passò al capitolo che la faceva officiare da un canonico delegato. Attualmente il santuario non è regolarmente officiato. La festa religiosa principale cade nella domenica della SS. Trinità ed è curata dalla parrocchia di S. Agnese.
(notizie tratte da <http://www.stradavinonobile.it/new/chiese.it.php>)

Ancora una Immagine in terracotta, ancora una quercia!!!

A Montepulciano vi era e vi è ancora un convento dei padri domenicani e la santa patrona della cittadina senese, S.Agnese, è dipinta(sec.XIX), tra altri santi domenicani, sulla cupola della chiesa della Quercia di Viterbo, per testimoniare il legame profondo tra la cittadina di Montepulciano e la chiesa della Madonna della Quercia di Viterbo.

Diverse, infatti, sono le registrazioni di novizi , lavoratori e devoti, provenienti da Montepulciano, che sono stati presenti alla Quercia .



Montopoli (RI)

CHIESA DI S.MICHELE ARCANGELO

Il nucleo originario risale alla seconda metà del XII secolo, presenta un bel campanile che domina l'abitato sottostante.

L'interno, più volte modificato, risale agli inizi del XIX secolo.



In una cappella della chiesa era un affresco con la Madonna della Quercia(sec.XVII). Durante i restauri del 1802,essendo l'affresco rovinato, il parroco di allora chiese ai padri domenicani del Convento della Madonna della Quercia di Viterbo una copia dell'Immagine.
(si ringraziano don Carmelo Cristiano e mons. Fortunato Frezza per le foto e le notizie)

I padri domenicani inviarono una Immagine della Madonna del Rosario; forse perché, dopo l'avvento di Napoleone il convento era stato chiuso e la chiesa della Quercia era tenuta aperta da un solo frate domenicano, padre Pio Semeria, che sicuramente inviò a Montopoli uno dei quadri allora a sua disposizione!

O forse perché l'altare della Madonna della Quercia era anche l'altare del S.Rosario così che le due devozioni andavano a coincidere.

Ancora non esisteva Pompei e il santuario viterbese, dalla fine del 1400 ma specialmente dopo la battaglia di Lepanto, era considerato il santuario del S.Rosario!

Certamente esisteva un legame profondo tra i cittadini di Montopoli ed il Santuario viterbese, come dimostrano le registrazioni in archivio di ricordi di devoti e di novizi che provengono dalla cittadina sabina.

Morrovalle (MC)

CHIESA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA

La storia della chiesa Madonna della Quercia è abbastanza antica e risale al 1650.

In quell'anno Alessandro Collaterale di Morrovalle, fece dipingere, in grandi dimensioni, l'effigie della Beata Vergine della Quercia, quasi identica a quella più famosa di Viterbo, facendola collocare nel tronco di una quercia.



In seguito, visto che i rami dell'albero non potevano proteggere il dipinto dalle intemperie, vi fu costruita un'edicola; l'immagine della Madonna poteva così essere venerata dai passanti.

Nel 1721 Giovan Girolamo Collaterale, ereditata la devozione della Madonna Santissima della Quercia, pensò prima di far restaurare il quadro, poi si adoperò a rendere più decente la rustica edicola che venne chiusa con muro e un finestrino munito di ferrata.

I
numerosi

L'Immagine originale

L'immagine con la cornice e l'antico ornamento
originale- sec.XVII

fedeli che giungevano sul luogo della cappella e

le numerose offerte raccolte in essa fecero decidere i superiori ecclesiastici ad edificare una Chiesa.

La cappellina ove si venerava l'immagine della Vergine rimase al fianco della nuova chiesa in un'edicola fu poi ampliata; fu eretto un altare sopra il quale venne collocato il quadro. L'affluenza dei fedeli e la distanza dal paese, rendevano necessaria la costruzione di un fabbricato a fianco della chiesa adibito ad alloggio per i pellegrini più lontani.

Nel 1728 era presente un modesto fabbricato, la contrada dove nacque la piccola chiesa, veniva chiamata Santa Maria delle Grazie così per molto tempo si chiamò "Santa Maria Graviorum" .

Il convento annesso alla chiesa venne dedicato ai Santi Ambrogio e Barnaba, chiamati anche gli apostolini. Nel tempo il tempio e il romitorio vissero un lungo periodo di decadimento.

Nell'anno 1765 la cupolina fu demolita in parte e con il materiale ricavato fu costruita una casa colonica.

Poi, grazie all'iniziativa e alla generosità dell'erede dei beni dei Collaterali, Alessandro Bandini, la chiesa venne restaurata.

I padri della Congregazione dei Passionisti accettarono di venire a custodire il luogo sacro, mantenendolo al quanto decoroso grazie alla cura del rigoglioso giardino. Era il 1799, tra di essi un giorno arrivò l'angelico giovane S.Gabriele dell'Addolorata.

Arrivò a Morrovalle nel 1856 proveniente da Spoleto, dove viveva. Oggi le sue spoglie mortali sono venerate nel grande santuario a lui dedicato a Isola del Gran Sasso.

(alcune notizie sono tratte da <http://www.comune.morrovalle.mc.it/> Alcune foto e altre notizie sono tratte da “La Madonna della Quercia di Morrovalle ed i Passionisti” del p. Enzo Annibali)



L'esterno della chiesa



L'interno con l'altare della Madonna



Lo stendardo della Confraternita



**Una cartolina degli anni '80 sec.XX
Narni scalo (TR)**

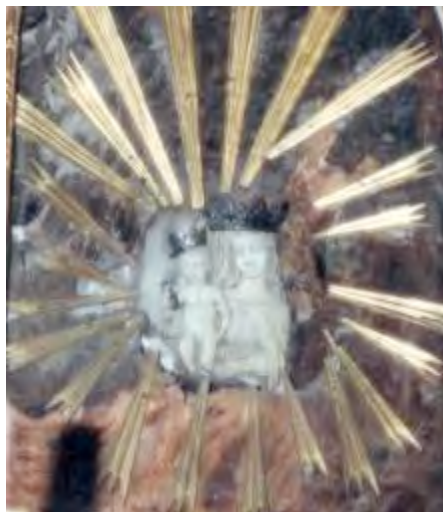
CHIESA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA

Nella prima periferia di Narni Scalo, è sorta un'altra Chiesa dedicata alla Madonna: si tratta di Santa Maria della Quercia, così chiamata perché è stata costruita sul luogo dove alcuni pellegrini nel 1576 scoprirono un'immagine della Madonna, costituita da un bassorilievo di marmo di 40 cm di lato, inserito nel tronco di una quercia; la chiesa fu compiuta nel 1614 e divenne meta di pellegrinaggi. Vescovi, Cardinali e nobili famiglie narnesi fecero a gara per arricchirla di doni preziosi. L'edificio è di vaste dimensioni, ad una sola navata, dalle linee ampie che denotano il carattere di nobiltà dell'architettura dell'epoca. La facciata è incompleta e, a terra, si notano i bei capitelli in pietra che dovevano completare i pilastri della parte inferiore. Bello il portale di pietra.



In fondo, si trova l'ampia abside, davanti alla quale sorge il tabernacolo contenente il tronco di quercia nel quale è inserito il bassorilievo in marmo bianco, databile intorno alla fine del 1400, raffigurante la Madonna col Bambino. L'altare, in muratura, è ornato di un paliotto di legno scolpito che sostiene il tabernacolo, sempre in legno, scolpito e dorato. Alle pareti si aprono quattro cappelle, tre delle quali contengono apprezzabili tele del XVII secolo e nella quarta, in una nicchia, è conservata una statuetta scolpita in legno raffigurante la Madonna col Bambino di particolare pregio, anch'essa del sec. XVII. Oltre alle tele degli altari, nelle varie parti della chiesa sono distribuite diverse altre tele quali la Madonna col Bambino e S. Anna dell'Alfani, il terz'Ordine francescano del narnese Michelangelo Braidì.

(notizie tratte da : <http://www.fraporta.it/popup/dintorni/chiese.html>)



L'altare con l'Immagine

L'Immagine della Madonna con Gesù Bambino rassomiglia molto a quella realizzata da Andrea della Robia per la lunetta centrale del Santuario Viterbese.

Gesù bambino tiene in mano una rondinella!!!

Narni , poi, fu una delle cittadine che nel 1467 partecipò, a Viterbo, alla grande processione di ringraziamento per la liberazione dalla peste, e era sede di un convento dei padri domenicani.

Numerose sono le registrazioni che ricordano come devoti e lavoranti di Narni siano legati al santuario Viterbese

In particolare una illustre cittadina la beata Lucia da Narni; di essa ricorda il Torelli:

La Serafica Vergine B. Lucia da Narni, anch'ella dell'Ordine di S. Domenico, venuta in Viterbo l'anno 1496. si portava spesso à riverire questa miracolosa Image della Madre di Dio, e ne riceveva molto sollievo per il suo spirito. Una volta trà l'altre facendo fervorosa Orazione nella Cappella della Madonna, fu rapita in estasi, & avendo il Sacerdote, che vi celebrava, alzato il Sagramento, fu à lei mostrato in forma di grazioso Bambino, che l'invitava ad accostarseli; & in fatti stese le mani per abbracciarlo, divenuta la sua faccia come un Sole, e uscendoli dalla bocca dolcissime parole, come dalle Compagne, e circostanti fu osservato. Un'altra volta in giorno di Sabato visitata la miracolosa Image, e ritiratafi à proseguire la sua Orazione nella Cappella del Crocifisso (che era di rilievo, & ora stà nel Coro superiore della notte) fu rapita parimente in estasi, stando con gl'occhi fissi verso lo stesso Crocifisso per due ore, alla presenza della Principessa D. Francesca moglie del Principe D. Leonardo Cybo nipote d'Innocenzo Papa VIII., che con accompagnamento da suo pari era venuta à sodisfare i suoi voti. Ebbe in quell'astrazione la Santa Verginella molte grazie, e li furono rivelati molti, e grandi segreti, con ordine

E 2 d'av.

N.M. Torelli , 1725, p.67

Norcia (PG)

CHIESA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA

Nacque attorno ad un'immagine votiva, sull'onda della devozione che verso la fine del '400 e gli inizi del '500 ebbe come epicentro il celebre santuario della Quercia nei pressi di Viterbo. Una devozione che conquistò anche le nostre zone, come risulta da testimonianze archivistiche venute recentemente alla luce.

A parte questo, colpiscono alcune affinità tra la chiesa umbra e quella laziale.

Ad esempio, l'appellativo di 'Campo' (Campo Grazano o Graziano) dove avvenne il primo prodigio verso il 1417 [*Più esattamente presso il quale c'era la vigna e la Quercia sulla quale fu posta la Tegola con l'Immagine di Maria e Gesù*"], l'esistenza di un'antica e celebre fiera di merci e bestiame che la città di Viterbo tentò di ricondurre, come fece Norcia, nell'ambito della sua cerchia muraria, la massiccia presenza di mercanti umbri alle due edizioni annuali: ultima domenica di maggio e 20 settembre, il saluto angelico apposto sulla facciata della basilica e ripetuto, nella variante popolarasca che si vedrà più sotto, attorno all'immagine nursina, l'epoca in cui fu portata a termine la costruzione del tempio laziale, corrispondente quasi ad unguem alla data inserita nella transenna della chiesa umbra, l'uso di inviare pellegrini al Santuario della Quercia da parte dei devoti di 'Capo del Campo' attestato sul finire del sec. XV. Ma bisogna ricordare anche le fitte relazioni esistenti, soprattutto per quel che riguarda il commercio degli ovini, tra il Viterbese e la montagna nursina. [*vedi documento, 1634, del padre .T. Bandoni visualizzato più sotto*]

Stando a quel che si può giudicare oggi, l'edificio di cui parliamo risale alla prima metà del sec. XVI; nel corso dei secoli successivi, soprattutto a cagione dei terremoti, dovette essere rimaneggiato e ristrutturato. Una navata unica, con una facciata a capanna sulla quale sono praticate 4 aperture: una finestra orbicolare, l'ampio portale a pieno centro, due finestre rettangolari ai lati, il tutto riquadrato da semplici cornici in pietra chiara. Le due ali o sostegni della 'trasanna' (tettoia disposta sul frontespizio) sono ancora in piedi. Il presbiterio era chiuso da un'alta inferriata sistemata su un basamento in muratura; vi si accedeva attraverso due porticine laterali in pietra. Si conosce l'epoca di costruzione perché i 'santesi' lasciarono incisi sugli architravi i propri nomi e l'anno 1526. Attualmente sia la grata che il muretto sono crollati al suolo e nella caduta hanno travolto anche le due porticine.

L'altare che inquadra la figura della Madonna cui è dedicata la chiesa è in stucco ed appartiene al sec. XVII. Doviziosamente ornato e indorato, è un buon esempio di realizzazione plastica. Lo sormonta un timpano con edicola centrale l'una e l'altra semidistrutti per la caduta della calotta absidale cui si appoggiavano. Non sappiamo come fosse l'altare...

... La presenza dell'inferriata e i numerosi ex voto, di cui rimane soltanto il ricordo, testimoniano un afflusso devozionale



consistente. Sulle pareti della chiesa si sono trovati graffiti che datano dalla metà del sec. XVI e arrivano sino a qualche decennio fa.

Ma torniamo all'affresco venerato.

Sullo sfondo di una quercia stilizzata è rappresentata la Vergine col Bambino seduta su di un semplice sedile di legno o di marmo ornato di girali nello schienale.

Ai lati due angeli che la incoronano, in basso a sinistra la figura terzina di un devoto. La cornice è a mo' di finestra con arco ribassato, una forma piuttosto inconsueta per la zona.

Fino a pochissimi anni fa si poteva discernere agevolmente l'iscrizione votiva in basso:

Pier Domenico alias Pozo dalli Paganelli essendo agravato a morte como manifesto fo a tucti fo butito (= fece voto) a questa Madona; immediate fo liberato. Lui per sua deutione la pagò questa figura.

Tutt'intorno all'immagine è rimasto qualche lembo di un'altra scritta, una preghiera alla Vergine che dovette risuonare nel tempio scandita dalle labbra dei fedeli:

Ave di celi imperatrice Sancta Maria exaltata divin cospeto plena de caritade, caritade tucta quanta, Dominus de la tua carne sancta tecum Dei...

Il dipinto è opera di un maestro locale attivo intorno al 2° decennio del secolo XVI...



A sinistra del presbiterio, esattamente sulla verticale del campaniletto a vela, e subito al di sotto della cornice d'imposta della volta o arco trionfale, si vedono alcune prove di un altro pittore locale, coevo del primo, dal quale però sembra differenziarsi per minor vigore e rigore di linea. In calce alla prima di queste prove ci sembrò di riconoscere una volta e parrebbe di distinguere ancora la data 1528 che calzerebbe a perfezione.

Tale pittore è vicinissimo o è lo stesso dei "pittore umbro peruginesco in ritardo" cui F. Zeri ha assegnato la 'Madonna col Bambino tra i santi Benedetto e Scolastica' (alias "Madonna della Misericordia" databile verso il 1520, traslata in S. Maria Argentea nel 1641 dai pressi di porta Maccarone a Norcia).

Il ritardatario peruginesco dipinse in tutto 5 Madonne con Bambino, tre sulla faccia lunga del pilastro di cui sopra, verso il presbiterio, e due, sovrapposte sul lato stretto, verso la navata. Delle 5 immagini la prima (1528?) è la replica della Madonna venerata, la seconda è una Sacra Famiglia, la terza una pressoché indecifrabile Madonna in trono con un gruppo di fedeli inginocchiati attorno, la quarta una Madonna stante col Bambino in braccio e la quinta una Madonna, anch'essa ritta, col Bambino poppante.

Una specie di salmodia mariana espressa attraverso la reiterazione delle figure, sul genere di S. Maria di Pietrarossa di Trevi. L'equivalente prosodico lo si ritrova nelle invocazioni scritte attorno all'affresco principale.

[Anche la piccola chiesa costruita intorno all'albero di quercia su cui fu collocata l'Immagine viterbese, alle sue pareti recava degli affreschi che nei restauri della fine della fine del 1800 furono staccati e ancora oggi sono conservati nel museo della basilica; quelle pareti, su cui vennero anche realizzati degli affreschi commissionati dal Cardinal Gambara nel 1576 al maestro Giovanni de' Vecchi, furono distrutte

come pure tante altre strutture e pitture importanti del santuario!! Forse per questo molti storici dell'arte non hanno potuto notare le affinità di molte chiese dedicate alla Madonna della Quercia con quella originale di Viterbo!

Sia gli affreschi, sia l'altare in stucco come pure l'inferriata e le due porticine in pietra meritano un urgentissimo e indilazionabile intervento di restauro: il prossimo anno sarebbe forse troppo tardi per tentarne il recupero.

(tratto da La Chiesa della Madonna della Quercia a "Capo Campo" di Romano Cordella, in "Una Mostra, un restauro" – Norcia 1987)

Questo è quanto raccontano gli storici locali moderni; ma tra i tanti miracoli registrati dai sacrestani del convento della Madonna della Quercia e stampati poi nei numerosi libri ritrovati ho letto quanto voglio proporvi: l'inizio della storia di questa chiesa.

Lo scrittore è fra Tommaso Bandoni che scrive nel 1634:

PARADISO
TERRESTRE
DELLA MADONNA
SANTISSIMA DELLA QUERCIA
DI VITERBO
Fiorito di gratie, e frutti miracolosi nouelli.
PARTE TERZA.

Raccolti dal P. Predicatore Generale Fr. TOMASO Bandoni
da Lucca Sugressario Ad aggiore di detto Luogo.

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe
DON FRANCESCO PERETTI
Abbate di Chiaravalle.



In Viterbo, Per il Diotalleui 1634. Con licenza de' Sup.

della Madonna della Quercia. 74

*Rende la sanità a molti: Libera una stroppiata:
La Madonna fa edificare molte Chiese sotto
nome della Quercia. Cap. XXIX.*

A Di 24. Gennaro 1633. L'Illustrissimo Signor
Francesco Minganti Bolognese, Cameriere
della Santità d'Urbano Ottauo, venne per voto
fatto a questa Vergine, raccontando come dell'an-
no 1627. si ritrovaua infermo, ridutto in stato, che
gl'erano già ordinati li veficatorij, per lo che era
da tutti tenuto mortale, denotando così la mali-
gnità della febbre, che di continuo haueua. Li fù
dato a bere vn poco d'acqua, dentro la quale v'era
fiato posto il legno della Madonna della Quercia,
la prese con tanta deuotione, che subito se li parei
la febbre, & in breue tornò sano. Portò il suo voto,
e di propria mano s'è sottoscritto a questa rela-
tione.

A di 25. Gennaro 1633. La Signora Venere Ma-
nichetti del Sig. Pietro Decio da Gubbio, habitante
in Monte Saffano, vicino a Monterano del mese di
Settembre passato fù fatta spedita da Medici per
vna longa infermità sopportata con febbre mali-
gna. Si raccomandò con tutto l'affetto a quella
Gloriosa Vergine, e riceuè la gratia, in segno della
quale venne in persona a visitarla, portando il suo
Voto.

Non deuo lasciare in dietro vn Miracolo, che
fece

fece questa Madre di misericordia molt'anni fono
ad vna Giouinetta di 14. anni in circa stroppiata
fino dalle fasce, tutta attratta, nata in Nottoria
in quello di Norcia, la quale stando à fare oratio-
ne ad vna Madonna dipinta in vna Cappellina in
strada maestra trà Sauelli, e Paganelli, pregandola
li donasse la sanità. Quell'Image gli parlò, e disse:
che volentieri gl'haueria fatta la gratia, ma che
andasse à quei luoghi vicini, & à tutti dicesse, come
la Madonna di Viterbo, detta della Quercia l'haue-
ua sanata, e che si mettesse in ordine di fabbricar
quiui vna Chiesa in honore della Madonna della
Quercia di Viterbo, e per testimonio della verità
ella era sanata perfettamente. Onde da tut-
ti quei Popoli veduto il Miracolo della stroppiata
Giouanetta da loro benissimo conosciuta, si di-
sposero in breue tempo di fare vna Chiesa gran-
de, nobile, che al presente si chiama la Madonna
della Quercia, nella quale l'Autore di questi Mira-
coli v'ha predicato molte feste, & è anco fresca la
memoria in quei luoghi di questo fatto.

T.Bandoni 1634, pp14-15

Sono anche registrati ricordi di devoti e lavoranti provenienti da Norcia; in particolare nei primi anni del 1600 è registrato un lascito alla Madonna della Quercia per devozione

Piedimonte-Terni (TR)

CHIESA DELLA MADONNA DELL'ULIVO

La chiesa già detta di S. Giovanni, conserva un apparato decorativo del XVI secolo. Scrive uno storico locale : *“La chiesa possiede anche alcuni altari laterali dedicati rispettivamente a Sant’Antonio abate e alla Vergine del Rosario.*

Sulla parete del pilastro che si trova alla destra dell’altare di Sant’Antonio (la cui immagine dipinta è datata 1567) è protetta sotto un vetro la graziosa e venerata immagine della Madonna dell’Ulivo.

L’affresco in questione, in realtà, nasceva originariamente come riproduzione della famosa Madonna della Quercia di Viterbo: tale immagine, dipinta su un coppo che era stato posto sopra a una quercia, è venerata nel bellissimo santuario rinascimentale eretto vicino alla città di Viterbo lungo la strada che conduce a Bagnaia.

Il culto per la Madonna della Quercia fu uno dei più importanti nell’Italia centrale ed ebbe una grande diffusione, soprattutto a partire dalla metà del Cinquecento...”



Poggio Moiano (RI)

EDICOLA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA

L'edicola della Madonna della Quercia si trova fuori dal centro abitato, in aperta campagna, ai piedi di una grande quercia. E' situata su un trivio: una via porta all'abitato di Poggio Moiano ed un'altra sulla via Licinese, che collega la Salaria alla Tiburtina Valeria. La terza via invece è la strada intervalliva che collega Poggio Moiano alla valle del Turano. Il piccolo luogo di culto non ha altare, ma una mensola con dei fiori ed altri oggetti. Nell'edicola c'è un quadro con una stampa.

Vi è raffigurata la Vergine sopra una quercia; sotto all'albero ci sono 2 buoi, 1 contadino, San Michele Arcangelo che uccide il demonio, un pontefice e 3 neonati. Sopra alla Madonna ci sono 2 angioletti che sorreggono una corona...L'edicola circa 10 anni fa è stata oggetto di atti vandalici da parte di ignoti e successivamente restaurata da un privato cittadino. Nell'edicola c'era anche una mattonella con un'immagine della Madonna della Quercia poi rubata. Era stata donata da Don Sante [Bagnaia] da Vetralla[parroco della Madonna della Quercia di Viterbo] prima del danneggiamento della chiesa stessa. Il parroco circa 10 anni fa portò a Poggio Moiano l'immagine della Madonna e celebrò una Messa nell'edicola di cui stiamo parlando. Sulla funzione che il piccolo luogo di culto aveva nel passato è significativa la testimonianza del signor D'Attilia Lello, ex segretario comunale di Monteleone Sabino. Egli racconta che in gioventù, quando veniva a piedi a Poggio Moiano per lavorare, incontrava spesso per strada un'anziana signora, la quale narrava che la gente si recava all'edicola per chiedere grazia o per ringraziamento di averla ricevuta. L'edicola è rappresentata in una pianta del catasto gregoriano del 1825 conservata presso l'archivio di Stato di Rieti. Ogni anno Don Antonio Santini vi celebrava una Messa tra la primavera e l'estate. Il culto della Madonna Quercia è diffusissimo anche in moltissime altre località italiane.

(Il testo e la foto sono di Andrea Del Vescovo)



Prato Sesia (NO)

CHIESA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA

Nel nucleo antico del paese sorge l'Oratorio della Beata Vergine della Quercia, risalente al 1647, al cui interno spicca un dipinto della Madonna della Quercia con S. Giovanni Battista, S. Michele Arcangelo ed il committente, Giovanni Viocca, , ricco concittadino trasferitosi a Viterbo. opera del già citato Giminiani, caratterizzata però da un purismo meno rigoroso rispetto a quella conservata nella parrocchiale. (tratto da <http://www.pratosesia.com/info.html>). Nell'Archivio di Stato di Viterbo esiste l'atto notarile in cui Giovanni Viocca , allora abitante a Viterbo, decide di costruire l'Oratorio a Pratovecchio (Pratosesia) (si ringraziano Noris Angeli per la notizia, ed anche il sig. Achille Manuelli per le altre informazioni)



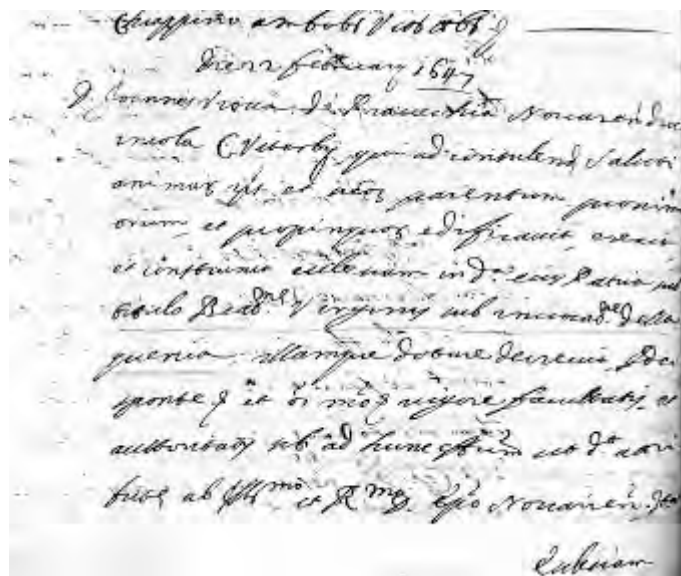
L'Oratorio



l'altare



Il quadro



Atto notarile costruzione Oratorio 1647

Siena (SI)

ORATORIO S.CATERINA (Contrada del Drago)

A Siena la Contrada del Drago ha avuto una sede propria a partire dal 1787, quando il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo gli donò la chiesa di Santa Caterina e parte del Convento delle Monache dette del Paradiso. L'Oratorio della Contrada del Drago, ex Chiesa di Santa Caterina, fu costruito intorno al 1620 ed era di pertinenza del Convento suddetto.

Tra le antiche testimonianze che la Contrada del Drago conserva con legittima gelosia ed orgoglio, un ruolo di significato primario spetta alla cosiddetta *Madonna della Tegola*, che costituisce l'immagine mariana «ufficiale» della Contrada e che quindi, come tale, è collocata sull'altare maggiore di Santa Caterina del Paradiso, chiesa dell'omonimo convento di suore domenicane, fondato alla fine del 1400. Si tratta di un piccolo dipinto (cm. 53x34) raffigurante la Madonna a mezzo busto che tiene nelle mani il Bambino, il quale a sua volta abbraccia teneramente la madre mentre volge lo sguardo, vivacemente, ai fedeli.

La particolare singolarità dell'opera, riferibile ad artista senese del XVII secolo, è di essere dipinta direttamente su una tegola in terracotta, una vera e propria tegola da tetto, di forma leggermente trapezoidale: il che ha determinato l'appellativo tuttora in uso.

“l'immagine che haviamo in una Tegola della SS.ma Vergine collocata al presente nella Cappellina della Chiesa di sotto per tradizione delle nostre antiche sorelle, si dice che sia stata scolpita in detta tegola miracolosamente, mercìe che una nostra religiosa sorella in una grave occorrenza e necessità di questo nostro monastero, ricorse alla medesima e resa degna d'essere esaudita, come comparsali sul tetto, e volendo render gratie alla Vergine, subito volle andare a baciare quella tegola sopra la quale vedde fermata la stessa Vergine, onde ivi arrivata non vi trovò altro che scolpita in detta tegola l'immagine della medesima Vergine e così come tale si venera in detta Cappellina” (Conventi 1160, c. XXVIII)...

Sul finire del Settecento avviene la soppressione del monastero del Paradiso. In tale circostanza l'inventario redatto nell'ottobre 1787 così descrive il dipinto: « *Un quadro con cornici dorate rappresentante la SS.ma Vergine con Bambino Gesù in collo dipinto da uomo maestro in una Tegola con Corone d'argento, diverse perle, e pietre da meglio riconoscersi a suo tempo. Una cornice d'orata a sfogliami all'antica che per quanto viene asserito serve d'ornato al quadro suddetto quando si espone la detta Sacra Image alla pubblica Venerazione* » (Notarile Post-Cosimiano, Protocolli 6259, Notaio Loli, c. 152).

(La maggior parte delle notizie e delle foto sono tratte da: *L'Oratorio di S.Caterina nella Contrada del Drago*. Gli scritti nella maggior parte sono di Alberto Cornice.)

In un opuscolo edito nel 1843 e scritto da un devoto della Madonna della tegola troviamo: “...l'immagine che haviamo in una Tegola della SS.ma



Vergine collocata al presente nella Cappellina della Chiesa di sotto per tradizione delle nostre antiche sorelle, si dice che sia stata scolpita in detta tegola miracolosamente, merciè che una nostra religiosa sorella in una grave occorrenza e necessità di questo nostro monastero, ricorse alla medesima e resa degna d'essere esaudita, come comparsali sul tetto, e volendo render gratie alla Vergine, subito volle andare a baciare quella tegola sopra la quale vedde fermata la stessa Vergine, onde ivi arrivata non vi trovò altro che scolpita in detta tegola l'immagine della medesima Vergine e così come tale si venera in detta Cappellina” (tratto da : Breve ragguagli sul ritrovamento dell’Immagine di Maria Santissima della della Tegola che si venera nella chiesa di S.Caterina nella Contrada del Drago)

Ancora una tegola ! Ancora i domenicani!

L'eremita che annunciava a tutti i Viterbesi che “ tra Viterbo e Bagnaia c'è un tesoro” era un senese: Pier Domenico Alberti .



Pier Domenico Alberi- affresco chiostro cisterna 1631

La custodia dell’Immagine della Madonna della Quercia , ancora sulla quercia, fu affidata ai padri Gesuati, il cui fondatore era stato il senese B. Giovanni Colombini; furono ai piedi della quercia dal 22 ottobre 1467 al 29 settembre del 1469 , poi sostituiti dai frati Domenicani.

Siena fu una delle prime città, fuori dal viterbese, ad accorrere ai piedi della Madonna della Quercia di Viterbo invocandola per la liberazione dai terremoti che colpirono quella città nel 1467!!!

I senesi, salvati e riconoscenti, vennero alla Quercia e vi lasciarono il loro ex voto come ancora è raffigurato in un affresco nella sala della Madonna della Quercia del Palazzo comunale di Viterbo.

Numerosissime sono le registrazione di miracoli, devoti, novizi del convento della Quercia, di lavoratori provenienti da Siena.

Nel 1725 la Confraternita senese di S.Caterina , prima di andare a Roma a lucrare il giubileo, passò a venerare la Madonna della Quercia!!



Sora (FR)

CHIESA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA



La Chiesa (esterno)

La chiesa della Madonna della Quercia fu fatta costruire alla fine del 1800 nel luogo in cui si dice che la Madonna apparve ad un pastore fra i rami di una quercia. Sulla facciata della chiesa una lapide ricorda le indulgenze concesse da Leone XIII per l'occasione.



La Chiesa (interno)

L'Immagine dell'altare maggiore ricorda l'Immagine viterbese per dei particolari inconfondibili: la Madonna in trono su di una quercia, Gesù Bambino che tiene in mano una rondinella!!!

Nella chiesa si conserva un frammento del legno della quercia originaria dove è collocata la Madonna della Quercia di Viterbo con vicino la seguente scritta: *"L'infrascritto attesta che questo pezzo di legno fu staccato dalla quercia sulla quale nel 1417 fu collocata e tutt'ora vi rimane la prodigiosa immagine di Maria Santissima della Quercia presso Viterbo In fede Padre Giacinto Maria Negri O.P. Viterbo -LA Quercia 25 settembre 1905".*

Tale documento fu visto e copiato nel 1983 da Graziotti Giovanni in visita con don Sante Bagnaia alla chiesetta di Sora.



Spoleto (PG)

PINACOTECA COMUNALE



I due affreschi sono stati staccati da chiese esistenti nel territorio di Spoleto

**Il primo: “ Pittore umbro, seconda metà sec. XV *Madonna della quercia* affresco strappato, 166x94
L'affresco, distaccato dalla chiesa parrocchiale di Patrico, raffigura l'episodio del miracoloso rinvenimento di un coppo sul quale era incisa l'immagine della Vergine poggiato tra i rami di una quercia. Questa iconografia, piuttosto diffusa nello spoletino, deriva da un culto popolare originario del viterbese. “**

(tratto da: Guida della Pinacoteca Comunale a cura di Lamberto Gentili)

Del secondo non si conosce la provenienza ma gli elementi di collegamento con l'Immagine viterbese ci sono tutti: La Tegola sopra una quercia , a destra in basso S. Lorenzo protettore di Viterbo, che anche Andrea della Robbia mise nella sua lunetta centrale della facciata del santuario viterbese.

Strada Statale n° 4 (Salaria) (RI)

CHIESA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA



Foto fine 1800 Salaria, Chiesa Madonna della Quercia- Cartina stradale (part. Tratto Touring Club 1935)

La via Salaria (o *Strada Statale N. 4*), è una delle grandi vie dell'antica Roma (secondo alcuni storici è la più antica via e di epoca preistorica), usciva dalla Porta omonima, che sostituì la Porta Collina della cinta serviana, e, seguendo verso nord la riva sinistra del Tevere, traversava il Lazio, poi la Sabina, spingendosi fino a *Truentum* (Porto d'Àscoli)...Il nome le deriva dal fatto che essa servì particolarmente per il trasporto del sale nel territorio dei Sabini.

Da Roma, km. 34.5, a *Passo Corese*. Al bivio si prende a destra, si sovrappassa la ferrovia e si costeggia il Fosso di Corese fino, km. 35.9... Al Km. 49.6 diramazione a destra per Scandriglia m. 290.

Sulla destra si vede Poggio Moiano m. 502; si attraversano colline in parte diboscate; si lascia a sinistra la *cappella della Madonna della Quercia* (bel portale tra 2 finestre a timpano) m. 345, in un altipiano solitario, ove affiora qualche spuntone calcareo. (tratto da: L.Bertarelli, Lazio, non compresa Roma, Milano 1935)



La chiesetta, l'altare l'Immagine

Tantissimi sono i ricordi e le registrazioni nell'Archivio viterbese di devoti, novizi, lavoratori, pastori, provenienti da questo territorio della provincia di Rieti

**CHIESE, IMMAGINI, RICORDI,
della**

MADONNA DELLA QUERCIA o Immagini su tegola di cui si hanno notizie

Attigliano(TR)

LA CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

Situata alla periferia del paese, al di là della stazione ferroviaria. La chiesetta è stata edificata tra la I e la II Guerra Mondiale. Il quadro della Madonna dipinto su tegola da ignoto era punto di unione e devozione dei familiari dei combattenti.

(Tratto da <http://www.italyjustperfect.com/umbria/attigliano.htm>)

Bagni di Lucca (LU)

ORATORIO S.MARIA DELLA QUERCIA

Poco lontano dal paese in località Pian di Scalchi ,merita una visita,l'Oratorio di S.Maria della Quercia .

La sua edificazione,risale al XVI° sec.

Molto bello è l'unico affresco,raffigurante la Madonna con il Bambino.

Alcuni ornamenti (sei pesanti candelabri di bronzo del 1700 e le litografie della Via Crucis),sono conservati nella chiesa di Palleggio.

(notizie tratte da <http://www.proloco.net/pro-bagnidiluccaterme/descrizione.php>)

Castiglione d'Orcia (SI)

CHIESA MADONNA DELLE QUERCE

La chiesa della Madonna delle Querce (o, più propriamente, chiesa del Nome di Maria) è un edificio sacro che si trova nella località omonima a Castiglione d'Orcia.

Fu eretta intorno al 1676 nel luogo del ritrovamento di una miracolosa immagine in gesso della Vergine, posta sotto una quercia in seguito alle numerose grazie ricevute. Ha i

caratteri di una cappella rurale con il portale affiancato da

due finestre con grata. Vi si svolge una festa liturgica la seconda domenica di settembre.

(Tratto da http://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_della_Madonna_delle_Querce)



Gavelli (PG)

CHIESA DI S.FRANCESCO

**p.39-GAVELLI— Chiesa di San Francesco: Parete sinistra., seguono vari affreschi:
Morte della Vergine, molto frammentario, del principio del Quattrocento: Madonna della Quercia, della fine del Cinquecento.**

**p.41— Procedendo sotto la navatella, I cappella: nell'archivolto, Madonna col Bimbo e la scritta: SCA.M. DELACE(r)QUA.
(Notizie fornitemi dal prof. Luigi Cimarra)**

Marano Equo (ROMA)

CHIESA MADONNA DELLA QUERCIA

Nel tardo Quattrocento in varie zone d'Italia si assiste al compiersi di una serie di visioni miracolose e al celebrarsi si alcuni prodigi mariani: da più parti l'immagine della Vergine appare, perlopiù a pastori e pastorelle, illuminando d'improvviso le fronde di un albero di quercia dal quale si manifesta. Ne deriva, a commemorazione dell'evento, l'edificazione di alcuni santuari dedicati appunto alla cosiddetta Madonna della Quercia.

Nel Lazio, il più celebre è sicuramente quello di Viterbo

Anche a Marano Equo il Santuario della Madonna della Quercia edificato appena fuori il paese, testimonia il verificarsi di un simile miracolo: tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI, così come attesta una cronaca del Seicento, la Vergine apparve ad



un pastore di nome Fausto presso una quercia della zona che venne in seguito collocata al di sotto dell'altare maggiore. Purtroppo della chiesa, cui era annesso un monastero dapprima benedettino e successivamente fino al 1653 del Terzo Ordine di S. Francesco, si sa ben poco e gli studiosi sono anche divisi circa la sua origine: mentre alcuni suppongono che i lavori di costruzione seguirono il compiersi del prodigio, altri dichiarano che l'edificio preesistesse e fosse dedicato a S. Pietro. Di epoca più tarda è invece l'affresco conservato nel presbiterio che illustra l'apparizione della Madonna a Fausto: si tratta di un'opera di notevole qualità attribuibile al pittore calabrese Francesco Cozza nato a Stilo nel 1601 che, allievo dell'artista bolognese Domenichino, era giunto a Roma all'incirca nel 1631. A confermare l'attribuzione, oltre agli elementi stilistici concorre la firma dell'artista che oggi, purtroppo mutila, è possibile leggere solo parzialmente: "...ZA CALABER F.". L'opera è tanto più interessante in quanto, illustrando simultaneamente tanto l'evento che l'immediata redenzione del pastore, chiarisce meglio l'accaduto: Fausto, rappresentato in posizione genuflessa ai piedi della quercia dalla quale appare la Vergine e il Bambino con le braccia aperte rivolte al cielo in atto di chiedere misericordia, ha infatti deposta ai suoi piedi un'ascia con la quale aveva evidentemente tagliato un ramo dal quale era miracolosamente sgorgato del sangue.

(Notizie tratte da <http://www.provincia.roma.it/istituzionale/schede/comuni/maranoequo/approfondimento/visite>)

Mondavio (PS)

CHIESA MADONNA DELLA QUERCIA

Mondavio è un ridente paese costruito su di un colle della florida valle del Cesano, a 20 km dal mare... Verso sud, poco lontano dal centro storico, si incontra la Chiesa di Santa Maria della Quercia, sorta nel 1653 su una precedente costruzione trecentesca. Edificio dall'elegante porticato in facciata che, al suo interno, conserva notevoli affreschi cinquecenteschi di scuola marchigiana, attribuiti al pittore Giuliano Presutti, su uno dei quali è riprodotta l'antica Mondavio.

Monte San Savino (AR)

PIEVE

Risalente al sec. XII e realizzata in forme romaniche progressivamente alterate da successivi restauri (il più radicale quello settecentesco), la millenaria pieve di Monte San Savino risplende delle sue secolari memorie storiche e religiose e di devozione locale.

Navata unica con tetto a capriate lignee, sei altari laterali ed altare maggiore con volte a vela; ai lati di quest'ultimo sono due coppie di colonne che lo dividono da due cappelle con volte a crociera. Nella controfacciata, cantoria su loggia con tre archi ribassati sorretti da due colonne e con stemma Orsini. Già di stile gotico, l'interno fu radicalmente rifatto nel 1748 nelle attuali forme con stucchi e finti marmi policromi dal maestro varesino Pietro Materno Speroni direttore dei lavori promossi da Anton Leone Restorelli pievano e poi primo arciprete...



stampa sec.XVIII

3° ALTARE DESTRO: *Immagine della Madonna della Querce* (sec. XVII) in ricca cornice dorata e intagliata. Sopra, ovale con un *S. Nicola di Bari* di F. Bonichi, realizzato nel 1749.

(notizie tratte da http://www.monteturismo.it/monumenti_chiese.it.php)

Onelli (PG)

Immagine

Notizie tratte da :AA.VV.: L'Umbria. Manuali per il territorio; la Valnerina, il Nursino, il Casciano. Roma, Edindustria, 1977.

p.390— ONELLI località, del Comune di Cascia: Da Onelli, mantenendosi lungo una stessa curva di livello, la strada prosegue verso sud, arditamente tagliata sul versante orientale del Monte Meraviglia, passando per quota 969 presso la quercia ultrasecolare entro il cui tronco è venerata l'immagine della "Madonna della Quercia".

(Notizie fornitemi dal prof. Luigi Cimarra)

Otricoli(TR)

LA CHIESA MADONNA DELLA QUERCIA

Si trova nei dintorni di Otricoli nel ternano.

Il santuario fu edificato entro il 1597 su progetto incompiuto di Giandomenico Bianchi per custodire un'immagine quattrocentesca su marmo della Madonna ora inserita in un monumentale altare in stucco al centro dell'abside. Nell'unica spaziosa navata si aprono cappelle contenenti tele dei secoli XVI e XVII tra cui opere di Michelangelo Braidì, Carlo Maratta, Calisto Tanzi.

(Notizie tratte da http://www.umbriaearte.it/santuari_mariani_umbria.htm)

Poggio di Croce - Preci (LU)

CHIESA S.MARIA DELLA QUERCIA

L'abitato, ben fortificato, dominava anticamente la strada che da Triponzo conduceva alla Val Castoriana...

Il borgo accoglie altre due chiese: quella del Santissimo Crocifisso, dedicata a Santa Lucia, e quella della Madonna della Quercia.



(notizie tratte da http://www.precivacanze.it/poggio_di_croce.asp)

Sant'Angelo in Mercole(PG)

CHIESA DI S.BERNARDINO DA SIENA

Notizie tratte da S. NESSI—S. CECCARONI: Itinerari Spoletini n.2— Da Spoleto a San Gemini attraverso le Terre Arnolfe. Spoleto , Panette e Petrelli, 1975,p.10

p.10—Castello di Sant'Angelo in Mercole—Chiesa di San Bernardino da Siena— Nella volta sono affreschi dipinti in ampi spazi rettangolari posti verticalmente,in ottimo stato di conservazione: a destra San Rocco, San Sebastiano, Madonna della Quercia...; sulla sinistra San Sebastiano, Madonna della Quercia San Rocco,San Bernardino da Siena e San Sebastiano. Lo Gnoli attribuisce questi affreschi al pittore spoletino Jacopo Zibolini.

(Notizie fornitemi dal prof. Luigi Cimarra)

Savelli(PG)

CHIESA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA

Notizie tratte da AA.VV.: L'Umbria. Manuali per il territorio; la Valnerina, il Nursino, il Casciano. Roma, Edindustria, 1977.

p.281— SAVELLI -Chiesa della Madonna della Quercia- sulla strada per Valcadara. Le condizioni attuali dell'edificio, di cui sopravvivono solo i muri perimetrali e l'abside, sono tanto, più lamentevoli perché il presbiterio, ormai a cielo aperto, è un esempio più che notevole di un' insieme che, costituitosi in tempi diversi, ha raggiunto una singolare armonia.

In esso una Madonna con bambino, pregevole affresco del principio del XVI secolo, è inquadrato nell'altare maggiore in stucco del sec.XVIII e la zona presbiteriale è delimitata da una iconostasi in. pietra, con grata di ferro, del 1526, che reca i nomi dei santesi curatori. (VEDI NORCIA)

(Notizie fornitemi dal prof. Luigi Cimarra)

Teano (CE)

CHIESA S.MARIA LA NOVA

S. Maria La Nova o Della Nova, come scrive Domenico Giordano, almeno nello stato attuale è l'ultimo in ordine di tempo. L'umile origine è molto remota, è avvolta nella leggenda, la quale racconta che fu rinvenuto un quadro della Madonna della Quercia e posto in una cappellina fuori la cinta murale medioevale; crescendo la devozione e le offerte, la vecchia immagine fu sostituita da un'altra nuova in affresco, la quale impose il nome alla chiesa. Il vescovo Domenico Giordano, che la visitò nel 1753, la dice "Pulcherrima":



infatti è rappresentata la Madonna in dolce atto materno ch tiene in braccio il suo bambino, figlio di Dio. L'effigie riscuoteva molta devozione e perciò aumentarono le offerte dei fedeli per le moltissime grazie ottenute; molti, infatti, erano coloro che giungevano litaniando al tempietto della Madre di misericordia per ringraziare e per domandare il conforto di dolori che solo Lei poteva lenire. Finché si sentì il bisogno di innalzare presso la piccola cappella un vasto tempio che potesse accogliere la moltitudine dei devoti.

(notizie e foto tratte da http://www.prolocoteano.it/Monumenti/Maria_Nova.htm)

Nel 1505 il Vescovo di Calvi e Teano Matteo Orsini lasciò un ex voto alla Madonna della Quercia di Viterbo e tutta la sua famiglia degli Orsini fu sempre devota all'Immagine viterbese.

Terracina(PG)

CAPPELLA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA

Notizie tratte da : MARIE RENE' DE LA BLANCHERE: Terracina. Saggio di storia locale. 1983 (riedizione dell'opera apparsa nel 1884)

p.182— Bisognerebbe aggiungere innumerevoli cappelle, in generale costruite nelle tombe della Via Appia o delle vie antiche della Valle: La Madonna della Cerqua (Quercia) etc..

(Notizie fornitemi dal prof.Luigi Cimarra)

Tolfa(ROMA)

CHIESA DELLA MADONNA DELLA SUGHERA

Si narra che il 1 novembre, festa d'Ognissanti, del 1501, i cacciatori Costantino Celli e Bernardino Roso, scorsero, su una quercia da sughero, un quadro della Vergine col Bambino. Essa fu portata, per esservi custodita, nella chiesa della Misericordia, dalla quale scomparve per riapparire sulla stessa pianta sulla quale era stata rinvenuta. Questo episodio fu interpretato come un segno della Madonna di voler essere venerata in quel particolare luogo. Agostino Chigi, appaltatore delle cave di allume della zona, informato dell'accadimento miracoloso, a proprie spese, fece edificare una chiesa, con annesso convento, per ospitare una comunità religiosa che custodisse il dipinto... Nel 1799 il Santuario fu teatro, assieme al paese tutto, di eventi luttuosi. Proprio il convento della Sughera era stato infatti scelto quale quartier generale dal comando delle truppe francesi che sostenevano la Repubblica Romana, contro la quale insorsero i cittadini tolfetani. Una dura battaglia fu combattuta in Tolfa il 14 marzo del 1799 e il paese fu incendiato e saccheggiato.

La chiesa finse da prigioniera per gli insorti e venne depredata dell'Immagine della Madonna della Sughera (della quale si ignora il destino: fu distrutta o portata altrove)... Dal 1870 il Convento non è più abitato dalla comunità di Padri Agostiniani. L'ultimo sacerdote appartenente a quest'Ordine che ancora aveva la custodia della chiesa, lasciò la Sughera nel 1921.

(tratto dal sito <http://www.comuneditolfa.it/>)

Ancora un'Immagine in un bosco (la Sughera è una particolare Quercia)! Numerosissimi sono i documenti dell'archivio viterbese che fanno riferimento a lavoratori, devoti , religiosi, provenienti da Tolfa, uomini e donne che si raccomandano alla Madonna della Quercia di Viterbo.

Alcuni ricevono delle grazie attraversando proprio il bosco dove fu trovata l'Immagine a Tolfa!

Agostino Chigi poi, prima di lui i suoi avi, erano i gestori del “Banco” viterbese al quale facevano riferimento per i pagamenti i padri Domenicani e i soprastanti alla fabbrica del grandioso santuario della Madonna della Quercia di Viterbo !

Numerosi sono gli artisti e gli artigiani della fabbrica che furono impegnati a Tolfa alla realizzazione della chiesa della Madonna della Sughera.

Alcuni componenti POPOLARI

sulla

MADONNA DELLA QUERCIA

La cortesia del prof. Carlo Tomassini di Belmonte Piceno, in quel di Ascoli P., ci ha procurato il seguente componimento religioso, di cui gli siamo sommamente grati:

**Madonna della Quercia
manna l'acqua sinza timpesta;
la manna e poi ritorna
si rinfresca li lavori:
li lavori è ciucarilli (piccoli)
dà manciare a li pupilli;
li pupilli non ci sta
la Madonna ce li dà.
Su il monte della Spina
la Madonna vi addormiva:
— Madonna, non dormi più,
vè tre nuvoli di quassù
uno vianco, uno nero,
uno d'acqua cattia.
Su, Madonna, mannali via. —
— Donche li devo da mandà?
— Dove non canta gallo,
dove non arluce luna
dove non piange le creature.**

Precede la poesia questa spiegazione: « Canto romano di quel di Viterbo, trasmesso nelle famiglie come preghiera serale, dagli operai andati a lavorare a Roma ».

E' stata raccolta in quel di Servigliano (Ascoli Piceno).

Nella nostra quarta raccolta di « Costumanze Marchigiane » (1) questo stesso componimento si presenta in due diverse preghiere per scongiurare i temporali; una l'avemmo dall'amico dott. Amedeo Ricci; eccola:

**Su lu monte de Sivilla
ce sta Ggisù e Mmaria.
Gisu-Mmaria, non durmì più
ché dècco du' nuguli de cquassù:
unu viàngu (bianco) e unu niru;
quillu niru ci-ha ll'acqua cattia.
Se adè bbòna, fatela vinire,
se adè (è) cattia, fatela sparire;
fatela ji' (andare) pe' 'sse valle scure
ndò (dove) che no sta li contadì a lavorare
e nemmeno le donne a 'nfasciare.
Acqua cattia, non vinì' 'nnanzi.
Nommene Patre, Fijolu e Spiritu Santu.**

L'altra, preceduta dal titolo « Madòna de la cèrqua » (quercia) la raccogliemmo a Treia, ma si udiva anche a Petriolo e senza meno anche altrove; eccola:

La Madonna de la cèrqua (quercia)

manna (manda) l'acqua sinza tembesta;
 ce la manna sinza tròni (tuoni),
 ce refresca li lavori.
 Li lavori c'è curilli (sic! ci sono cari?)
 dà a magnà' a li pupilli,
 Li pupilli non ce l'ha (da mangiare);
 la Madonna je lo dà.
 La Madonna mammulina
 ce pijò pe' 'na manina;
 ce portò jò (giù) ll'urticéllu.
 jò ll'urticéllu c'è Jisù.

Dicimo le làude (litanie) eppò non più.

E' evidente il contatto delle due preghiere, dai nostri contadini recitate per tener lontano dai loro campi il flagello della tempesta (2), con quella raccolta a Servigliano; non conoscevano però la provenienza. Ciò per altro non stupisce poiché da secoli per i marchigiani di ogni condizione e ceto è troppo nota Roma e il Lazio intero; ne abbiamo scritto in un saggio dal titolo « La strada di Roma » (3).

(1) G. Ginobili - « Costumanze Marchigiane » (4) raccolta pag. 21-22, Stab. Tipografico Maceratese - Macerata 1952.

(2) G. Ginobili: « Tradizioni popolari marchigiane » pag. 48-49. Tipografia Maceratese - Macerata 1968.

(3) G. Ginobili: Folklore e Musa tradizionale delle Marche - Saggi, pag. 41 e segg. - Tipografia Maceratese - Macerata 1965.

(tratto da uno scritto di G. Ginobili, fornitomi dal prof. Luigi Cimarra)



Medaglietta ricordo del V centenario 1920
 (non fu fatto nel 1917 perché l'Italia era in guerra)

Immagini della Madonna della Quercia fuori d'Italia

ARGENTINA

Nel 1988 , alcune suore domenicane del convento di Perugia, dovendo recarsi in Argentina, vollero portare con loro una Immagine della Madonna che sarebbe stata posta sull'altare della cappella del loro nuovo convento .



Immagine Madonna della Quercia

Su internet ho trovato questa notizia!!!

Settembre 2009

martes 15 de septiembre de 2009

La Madonna della Quercia

Questa devozione approdata in Argentina grazie alla fede e alla tenacia di tanti devoti italiani, ha una storia molto ricca di spiritualità cristiana. Facciamo memoria della storia recente. Nel 1984, il 27 maggio, Giovanni Paolo II, nella sua visita a Viterbo, volle incoronare la Madonna e il Bambino dipinti su tegola nel lontano 1417. Molti i santi e beati devoti della Vergine SS. della Quercia: Filippo Neri, Carlo Borromeo, Paolo della Croce, Ignazio di Lojola, Giacinta Marescotti, Lucia Filippini, Rosa Venerini, Lucia da Narni, Colomba da Rieti, Camillo de Lellis, Domenko della Madre di Dio, Crispino da Viterbo, Massimiliano Kolbe, Vincenzo M. Strambi, José Maria Escrivà, Lorenzo Salvi ed altri.

Fra le notizie della storia del santuario, non possiamo dimenticare la grande rovina che i Lanzichenecchi, sterminati poi da una grandinata eccezionale alle pendici del Monte S. Angelo nei pressi di Bagnaia, procurarono al Monumento nel 1527-1528. Altre volte il complesso monumentale subì l'oltraggio della guerra: agli inizi del 1800 da parte dei soldati francesi al seguito di Napoleone e da parte dei garibaldini nel 1867. Un altro triste episodio fu il furto, perpetrato la sera di Natale del 1700, che fruttò ai ladri un ingente bottino. Infatti tutti gli ori e gli argenti presenti nella chiesa furono rubati e la tegola della Vergine venne ripulita da tutte le pietre preziose che i fedeli avevano donato. In riparazione fu fatta poi una festa durante la quale si incoronò la Madonna (1706). Sciaguratamente anche ai nostri giorni, tra il 1970 e il 1980, delle mani sacrileghe hanno fatto per ben due volte ciò che degni compari avevano fatto nel '700. La devozione della Madonna della Quercia ebbe una più grande risonanza ed arrivò anche in lontane regioni d'Europa. Infatti, ad Ascona (Svizzera) si venera un quadro della Vergine della Quercia dipinto, si dice, da fra Paolino da Pistoia che i frati Domenicani portarono da Viterbo nel 1550. Ogni anno, la seconda domenica di settembre, giorno in cui si commemorano i "Benefici dalla Sacra Immagine della Beata Vergine della Quercia", numerose città e paesi, con le loro confraternite, partecipano alla processione di ringraziamento, chiamata del "Patto d'Amore"; il sindaco di Viterbo, a nome di tutti i partecipanti, rinnova la consacrazione antica, fatta da tutto l'Alto Lazio nel lontano 1467. Anche qui a Buenos Aires, terra lontana, dov'è giunta la Madonna della Quercia, l'omonima associazione ha celebrato la festa in suo onore nel Santuario della Madre degli Emigranti alla Boca. Domenica 31 agosto i devoti si sono radunati per la celebrazione eucaristica e la processione. Il pranzo, svolto nel salone adiacente, è stato un successo di partecipazione e gioia. Tra i presenti bisogna ricordare Mons. Velasio De Paolis, vescovo scalabriniano impegnato in Vaticano, che di passaggio a Buenos Aires per una conferenza nell'Università Cattolica ha voluto condividere il pranzo assieme ai soci della Madonna della Quercia.

(<http://fedfacia.blogspot.com/2009/09/la-madonna-della-quercia-questa.html>)

CANADA

La Madonna della Quercia è arrivata in Canada

Provvidenza? Caso spiritualmente intelligente? Domenica 30 di Luglio 2006, venti anni dopo che Giovanni Paolo II aveva nominato la "Madonna della Quercia" Patrona della Diocesi di Viterbo, un sacerdote della Diocesi stessa, Don Massimiliano Balsi - insieme a Don Claudio Sperapani, i genitori di Don Claudio, Liseno e Sandra, nel 40° anniversario del loro matrimonio, due seminaristi: Daniele e Vittore, che proprio a Toronto avevano maturato la loro scelta vocazionale durante la GMG-2002 - ha consegnato una bellissima tegola pitturata a mano dal giovane artista e seminarista Vincenzo Sborchia, riproducente la Sacra immagine della Madonna della Quercia. L'ha consegnata a un altro sacerdote Viterbese da anni qui a Toronto, Don Gianni Carparelli.

Da Viterbo erano già passati da queste parti: Mons. Dante Bernini, Mons. Lorenzo Chiarinelli quando era Vescovo a Sora, Mons. Fiorino Tagliaferri, Don Sebastiano Ferri per una missione sul Concilio Vaticano II che ancora viene ricordata dai fedeli delle parrocchie dove era passato, Don Giosy Cento... la mia famiglia è venuta più volte, amici e conoscenti, ma la Madonna della Quercia ancora non era arrivata. Forse voleva prima essere sicura di venire accolta come di dovere.

La Sacra Immagine è ora esposta alla venerazione dei fedeli nella parrocchia di "Santa Maria Immacolata" in Richmond Hill, cittadina a nord di Toronto, ricca di una grande presenza di italiani oltre che di discendenti di Irlandesi, Ebrei, di molti Asiatici, Centro-Sudamericani, Fi-

lippini, Iraniani... Durante la S. Messa domenicale in Italiano presieduta da Don Massimiliano Balsi (vicario parrocchiale della Basilica Santuario "Santa Maria della Quercia") la Madonna della Quercia è entrata solennemente a far parte della devozione locale.

In un mondo sempre più volgare e aggressivo, la presenza della immagine materna di Maria aiuta a ricordare la gentilezza di Dio, Dio di bontà e di misericordia. Quando nel 1467 la peste si abbatté su Viterbo, la fede in Maria Santissima e la sua protezione materna fece uscire i viterbesi dalla paura per unirsi in un grande pellegrinaggio di ringraziamento che fece nascere di nuovo il coraggio di andare avanti.

Oggi il mondo sta affrontando altre pesti più mortifere: la violenza, la guerra, l'aggressione a scopo di interessi e di lucro, l'incomprensione rivestita di pretese pseudo religiose, l'emarginazione dei più deboli, la glorificazione dell'effimero, lo sfruttamento della innocenza... questo mondo ha bisogno di un bagno di buon senso e di tanta semplice bontà. Dobbiamo ritrovare il coraggio di camminare sentieri diversi, come in un pellegrinaggio globale, verso i confini toccati dal mistero. Dobbiamo tornare, scriveva Benedetto XVI quando era il cardinale Ratzinger nel suo "Il Dio di Gesù" (1975), nella casa di Nazareth e nutirci della semplicità degli abitanti di quella casetta. C'è chi definisce questo desiderio di semplicità come un fallimento. Ma il regno di Dio nasce e matura dentro un apparente fallimento, così come l'albero

nasce dentro la morte del suo seme. Anche la Chiesa, quando ha voluto vestire i panni della potenza e delle apparenze, è finita sempre nella polvere.

La Madonna ci invita a ritornare alle origini del mistero che ci ha chiamati alla vita e che ci guida a costituirla, come si ha suggerito il Papa nella sua prima lettera enciclica. Dio è amore e vive

questo amore dentro il mistero della Ss.ma Trinità. Ma non importa sotto quale titolo la veneriamo ed amiamo: una Icona, la più bella e più profonda, del mistero Dio. Nell'amore, nella semplicità pura e nella bontà Maria, noi viviamo e celebriamo il mistero di Dio.

*Don Gianni Carparelli
da Toronto*



(dal giornalino parrocchiale La Madonna della Quercia - VT ; Giugno -Settembre 2006)

CISGIORDANIA

Gerico - Monte delle Tentazioni



L'Immagine della Madonna della Quercia

Il convento con la chiesa una volta erano dei domenicani. Oggi ci sono i Padri Ortodossi

(Le notizie e la foto mi sono state fornite da Giorgio Ciapetti)

FRANCIA

Nancy

CONVENTO DEI PADRI DOMENICANI

Nel 1843, quando i Domenicani Francesi poterono ritornare nel loro paese, venne aperto il primo convento a Nancy e Padre Enrico Lacordaire volle che L'Ordine Domenicano Francese fosse posto sotto la protezione di Maria, in particolare volle che sull'altare della cappella fosse posta una copia dell'Immagine viterbese pitturata dal francese p.Besson anch'esso domenicano e suo discepolo.



L'Immagine della Madonna della Quercia



L'Altare

Accanto all'altare una lapide che ricorda questo avvenimento; in essa è scritto :

Scelta a Viterbo , dal padre Lacordaire come testimone della sua professione e Patrona del primo convento della restaurazione in Francia dei Padri Predicatori[Domenicani] La Madonna della Quercia [Notre Dame du Chene] nella cui Immagine fu riprodotta fedelmente dal padre Besson è qui venerata dopo la fondazione del convento di Nancy- 4

Giugno 1843.

Ricordo religioso del primo centenario 1843

(le foto sono state fornite da don Jean-Claude Hauber)



Da un libro ,che vuole ricordare padre Enrico Lacordaire , scritto nel 1892 , ho trovato:

“ Noviziato al Convento della Quercia.

Quercia, 15 aprile 1839.

[scrive padre Lacordaire]

“ Saranno domani otto giorni, cara amica, che abbiamo preso l'abito di san Domenico, e questo è il quarto che siamo nel convento della Quercia.

Mi riuscirebbe difficile dirvi tutti i sentimenti di gioia e di tenerezza che mi commossero la sera del 9 aprile.

E molto viva in me la memoria del mio sacerdozio e ne rammento tutta la felicità; ma ciò che mancava a quella prima festa, trovavasi in questa con pienezza al tutto inebriante, voglio dire l' effusione intorno a noi di un' ammirabile fraternità. Non avevo mai ricevuti sì teneri abbracci. I Francesi che erano là presenti mi coprirono egualmente di dimostrazioni di amicizia, e questa scena ricominciò il giorno dopo sino all' ora di mezzo di che salimmo in vettura per Viterbo.

Noi n' eravamo sazi ma non stanchi. Giovedì alle undici di mattina entrammo nel convento domenicano di Gradi alle porte di Viterbo, e vi desinammo insieme col Provinciale della provincia romana e tutti i Padri di quel convento.

Alla sera il Provinciale ci condusse alla Quercia, che è circa a mezza lega da Gradi, e, presente la comunità, c' intimò con un breve discorso il cominciamento del noviziato. Dopo di che ciascuno di noi, entrò in sua cella. Faceva freddo, essendosi voltato vento del nord, e noi non avevamo che una veste da estate in una camera senza fuoco; noi non conoscevamo più alcuno; ogni prestigio, ogni rumore era svanito; l' amicizia ne seguitava da lungi senza più premere;

eravamo soli con Dio dinanzi ad una vita la cui pratica c'era tuttora ignota. La sera andammo a mattutino, poi a cena e finalmente a dormire. All'indomani il freddo era anche più pungente, e noi non sapevamo se non a mezzo quello che dovevamo fare. Mi prese un momento di debolezza; io volgeva uno sguardo addietro, a quello che avevo lasciato : uno stato fatto, a vantaggi certi, amici teneramente amati, giornate piene di utili conversazioni, caminetto acceso, le mie piccole stanze sì dolci, e le mille delizie d' una vita ricolma da Dio di ogni felicità esterna ed interna! Perdere per sempre tutte queste cose era un pagare ben caro l' orgoglio d' una forte azione. Mi umiliai dinanzi a Dio, e gli domandai la forza onde avevo bisogno. Sul finire della giornata sentii ch' Egli mi aveva esaudito, e passati tre giorni mi sono andate crescendo nell'anima le consolazioni con dolcezza simile a mare che accarezzi le spiagge coprendole”.

Bella e commovente confessione! ...

L' ultima parte della lettera sopraccitata contiene un compendio della vita del novello novizio nel convento della Quercia. Quel reggimento ove hanno tanta parte il digiuno e l'astinenza, si parrà per avventura molto severo; e nondimeno vedremo il padre Lacordaire, tornato in Francia, fondare i primi conventi su una osservanza anche più rigida delle regole primitive.

[scrive ancora padre Lacordaire]

“ Ecco la vita che meniamo. A cinque ore e un quarto di mattina il suono della campana ci fa alzare. Dopo un quarto d' ora andiamo in un piccolo coro interno , alla porta del noviziato, dove diciamo prima e udiamo la messa facendo una meditazione. Poscia celebriamo la messa. Prima di mezzogiorno andiamo nel coro della Chiesa a recitare terza, sesta e nona, e a cantare una messa solenne, se è giorno di festa o di qualche santo del nostr' Ordine. A mezzodì pranziamo ; tutti i pasti sono di magro, salvo speciale dispensa, e tutti i venerdì è digiuno.

Gli altri giorni facciamo colazione con un tozzo di pane. Ma dal 14 settembre fino a Pasqua è, tranne dispensa, continuo digiuno. Al dopopranzo abbiamo ricreazione in comune, o possiamo, se ci aggrada, far un sonnellino in nostra cella. Verso le tre ore diciamo vespro e compieta, e la compieta è sempre cantata. Dalle quattro ore alle otto siamo liberi, e possiamo ove ci piaccia, fare una passeggiata fuori. Alle otto recitiamo mattutino e laudi; alle nove meno un quarto abbiamo la cena seguita da una conversazione nella sala comune, e andiamo a letto alle dieci.

Abbiamo inoltre nel noviziato una piccola cappella dove facciamo mattina e sera, nell' ora che tornaci più comoda, una breve meditazione. Gli altri pii esercizi si fanno con la comunità, toltine soltanto quei padri che per ragione del loro officio sono esenti dal coro. Nel tempo che n' è lasciato libero dagli esercizi comuni, possiamo riunirci nella sala di ricreazione del noviziato per studiare insieme o confabulare di cose gravi. Ci è usata somma bontà e liberalità. Una volta alla settimana si recita l' uffizio dei morti, e dai novizi ogni giorno quello della beata Vergine nell' andare da un luogo ad un altro. Pei padri l' uffizio divino non occupa più di due ore al giorno, cioè meno che pei canonici...”

“ La comunità componesi di professi, molti dei quali sono spagnuoli che vi hanno trovata generosa ospitalità; di studenti professi, in numero di otto o nove, e finalmente di noi tre e di due altri novizi italiani che sono eccellenti.

La Quercia è un magnifico convento composto di due chiostri quadri, uno dei quali è un capolavoro, di altri cortili più piccoli, e d' una chiesa grande, semplice, elegante e tutta piena di voti. All' altare maggiore, dinanzi al coro, è la immagine miracolosa della santissima Vergine e il tronco della quercia su cui essa fu trovata. Questa chiesa è molto frequentata. Dalla porta di essa un magnifico viale conduce sino a quella porta di Viterbo che mette sulla via Toscana. Entrai per questa porta in Viterbo nel 1836, e volgendo gli occhi a manca, vidi la facciata e il campanile della Quercia senza saperne il nome. I dintorni sono deliziosi. A mezzogiorno, vicinissimo al convento, alzasi la vetta del monte Cimino; al nord, la città di Montefiascone sulla collina; all'oriente, gli Appennini, e all'occidente le digradanti alture che scendono sino al mare e lo lasciano apparire a chi, salito un poco, vi aguzza dentro le ciglia. Dentro a questa cornice estendesi una ricca vallata, alla cui ridente coltivazione crescono pregio le belle foreste che vestono le pendici del Cimino. E' un vero paradiso. Ed eccoci qui per un anno, tutti e tre molto contenti e sicuri gli uni degli altri... Al nostro ritorno in Francia saremo dunque tutti e tre sacerdoti... “

Sulla fine del 1839 egli scriveva:

“ Il nostro noviziato corre al suo termine; prima di Pasqua giungeremo al momento dei nostri voti. In questi otto o nove mesi ci sono venuti da ogni parte, dall' Inghilterra, dal Belgio e da Roma, grandi consolazioni. Abbiamo avuto sovente il cuore ridondante di gioia, vedendo le benedizioni che Dio spande sul nostro disegno, ed è propriamente vero, non accader mai che coloro i quali si danno tutti interi a Dio, non trovino e padri e madri e fratelli e sorelle in cambio del poco c' hanno abbandonato...”

[da una lettera scritta ad una sua carissima amica francese]

“Debbo chiedervi una grazia. La nostra chiesa della Quercia, edificata sull'ultimo scorcio del XV secolo, possiede una celebre e miracolosa immagine della santissima Vergine, protettrice e grande ausiliatrice del nostr' Ordine. Questa chiesa innalzata dagli abitanti di Viterbo per locarvi la suddetta immagine ch' era stata lungamente in aria tra' rami d' una quercia, fu donata ai Domenicani per un avvenimento in cui ebbe precipua parte la Francia. Il senato di Viterbo incerto a qual Ordine religioso affidarla, decise finalmente di mandare una deputazione a quella porta della città che mette sulla via di Firenze e di dare le chiavi della chiesa al primo religioso che entrasse. Entrò il primo il francese Marziale Auribelle, generale dell' Ordine. Dopo tre secoli la Provvidenza ci ha condotto noi, e noi abbiamo fermato di prendere a nostra protettrice la Madonna della Quercia. Ora, deve venire un pittore francese, nostro amico e sant' uomo, a farne una copia, che noi lasceremo nel santuario fino alla nostra partenza, e poi ce la porteremo con noi, finchè venga il giorno di poter collocarla nel primo nostro monastero francese, che intollereremo appunto dalla Madonna della Quercia. La grazia che vi domando è questa, che vogliate unire a questa immagine un vostro ricordo, donandocene la cornice “ .

Questo pensiero di mettere la restaurazione dell'Ordine in Francia sotto la protezione di Maria, è un chiaro argomento della dolce e delicata pietà del padre Lacordaire.

Maria, protettrice della Francia e dell' Ordine di San Domenico, e patrona speciale del convento della Quercia, oh! i felici presagi!

Ella sarà adunque la guardiana del primo convento dell' Ordine da fondarsi in Francia. E di fatto la copia della Madonna della Quercia, fatta dal padre Besson, *giovane pittore francese e sant' uomo*, fu solennemente collocata sull' altare del convento di Nancy, il primo che fosse eretto in Francia. Essa vi è tuttora, e poichè riguarda il coro dei religiosi, mostra rammentar loro la tenera fiducia del loro Padre in Maria.

Più tardi ci vorrà una consecrazione anche più solenne a Parigi, e dopo aver celebrato il santo sacrificio all' altare di nostra Signora delle Vittorie, intorniato da tutti i fratelli del terz' Ordine, egli offrirà pieno di gioia alla santissima Vergine un cuore d' argento con questa iscrizione: *Consacrazione a nostra ,Signora delle Vittorie del rinnovamento in Francia dell' Ordine e del terz' Ordine di San Domenico, il dì 1 gennaio 1844.*

[Padre Lacordaire conosceva bene la storia della Madonna della Quercia e sapeva dell'ex voto che S.Pio V aveva mandato per collocarlo ai piedi di quella Santa Immagine in ringraziamento per la vittoria dei cristiani a Lepanto, e sapeva anche che subito dopo aveva istituito la festa della Madonna, Signora delle Vittorie].

La cornice chiesta, possiamo bene immaginarlo, non si fece aspettare. Il padre Lacordaire, il cui pensiero dai più piccoli fatti saliva naturalmente alle sublimità della fede, scriveva in ringraziamento :

“Ricevei domenica sera la magnifica cornice che avete destinato a Santa Maria della Quercia, e non indugio a ringraziarvene.

Molti e fratelli e amici e figliuoli s’inginocchieranno d’innanzi a questo quadro confondendo e cornicie e immagine in una santa unità

L’altro giorno io mostrava ad un francese poco cristiano la tela su cui fu dipinta, quattro secoli fa, la Madonna della Quercia, e gli diceva: Questo pezzo di mattone edificò la chiesa che vedete, e i chiostri e le case che la circondano, coltivò i campi vicini, aprì questa strada per la quale siete passato nel venire da Viterbo, istituì due fiere popolose, e attirò milioni di uomini !

Fo voti che la copia sia così fortunata come l’originale, e il cuore mi dice che sarà così e meglio, non considerando la povera mia persona, ma il corso delle cose che ci trasporterà e che sospinge apertamente il mondo ad una grande rinnovazione cristiana...”

[In risposta e ringraziamento alla signora che aveva donata la cornice]

“ Fra quattro giorni farò la mia solenne professione davanti all’immagine che avete adornata. Chi avrebbe detta questa cosa nell’autunno del 1837? Chi avrebbe detto quanti legami sarebbero rotti e quanti stretti? Ma tutti questi misteri hanno un lucido fine dove noi andiamo; tutte le separazioni temporali sono una posta data per l’eternità. Vedremo un giorno nella santa e vera patria come il sacrificio non era se non, un cammino più breve a ricongiungerei insieme “.

(tratto da : Chocarne P.B. , *Il Padre E.D. Lacordaire* , Firenze, 1894 , pp 196-212)

Desidero anche riportare ciò che scrive il domenicano beato Giacinto Maria Cormier, in un suo libro scritto sulla vita di padre Alessandro V.Jandel dello stesso ordine ; sia il primo come il secondo francesi e ambedue Generali dell’Ordine Domenicano .

Scrive il beato Cormier, riferendosi a padre Jandel:

“ ...Chi va a Viterbo da Roma incontra, prima di entrare in città, a dritta, il convento di S. Maria di Gradi, venerabile per insigni memorie di S. Domenico ...

Traversata la città si diressero dalla parte di Bagnorea, patria di S. Bonaventura, ed ebbero presto raggiunto il convento della Quercia, dove erano aspettati.

Perchè così vicino a Gradi, e in aperta campagna, un convento che meglio somiglia a una città? Le fabbriche e i religiosi sono a servizio della chiesa disegnata dal Bramante.

La quale chiesa, tutta ricoperta di ex-voto (che nel loro miscuglio fanno singolare contrasto colla gravità delle linee e l’austerità dell’edificio) è stata fatta a sua volta per contenere un grazioso tempietto sorgente sotto la cupola. Quivi si conserva un’immagine miracolosa della Madonna, dipinta sopra una semplice tegola, scoperta nel secolo XV sopra la quercia che ancora la porta. Da questo il nome di Madonna della Quercia.

L’immagine non si scopre sempre, e non tutti i pittori sono capaci di copiarla; giacché essa è bella nella sua semplicità quasi grossolana, meno però per l’arte che per il mistero.

Il giovane Besson ancora secolare riuscì a ritrarla; siccome quello che aveva un’ anima pura, e un profondo sentimento religioso...

In questa santa casa entrarono i nostri aspiranti per compiervi l’anno di prova; per cui ben potevano dirsi come i primi religiosi dell’Ordine i Frati della Madonna.

La stessa sera il Priore scrisse al P. Generale: « La ringrazio di averci mandato questi angeli; mentre un tal nome conviene che si dia ad anime così belle. »

In sabato che è giorno sacro alla Madonna, ai 15 di maggio 1841, festa della Conversione di S. Agostino dopo la messa cantata, l’abate Jandel ebbe l’abito bianco di S. Domenico collo scapolare della Vergine, insieme ai FF. Tommaso Bourard, Lodovico Aussant, Pietro Hershheim, e Raimondo Rey-la-Fontaine “

(tratto da : Cormier G.M. , *La vita del reverendissimo padre fr. Alessandro Vincenzo Jandel*, Roma 1892)

GERMANIA

Gumehofen

Gumehofen, 15. 5. 1989

Caro Don Sante,

Le mando un foto della Madonna della Quercia donata alla canonica di Gumehofen. La riproduzione è assai ben riuscita e si vede da lontano. Il primo maggio ho fatto la benedizione. Con gli auguri d'ogni bene - mi ricordi al santuario.

Suo

D. Francesco Kruzik

Gumehofen, 15.5. 1989

Caro don Sante,

Le mando un foto della Madonna della Quercia davanti alla canonica di Gumehofen.

La riproduzione è assai ben riuscita e si vede da lontano. Il primo maggio ho fatto la benedizione. Con gli auguri d'ogni bene e mi ricordi al santuario.

Suo

Don Francesco Kruzik

Scrivendo così don Francesco Kruzik, già padre spirituale nel Seminario di Santa Maria della Quercia negli anni '60, a don Sante. Allegate alla lettera c'erano queste foto.



INDIA

Dopo aver ottenuto in maniera brillantissima il dottorato, Don Michele, lo chiamavamo così, fu richiamato in patria per un incarico importante; allora don Sante gli volle affidare una Immagine della Madonna della Quercia scolpita su marmo di Carrara dall'artista Luigi Bernini e donata alla chiesa della Quercia dai fratelli Angelo e Nello Ciprini.

Don Michele ha promesso che avrebbe costruito un altare, dove sistemare l'Immagine, non appena gli fosse stata affidata una comunità.

La foto presenta Don Giuseppe Michele Sèlvavrey, sacerdote indiano, del distretto di Madrasy, in India. Fu il 3° seminarista, che tra il 1977 e il 1983, adottato dalla nostra Comunità parrocchiale, è divenuto sacerdote, il 17 aprile 1983; (e fu il 50° di sacerdozio di Don Sante); e attualmente completa gli studi a Roma per il dottorato in Teologia biblica. Sta anche con noi ad aiutarci nelle feste.



(tratto dal Giornalino parrocchiale ottobre 1989)



MADAGASCAR

«Buon viaggio» a Padre Giuseppe che ritorna in Madagascar

Domenica 24 marzo abbiamo salutato padre Giuseppe Nicolai, nella S. Messa da lui celebrata alle ore 10, resa più solenne e suggestiva dai bellissimi canti della nostra schola cantorum.

Tornato in Italia, dalle Missioni dei padri dehoniani in Madagascar, per completare gli studi teologici in preparazione al sacerdozio, padre Giuseppe è stato di grande aiuto per circa tre anni alla nostra parrocchia, con un costante servizio nella catechesi dei ragazzi e nella liturgia domenicale. L'ultimo servizio reso ai parrocchiani è stato la visita per la benedizione delle molte famiglie residenti nelle strade di San Cataldo e del Querciaiole.

Egli lascia di sé il ricordo di un padre dehoniano gioviale, generoso, umile e sempre disponibile. Perciò lo abbiamo salutato con tanta gratitudine e commozione, promettendogli di restare in contatto con lui anche per mezzo di questo giornalino, che sem-



pre gli invieremo presso la sua Missione in Africa.

All'offertorio della S. Messa, i chierichetti gli hanno donato un bel crocifisso. E poi, a nome di tutti i par-

rocchiani, gli hanno offerto una consistente somma di danaro (tre milioni) che padre Giuseppe impiegherà nell'acquisto di un mezzo meccanico per il lavoro agricolo dei campi della Missione, che egli dovrà dirigere e coordinare, insieme ai compiti prettamente sacerdotali. Ma la cosa più preziosa che i chierichetti hanno consegnato a padre Giuseppe è stata una tegola con la raffigurazione della Madonna della Quercia, delicata opera della signorina Giuseppina. La sacra immagine sarà posta in venerazione nella Chiesa della Missione, e il padre farà conoscere agli africani un altro titolo con cui si onora la Madonna e la relativa storia di una quercia straordinaria.

Buon viaggio, caro padre Giuseppe! Grazie per il lavoro svolto tra noi ed auguri per un apostolato reso fecondo dalla grazia del Signore e dalla protezione della nostra Madre celeste!

don Angelo

(tratto dal Giornalino parrocchiale marzo 1996)

Con padre Giuseppe Nicolai la Madonna della Quercia è arrivata in Madagascar, e presto sarà in Albania dove padre Giuseppe è stato trasferito

MESSICO

Un giorno del 2006 ho ricevuto questa lettera.

“

Ciao!

L'invio l'immagine della Madonna del Refugio che noi chiamiamo anche Madonna della Quercia, , questa pittura pertenece a la mia nona é sembra che é stata nella famiglia dal 1750 più meno..Apparentemente questa pittura é copia d'una originale fata nel 1709, a pedido del Beato Antonio Baldinucci, per portarla nelle suoi missione tra l'Italia come pendone, al stesso tempo questa originalle é copia d' una immagine della Madonna della Quercia che si veneraba a Poggio Prato vicino di Montepulciano é che dopo i suoi viaggi da misioni il Beato ha lasciato a Frascati, Lacio, molto vicino da Roma.

Questa copia che é stata arrivata nel Messico come canvas arrotolato é stata donata dalla congregazione dei Gesù dalla Citá di Puebla alle congregazione missionera di San Francesco del Collegio Apostolico di Guadalupe a iniziativa de il padri Juan José Giuca durante ottobre de 1743 (Libro primero de Decretos, Fol. 157, vuelta, Gpe. Zac.), quella epoca un piccolo paesino vicino a la citá di Zacatecas, e oggi

conurbato. Per portare l'immagine da Zacatecas gli missioneri Francescani anno scelto i Fraile José Fernández de Alcibia, franciscano qui c'e ne andato lá da Guadalupe durante novembre di 1744.

L'immagine era già conosciuta come stampa in Zacatecas fino il 1719, apena due ani dopo la Coronazione in Italia, dado che il padri Giuca Gesuita di Puebla, aveva portato prima l'immagine italiana per farla conoscere, così nel anno en che la copia é arribata da Zacatecas la Madonna aveva già culto nella Citá. Apparentemente di questa immagine provengono tutte l'immagine sucesive che essistono nel Messico dalla Virgen del Refugio opure Madonna della Quercia.

l' primo Ibarrola che é arrivato in Messico dalla Spagna nell stesso secolo che é arribata la Madonna é stato laborando a Zacatecas nella miniera come ingegnere e non lo so comé questa immagine si ha diventato della sua propietá, ma c'e dalla nostra famiglia fino a quel momento.

Mio Padre voleva conoscere altre imagine per comparare l'immagine messicana dalle originalle italiane. Grazie tanti, aspeto che questa storia sia interessante per lui.

Fernanda.”

Dopo questa e-mail se ne sono arrivate altre che mi hanno chiarito il perché Fernanda aveva scritto proprio a me: l'Immagine che lei aveva in casa era da tutti venerata come Madonna della Quercia ed in Messico tutte le Immagini derivate da quella della famiglia Ibarrola, la famiglia di Fernanda, erano invocate come Madonna della Quercia; cercando su internet Fernanda, aveva trovato il sito www.madonnadellaquercia.it e si era messa in contatto con me per avere qualche notizia.

Ho iniziato così a ricercare la spiegazione consultando documenti e utilizzando anch'io internet .



Sono riuscito così a trovare molte notizie che mi hanno permesso di proporre la soluzione al problema che Fernanda aveva sollevato con la sua lettera.

L'immagine effettivamente era collegata alla devozione alla Madonna della Quercia di Viterbo .

Ho scoperto che questa Immagine era solito distribuirli nella sua predicazione il beato gesuita padre Antonio Baldinucci .

“ ... di statura inferiore alla media, è gracile di salute, si ammala spesso e volentieri. Basta un piccolo sforzo mentale per mandarlo in tilt, e anche solo un maggior impegno nell'insegnamento è sufficiente a metterlo a letto per giorni e giorni. Suo padre, famoso Accademico della Crusca, non sembra lesinare nell'educazione cristiana dei suoi cinque figli e neppure si dimostra avaro con il Signore, quando di questi gliene chiede ben tre: uno entra nei Domenicani, l'altro diventa sacerdote secolare, mentre il più piccolo e malaticcio si fa Gesuita, sognando di andare missionario in Cina, in Giappone o nelle Indie.

Sogni proibiti, visto la salute che si ritrova e le tante indisposizioni che lo perseguitano.

Incredibile a dirsi, riescono a curarlo con il tabacco, che era il massimo che potesse offrire la medicina del tempo, quando ancora lo si utilizzava più per le sue virtù medicamentose che per il piacere di una fumata. Così ristabilito, ma pur sempre inadatto per le missioni, gli chiedono di fare il missionario in patria e di trasformarsi in predicatore itinerante, che non è propriamente un incarico di assoluto riposo, ma di cui non ha più bisogno il gracile gesuita, alto appena un soldo di cacio, che ha acquistato uno slancio inaspettato e una vitalità strabiliante, diventando capace di percorrere anche 70 chilometri al giorno.

Comincia a girare i paesi dell'Italia centrale come un saltimbanco, dotato di un armamentario rustico e inquietante: un teschio sotto il braccio per richiamare a tutti il destino ultimo, la felicità o la dannazione eterna; uno “svegliarono”, cioè una composizione poetica che lui stesso ha composto e un confratello musicato, per richiamare i suoi ascoltatori alla conversione; parole semplici che vanno dritto al cuore e che risvegliano la fede.[Porta sempre con sé anche un'Immagine di Maria , la Madonna della Quercia o, come spesso la chiama, REFUGIUM PECCATORUM]

... ”Paradiso, o paradiso, o bella patria” è l'esortazione che non manca mai nelle sue prediche, neanche in quella del 7 novembre 1717, pronunciata a Pofi (Frosinone).

Sono le ultime parole di Padre Antonio Baldinucci, dopo le quali si accascia: stroncato da un infarto, ma soprattutto consumato dalle fatiche, ad appena 52 anni.

Leone XIII lo ha proclamato beato nel 1893.”

(tratto da <http://www.santiebeati.it/dettaglio/90402>)

Il convento dove fa il suo noviziato fu quello di Montepulciano, convento che ha una chiesa nata per custodire l'Immagine della Madonna della Quercia , come abbiamo già visto.

Ed è questa Immagine che il beato Antonio porta con sé e dispensa ai devoti durante le sue prediche, ed è questa

Immagine che raggiunge il Messico.

E padre Antonio non poteva non conoscere la Madonna della Quercia di Viterbo, sia perché lo abbiamo già detto, la devozione a quella di Montepulciano deriva da quella, sia perché aveva un fratello domenicano, e all'epoca tutti i domenicani d'Italia conoscevano l'Immagine viterbese.

Ho anche trovato altre notizie molto importanti:

S. Rosa Venerini, dopo il trasferimento definitivo a Roma, nel 1713, continuò, per le insistenti richieste di cardinali, vescovi e nobili romani, ad istituire scuole . Ne aprì una a Frascati, con l'aiuto del beato Antonio Baldinucci (1714).

Sicuramente Rosa Venerini conosceva bene la Madonna della Quercia , anzi ne era profondamente devota perché la sua vocazione era nata ai piedi del suo altare.

Come poteva, padre Baldinucci, chiamare con lo stesso nome una diversa devozione?



Alla fine è arrivata la scoperta definitiva.

In un libro scritto nel 1720 , pochi anni dopo la sua morte, da un suo confratello gesuita , padre Francesco Maria Galluzzi, che ne racconta la vita, si legge

...han mostrato gli effetti, è stato uno de' più efficaci per infiammare i popoli al culto di questa gran Signora. Ciò fu il portare seco un'immagine della Vergine, che hà riscosso tanto di onori, ed hà compartite, e tutt'ora comparte sì straordinarie le grazie. Ed acciò di questa ne sia nota l'origine, hà da sapersi, che trovandosi il P. Antonio nel 1709. in Viterbo, destinato a fare le Missioni in quei contorni, sentissi un particolare impulso di fare ritrarre in tela un'immagine stampata in carta della Madonna di Poggio prato, detta anche della Quercia nel distretto di Monte pulciano, che era servita fin'allor-

ra per un piccolo stendardo delle fanciulle nelle solite processioni della Missione. Benchè fosse affai ordinario il Pittore, nondimeno assistito da Maria, e dalle orazioni del Padre ricavò un ritratto, che rapì gli occhi, e l'ammirazione di tutti, ma di niuno più, che del P. Antonio; il quale non contento di darle un culto privato, volle portarlo seco per compagno indivisibile delle sue Missioni. Formovvi per tanto una co-

L'Immagine fu fatta fare dal beato Antonio quando fu a Viterbo per predicare le Missioni e certamente lì non poteva chiamare Madonna della Quercia un'Immagine se non fosse stata legata a quella originale di Campo Graziano!!

Il beato conosceva perfettamente la chiesa della Madonna della Quercia di Viterbo, conosceva l'Immagine sulla Quercia e ad essa faceva riferimento quando volle che un artista ne pitturasse una che lui volle come quella a cui era molto legato : quella di Montepulciano

Da quanto letto viene la conferma, se ce ne fosse bisogno, che anche quella di Montepulciano aveva la stessa origine!



REPUBBLICA CECA

La Madonna della Quercia a Hlinsko Vittoria.... in trasferta

Che l'immagine della Madonna della Quercia fosse diffusa ovunque lo si sapeva. Ne sa qualcosa ora anche il popolo ceco. Sì, quello della ex-Cecoslovacchia, oggi pacificamente divisa in due repubbliche. A Hlinsko, cittadina a poco più di cento chilometri da Praga, tutti possono venerarla grazie all'impresa compiuta verso la metà del febbraio scorso da un nobile e coraggioso paladino, un certo don Sante Bagnaia, a capo di una schiera di Cavalieri del Giglio. Dodici di questi hanno prestato solenne giuramento lì, domenica 13.

Proprio lì, dove fino a pochissimi anni fa un presuntuoso quanto fallimentare sistema marxista e materialista non avrebbe esitato a soffocare tentativi analoghi, contro la volontà della maggioranza cattolica.

Grazie alle capacità diplomatiche ed organizzative del prof. Paolo Bettini, la nostra singolare iniziativa ha fatto registrare non solo il successo della Fede, ma anche la costituzione di un gemellaggio culturale, imprenditoriale, turistico, sportivo destinato ad espandersi presto in altri settori. Compreso

quello via etere: non poteva infatti mancare Radio Sole all'incontro con Radio Profil, potente emittente privata che da Pardubice si irradia per tutto il territorio ceco. Attraverso i suoi microfoni e con l'ausilio dell'interprete, don Sante ha potuto diffondere un particolare messaggio in diretta. Insomma, come prima trasferta nei paesi dell'Est, niente male!

La nostra delegazione ha ricevuto una commovente ospitalità per tutti i cinque giorni della visita da parte delle autorità locali e soprattutto della gente, animata da un forte impulso di rinnovamento e da una grande volontà di recuperare il tempo perduto, al fine di ridare immagine e slancio alla propria terra. A cominciare dalla gioventù piena di vita e di inventiva. Giovani che fanno ben sperare anche per il futuro dell'Europa.

Prepariamoci intanto ad accogliere questi nuovi amici con altrettanta simpatia e riconoscenza. A settembre, a La Quercia, sarà grande festa!

Vincenzo Basili



Don Sante dona il libro degli ex-voto della Madonna della Quercia al Parroco di Hlinsko, durante la cerimonia del giuramento dei Cavalieri del Giglio.

(dal giornalino parrocchiale La Madonna della Quercia – VT ; Marzo 1994)

SVIZZERA

ASCONA

CHIESA DI S.MARIA DELLA MISERICORDIA OVVERO CHIESA DEL COLLEGIO PAPIO

ORIGINE

Nel 1591 Mons. Ninguarda, Vescovo di Como, in occasione di una sua visita pastorale nel Ticino, così descrive la chiesa del collegio: «Item, nella suddetta terra di Ascona, vi è un'altra chiesa intitolata a S. Maria della Misericordia, molto bella et grande, appresso alla quale si edifica uno collegio il quale è in buon essere».

La chiesa molto bella et grande di cui parla il prelato, esisteva già da due secoli. Posta la prima pietra nel 1399, come conferma la scritta dipinta nel coro della chiesa stessa, la bella chiesa di stile tardo romanico con influssi gotici, veniva consacrata nel 1442.

Era stata voluta dal console e dalla popolazione di Ascona ed edificata a proprie spese in ragione della devozione degli asconesi alla Madonna della Misericordia. La cattiva lettura di un atto notarile del 1510 aveva fatto supporre agli storici la «demolizione» di una precedente chiesa esistente nello stesso luogo: in realtà il documento parla di «devozione» e non di «demolizione».

Nell'anno del documento, il 1510, gli asconesi affidarono la loro chiesa devozionale, posta allora tra il verde della campagna e discosta dal nucleo di case volte verso il lago che costituiva il villaggio, a due padri Domenicani. Questi addossarono al coro della chiesa un minuscolo conventino. Quando, alla fine del secolo, Carlo Borromeo ebbe necessità di erigere il collegio voluto dal Papio, esonerò i domenicani dal loro incarico...

L'interno

Le lisce pareti convergono verso l'Arco trionfale luminoso di affreschi. Il soffitto, ora appesantito da enormi incombenti cassettoni, era all'inizio, secondo la descrizione del Card. Federigo Borromeo, di tavole di lance ornate a fiori, con cornici di color ceruL'altan maggiore, senza pregi particolari, eccetto la grandiosa pala di cui si parlerà separatamente, ha unpalliotto discagliola, opera di Giuseppe Maria Pancaldi.

Su ogni parete della chiesa appaiono affreschi, segnatamente nel coro, così da costituire, a detta del Rahn «il più grande ciclo di affreschi esistente in Svizzera». Sepolti sotto uno strato di calce nella prima metà del Seicento...

Nella navata oltre la porta laterale incontriamo una serie di sette santi: scomparso il primo, ancora visto dal Rahn, abbiamo nell'ordine: Sant'Antonio Abate, San Rocco, S. Lucio, S. Antonio da Padova, di nuovo San Rocc, Madonna in trono, San Sebastiano.

Le scritte attestano i nomi dei donatori, quasi tutti asconesi o locarnesi per cui non risulta probabile dedurre da questi dipinti votivi l'ipotesi che la chiesa della Mater Misericordiae fosse chiesa di pellegrinaggio interessante i fedeli di tutto il Lago Maggiore.

La datazione degli affreschi è nota: 1506. Per caratteri stilistici possono venir attribuiti ad Antonio da Tradate.

Né è da escludere che altri affreschi possano venire alla luce su queste pareti laterali al momento di un restauro generale della chiesa...



Nella stessa parete, accanto all'ingresso principale si rileva una nicchia creata per far da sfondo al primitivo altare della Madonna della Quercia.

La nicchia è affrescata con modi che si staccano nettamente dal gotico e recano chiari segni rinascimentali.

*I due affreschi databili attorno al secondo decennio del 1500, rappresentano in alto il Padre Eterno e più sotto, la **Madonna della Quercia** tra San Sebastiano e San Rocco...*



Le tele degli altari laterali

*A metà navata, dopo numerosi spostamenti richiesti dai Vescovi nelle loro visite pastorali, si trovano due altari faccia a faccia: nella parete settentrionale l'altare dedicato alla **Madonna della Quercia**; nella parete meridionale l'altare della Madonna del Rosario. I due altari hanno una importanza notevole.*

La tela dell'altare della «Madonna della Quercia»

La curiosa devozione è stata importata ad Ascona da emigrati a Viterbo dove asconesi e locarnesi avevano nel cinquecento una fiorente colonia.

Viterbo possiede un celebre santuario dedicato alla Madonna che sarebbe appunto colà apparsa sopra una quercia.

Inoltre la devozione è tipica dell'ordine domenicano italiano, cui era stata affidata la chiesa asconese.

Quanto alla tela che sovrasta l'altare, fa spicco la calma dolcezza del volto della Vergine e l'armonia compositiva della scena: la Madonna, è posta elegantemente come in un ostensorio dentro la quercia col suo Bambino sorridente.

Per cui si può ritenere fondata la tradizione secondo cui la tela sarebbe opera di un valido pittore di scuola toscana. Non è neppure da escludere che gli impacciati angiolotti che fanno esercizi ginnici attorno alla quercia, siano stati dipinti posteriormente da altra mano.

(tratto da : La chiesa del Collegio Papio –Ascona di Aldo Lanini, Locarno 1983)



Numerose sono le registrazioni nei libri contabili del convento della Quercia che attestano la presenza di lavoratori provenienti dalla zona di Locarno e Ascona.

Ronco Sopra Ascona

CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

Costruzione barocca con una facciata a tre arcate, in cui spicca un bel portico su colonne toscane, questa chiesa è ubicata sulla piazza più grande di Ronco, a pochi passi dalla chiesa di San Martino.

L'attuale chiesa fu edificata nel 1712 a sostituzione della modesta cappellina delle Grazie risalente al secolo precedente e che già sorgeva in questo luogo.

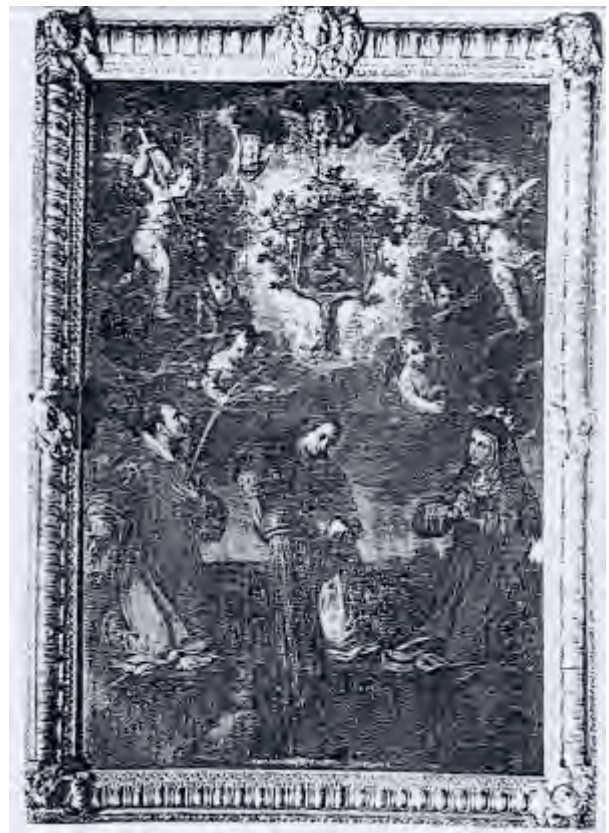
Al suo interno, un'aula unica suddivisa in tre campate, è possibile ammirare un altare in marmo del 1767 che ospita un piccolo affresco cinquecentesco con l'immagine della Vergine col Bambino oltre ad alcuni affreschi sulla volta, degli ex voto e due grandi tele con due splendide cornici d'epoca riccamente intagliate.

La prima, di Pietro Dandini, raffigura la *Gloria del Sacramento*, mentre la seconda ritrae la *Madonna della Quercia* e dovrebbe provenire da Viterbo.

(Tratto da : http://www.ronco-s-ascona.ch/it/96/edifici_storici)



Interno



Madonna della Quercia e santi (S.Rosa)

Si ringrazia la dottoressa Alessandra Giussani per le notizie fornite

Per finire una notizia che mi ha riferito don Sante Bagnaia.

In Svizzera ha terminato la sua vita terrena Zita imperatrice d'Austria; sul comodino accanto al letto di morte aveva un libro dei miracoli della Madonna della Quercia, della quale era devotissima!

“ È stata una delle ultime testimoni di un'Europa governata dai grandi casati nobiliari, Zita di Borbone-Parma imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria. Ma la sua vera corona – come scrive il postulatore della causa di beatificazione, Cyrille Debris – è stata la fede che l'ha accompagnata nelle numerose e difficili prove che hanno costellato la sua vita rocambolesca.

Nacque il 9 maggio 1892 nella residenza invernale di famiglia, a Villa Pianore in provincia di Lucca, figlia di Roberto I di Parma e da Maria Antonia di Braganza, figlia di Michele, re di Portogallo.

Benché principessa, si ispirò a santa Zita patrona dei domestici: con sua sorella si occupava dei poveri, degli anziani e degli ammalati di Pianore e di Schwarzsau (la residenza familiare in Austria): li visitavano, pulivano le loro case, portavano loro cibo e raccomandavano i loro abiti.

Nel 1911 sposò per amore il beato Carlo d'Asburgo, pronipote dell'imperatore (egli diventò erede al trono solo dopo il noto attentato di Sarajevo del 1914).

Il 21 novembre del '16 Francesco Giuseppe morì e la coppia salì al trono nel pieno di un conflitto mondiale che non aveva voluto.

Molti gli sforzi per raggiungere una pace separata, purtroppo falliti.

Alla fine della guerra Zita e Carlo furono cacciati dall'Austria. Per due volte l'imperatore cercò di salvare il trono ungherese (del quale era stato investito con unzione crismatica) ma l'unico risultato fu la deportazione sull'isola di Madera, con la moglie e i sette figli.

Carlo, il Sabato Santo del '22, morì per un raffreddore aggravatosi in polmonite. Due mesi dopo nacque l'ottavo figlio. «Signore, sia fatta la tua volontà», disse Zita davanti al letto di morte del marito.

Le ultime parole di Carlo furono per la moglie: «Ti amo infinitamente! Ci ritroveremo nel cuore di Gesù».

Zita non volle mai risposarsi e si vestì di nero per i restanti 67 anni.

L'obiettivo della sua vita fu quello di educare i suoi figli per «farne degli uomini buoni che temono Dio».

Questo la portò a viaggiare in diversi Paesi, dalla Spagna al Belgio, per poi fuggire negli Stati Uniti e in Canada dopo la persecuzione nazista. A 70 anni scelse di ritirarsi in Svizzera, in una casa di riposo gestita dalle suore a Zizers nei Grigioni, dove morì a 97 anni.

Ci dice Cyrille Debris: «Conduceva una vita di tipo monastico, molto semplicemente, dimenticandosi di essere stata un'imperatrice.

Aveva scelto quella casa anche perché accoglieva molti preti e aveva così la possibilità di assistere fino a tre Messe mattutine. Passava poi molto tempo in preghiera.”

(testo di ILARIA SARGENTI Tratto da <http://www.beatification-imperatrice-zita.org/media/Giornale>)

STAMPE



7x8(cm²)



23x34(cm²)



22x29(cm²)



23x29(cm²)



40x50(cm²)



22x29(cm²)



11x16(cm²)



13x19(cm²)



15x20(cm²)



10x16(cm²)



11x16(cm²)



30x50(cm²)



40x50(cm²)

Realizzazione e distribuzione “ Stampe” e “libri dei miracoli” della Madonna della Quercia

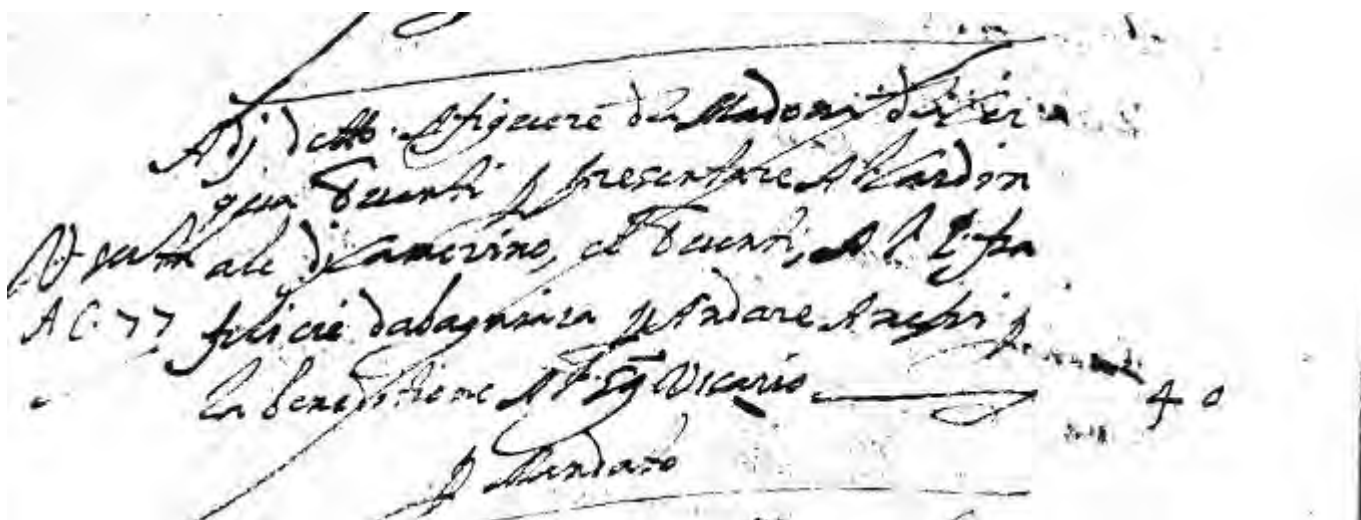
Come abbiamo visto ,le Immagini della Madonna della Quercia si trovano in moltissime località; ma come ha fatto questa semplice devozione popolare a diventare così grande!

Sicuramente per la fede di milioni di persone devote della Madonna, per i padri Domenicani e per le due grandi fiere che si celebravano davanti al Santuario viterbese a Maggio e a Settembre che coinvolgevano migliaia e migliaia di persone.

Un aiuto notevole alla divulgazione della devozione furono le stampe con l'Immagine della Madonna e i numerosi libri che furono scritti sui Miracoli della Madonna della Quercia.

Per dimostrare come sia stata enorme la quantità di opere realizzate e distribuite dai domenicani nel santuario viterbese voglio riportare alcuni ricordi che ho trovato sui registri dell'archivio conventuale.

La documentazione ha inizio dai primi anni del secolo XVII quando la stampa ebbe una diffusione ormai accessibile a tutti.



vol. 295 c.16v stampe febbraio 1604

A di detto a figure della Madonna della Cerqua baiocchi venti per presentare al Cardinale di Camerino, et baiocchi venti al padre fra Felice da Bagnaia per andare a Nepi per la benedizione ...baiocchi 40

Adi 24 detto [novembre] scudi dua et baiocchi cinquanta tanti disse spesi in Roma per le mani del padre Priore in fare stampare 100 ritratti della Madonna con li Miracoli in folio...scudi 2:50

vol. 170 c.210v novembre 1607

A di 24 detto[novembre] scudi dua et baiocchi cinquanta tanti disse spesi in Roma per le mani del padre Priore in fare stampare 100 ritratti della Madonna con li Miracoli in folio...scudi 2:50

*Adi 29. di giugno 1609. Il M. R. P. Prior
fra Gabriello Pollioni. dono alla sagrestia. una
stampa in rame co l'impronta della Vergine della CERqua.
co il figlio in braccio sopra la cerqua, co il padre S. Domenico
et S. Lorenzo. fatta intagliare l'anno 1602. Et
fatto Priore la dono per sua devotione alla Vergine
Santissima per pigliar il possesso. Laus Deo.
Il prezzo di scudi venticinque. tanti dati all'intagliatore
in Roma.*

vol. 113 c.44 stampa regalata da P.Pollioni alla Sacrestia, giugno 1609

Stampa

A di 29 di giugno 1609 . Il molto reverendo padre Priore fra Gabriello Pollioni donò alla sagrestia una stampa in rame con l'impronta della Vergine della CERqua con il figlio in braccio sopra la cerqua con il padre San Domenico et san Lorenzo, fatta intagliare l'anno 1602. Et fatto priore la donò per sua devotione alla Vergine Santissima quando venne a pigliarne il possesso.

Laus Deo.

Il prezzo di scudi venticinque, tanti dati all'intagliatore in Roma

pte Crata ibrio
 Soma la retro faccia come si vede
 Ad 22 pendi dua al p. fra Mar. Buratti. 22 p. 1/2
 L'ordine d'ordine in Roma alli giorni passati per far stampare l'immagine della
 Vergine della Quercia con commissione del padre Priore...scudi 2
 In d. quarantadue p. 1 re 1/2 e 1/2 sopra a due cartine la lib. da

vol. 170 c.200v stampe fatte fare a Roma 22 novembre 1610

A di 22 scudi dua al padre lettore fra Mariano Buratti con mandato del padre sagrestano havendoli sborsati in Roma alli giorni passati par far stampare l'Immagine della Vergine della Quercia con commissione del padre Priore...scudi 2

Ricordo come l'anno 1639 nel tempo del Riforma del P. F. Giacinto Bonano, il
 P. F. fra Barnaba Aperti da Licio ritrovandosi a questa B. Verg.
 assegnato, ~~che fece~~ fece fare il torchio per stampare le Mad.
 e se ne sono stampate di molte per aumento della divotione
 di detta Verg. Gloriosa, si ritrova detto torchio nella stanza
 del Crino sopra la Capella del Crocifisso.

vol. 113 c.90v torchio stampa Immagni 1659

Imagini.	Adi 7 d. Dall' esito di sette e Imagini della Madonna venduti a diversi a mezzo grillo l'una porta fra Giulio Bai di cinque e mezzo.	17 1/2
Libri.	Adi 15 d. Dal ritratto di tre libri de' miracoli venduti da frat' Egidio a quindici baiocchi l'uno, Bai. Quaranta cinque	4-5
Imagini.	Adi 17 d. Dall' esito di due' Imagini grandi della Madonna l'una a cinque, e l'altra a tre baiocchi, Baiocchi. otto.	8
Libri.	Adi 21 d. Dall' esito di tre libri venduti da frat' Egidio, e fra Giulio, a dieci baiocchi l'uno. Baiocchi trenta	30.

vol. 354a c.22v stampe e libri venduti gennaio 1675

Libri et *Adi 23 d. Dall'esito di tre libri de' miracoli venduti a diversi da fra Giulio*
Imagines. L'uno a baiocchi dieci, e gli altri due a baiocchi dodici l'uno, et una figura grande
per mezzo grosso, in tutto baiocchi trentasei e mezzo. 36 1/2

vol. 354 c.22v stampe e libri venduti aprile 1675

A di 23 detto dall'esito di tre libri de' miracoli venduti a distribuiti a diversi da fra Giulio l'uno a baiocchi dieci e gli altri due a baiocchi dodici l'uno, et una figura grande per mezzo grosso, in tutto baiocchi trentasei e mezzo ...baiocchi 36 e 1/2

Giulio Vno, e baiocchi quarantasei.
Maggio.
 Libri. *Adi 12 d. Dal ritratto di quattro libri l'uno a baiocchi dieci, il*
resto a baiocchi dodici l'uno, venduti a diversi da fra Giulio baiocchi
quarantasei. 46
 Imagines. *Adi 15 d. Dall'esito di quindici figure grandi della Madonna vendute*
a diversi dal sudd. cioè le nove a tre baiocchi l'una, una a tre
e mezzo, le quattro a quattro baiocchi l'una, et una a un grosso
in tutto baiocchi cinquant'uno e mezzo. 51 1/2

vol. 354 c.23 stampe e libri venduti maggio 1675

Maggio

A di 12 detto dal ritratto di quattro libri l'uno a baiocchi dieci, il resto a baiocchi dodici l'uno, venduti a diversi da fra Giulio baiocchi quarantasei...baiocchi quarantasei.

A di 15 detto Dall'esito di quindici figure grandi della Madonna vendute a divoti dal suddetto cioè le nove a tre baiocchi l'una, una a tre e mezzo, le quattro baiocchi l'una, et una a un grosso in tutto baiocchi cinquant'uno e mezzo ...baiocchi 51 e 1/2

Libri, *Adi 9 d. Dal esito di tre libri venduti da fra' Egidio a fra*
Figures. Paolo l'uno, e due figure cioè l'una a un grosso, e
l'altra a tre baiocchi in tutto baiocchi trent'otto. 38
Giugno.
 Imagines. *Adi 2 d. Dal esito di cinque Imagines grandi della Madonna*
 Libri. *a mezzo grosso l'una, et un libro per baiocchi dieci in tutto baiocchi*
venti due e mezzo. 22 1/2
 Libri. *Adi 9 d. Dal ritratto di un lib. de' miracoli venduto da*
 Figure. *fra Vincenzo baiocchi dodici e mezzo, e nove figure grandi*
della Madonna le sei a due baiocchi l'una, e le tre a mezzo
grosso l'una in tutto baiocchi trent'uno e mezzo. 31 1/2

vol. 354 c.23 stampe e libri venduti maggio,giugno 1675

Immagini A di 14 detto Dal ritratto di ventiquattro Immagini grandi della Madonna comprate dal P. Supp.^{re} per dispensarle nel luogo dove predica a mezzo grosso l'una & sessanta
60

vol. 354 c.25v stampe lasciate dal vice priore dove predica, febbraio 1676

Immagini – A di 14 detto Dal ritratto di ventiquattro Immagini grandi della Madonna comprate dal sottopriore per dispensarle nel luogo dove predica a mezzo grosso l'una, baiocchi sessanta ...baiocchi 60

Maggio
Libri. A di 3 detto dal ritratto di cinque libri de' miracoli venduti da fra Pietro a diversi, le quattro a un paolo, et uno a quindici baiocchi in tutto & cinquantacinque.
L'indovina. A di 6 detto dal sig.^{ro} Principe Don Agostino Fighi di dodici per l'indovina alla ciad.
55 12.

vol. 354 c.25v libri venduti , maggio 1676

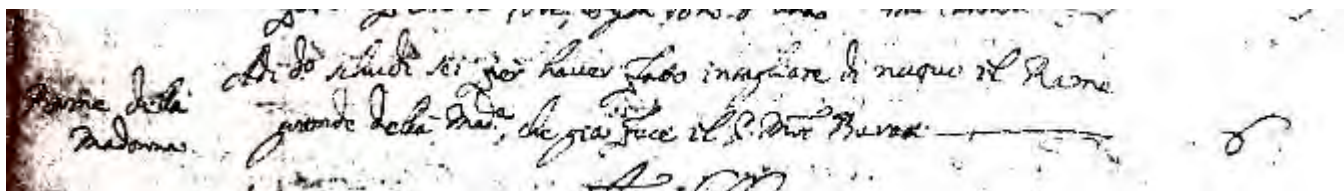
Maggio

Libri- A di 3 detto dal ritratto di cinque libri de' Miracoli venduti da fra Pietro a diversi , le quattro a un paolo et uno a quindici baiocchi in tutto baiocchi cinquantacinque ...baiocchi 55

De' l'anno 1686. accordato i carriochi nell'orto di S. Maria
A di 10 detto L. 6. uno scudo, & 25. per dieci libri
D. 20. figure della Madonna dall'ordine del P. Priore
al P. G. de' P. Zoccolanti; dal Presidente di Spa:
graz
30.
L: 25

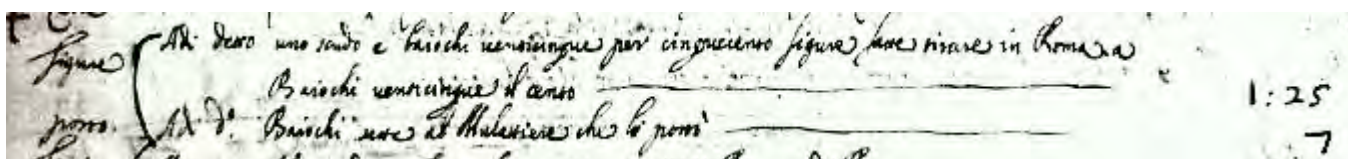
vol. 355 c.132v immagini al generale degli zoccolanti e al Presidente di Spagna, 17 gennaio 1686

A di detto et fu li 6 uno scudo et baiocchi 25 per dieci libri et 20 figure della Madonna dati d'ordine del padre Priore al padre Generale de' Zoccolanti et al Presidente di Spagna



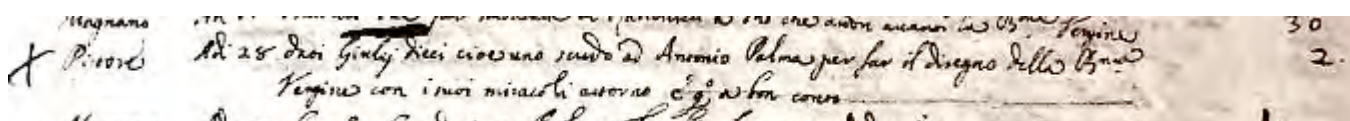
vol. 355 c.136 uscita, per intagliare il rame per le stampe, 31 ottobre 1686

A di detto scudi sei per haver fatto intagliare di nuovo il rame grande della Madonna, che già fece il padre maestro Buratti ... scudi 6



vol. 355 stampe c.152v uscite novembre 1690

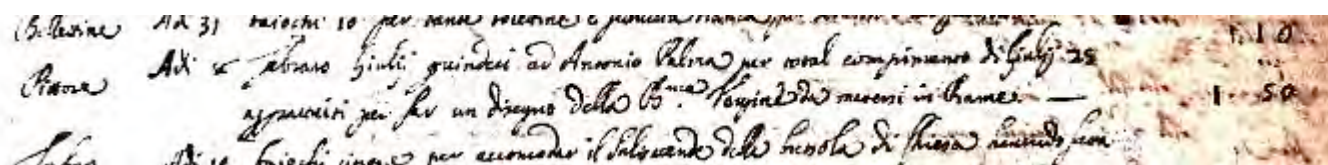
A di detto uno scudo e baiocchi venticinque per cinquecento figure fatte tirare in Roma a baiocchi venticinque il cento... scudi 1:25



vol. 355 c.153 uscite disegno stampa, Antonio Palma, dicembre 1690

Pittore

A di 28 dati giulij dieci cioè uno scudo ad Antonio Palma per far il disegno della Beatissima Vergine con i suoi miracoli attorno e questo a buon conto ...scudi 1



vol. 355 c.153 uscite disegno stampa 8 febbraio 1691

Pittore

A di 8 febraro . Giulij quindici ad Antonio Palma per total compimento di giulij 25 appattutiti per far un disegno della Beatissima Vergine da mettersi in rame ... scudi 1:50

Misure della Madonna	Ad. V. ^{si pagano i falsi ordinarij} scudi uno Bai settantuno a fra Gio: Lorenzo per cinquantasette misure della Madonna larghe a Bai tre l'una	5
	Ad. V. Bai cinquantaquattro in quarantatre misure piu strette a sette quatrini l'una	1 71
	Ad. V. scudi due Bai venticinque per cinquanta misure tirate in argento a quattro Bai e mezzo l'una	54
	Ad. V. scudi due Bai venticinque per cinquanta misure tirate in argento a quattro Bai e mezzo l'una	2 25
	Somma	3 8 52

vol. 355 c.162 medagliette Madonna anche d'argento 21 aprile 1693

Misure della Madonna

A di detto scudi uno baiocchi settantuno a fra Giovanni Lorenzo per cinquantasette misure della Madonna larghe a baiocchi tre l'una... scudi 1:71

A di detto baiocchi cinquantaquattro in quarantatre misure piu strette a sette quatrini l'una ... baiocchi 54

A di detto scudi due baiocchi venticinque per cinquanta misure tirate in argento a quattro baiocchi e mezzo l'una ...scudi 2:25

Ad. x scudi uno e baiocchi settantadue per ritratto d'alcune figure piccole della Beatissima Vergine della Quercia, e d'elemosine fatte al Banchetto da mietitori	1 72
---	------

vol. 358 c.6v stampe 10 luglio 1703

Figure della Madonna et elemosine fatte al banchetto

A di dieci detto : uno scudo e baiocchi settantadue per ritratto d'alcune figure piccole della Beatissima Vergine della Quercia , e d'elemosine fatte al Banchetto da mietitori... 1:72

Ad. V. scudi tre e baiocchi quindici ritratti da alcune Immagini della Madonna vendute in questa fiera, et altre elemosine venute al Banchetto	3 15
--	------

vol. 358 c.8v stampe 26 maggio 1704

Figure della Madonna

A di detto: scudi tre e baiocchi quindici ritratti da alcune Immagini della Madonna vendute in questa fiera, et altre elemosine venute al banchetto...scudi 3:15



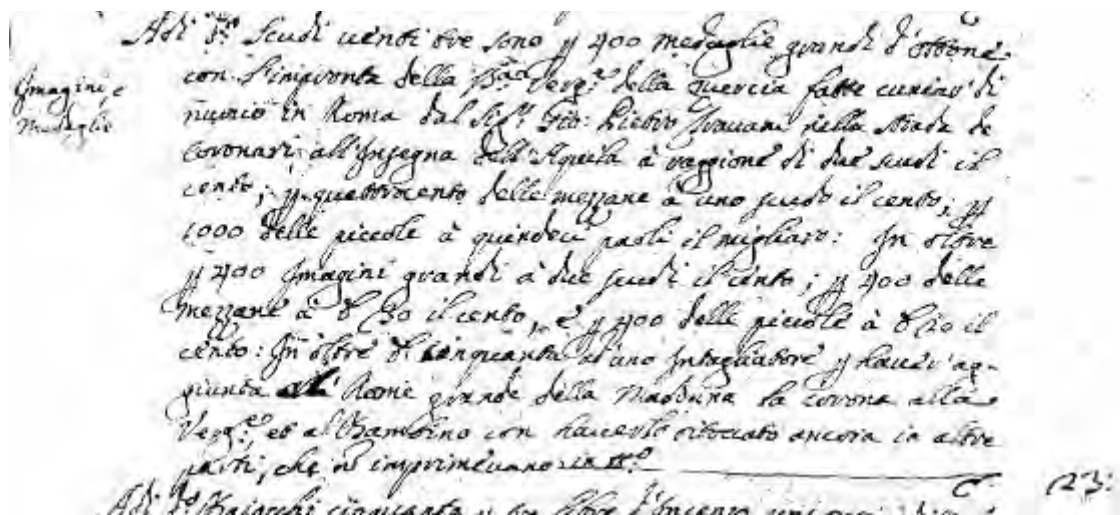
vol. 358 c.21 festa Incoronazione 27 maggio 1706

Immagini, medaglie e libri de' miracoli

Per numero 50 medaglie grandi e 50 delle mezzane con la nuova impronta della Madonna dispensate a' Padri, uno scudo e cinquanta.

Nota che tutto quelle medaglie quanto in altri luoghi notati, si come l'Imagini donate a Musici, Festaroli se li pongono ad uscita, perché furon compresi ad entrata nelli scudi 13:25 come in questo a carte 15 a tergo; così in avvenire per darne giusto il conto dell'esito di tal mercanzia...scudi 1:50

Per sei Imagini grandi della Madonna in seta, una donata a Monsignor Olivieri segretario de' Brevi, che spedì il Brevetto dell'Indulgenza; una al signor Prencipe Panfilij, una la signor Prencipe de Mantua, una a madama Lante, e due al segretario del signor Cardinal Orsini, uno scudo e baiocchi cinquanta...scudi 1:50



vol. 358 c.18v festa Incoronazione medaglie e stampe 27 maggio 1706

Imagini e medaglie

A di detto scudi ventitre sono per 400 medaglie grandi d'ottone con l'impronta della Beatissima Vergine della Quercia fatte coniare di nuovo in Roma dal signor Giovan Pietro Tavani nella Strada de' Coronari all'Insegna dell'Aquila a raggione di due scudi il cento ; per quattrocento delle mezzane a uno scudo il cento; per 1000 delle piccole a quindici paoli il migliaro: In oltre per 400 Imagini grandi a due scudi il cento ; per 400 delle mezzane a baiocchi 30 il cento, e per 400 delle piccole a baiocchi venti il cento ... scudi 23

Imagini // Ad. de Baioc. cinquanta per vendita d'Imagini grandi
 della Madonna numero cinque... baiocchi 50
 Libri // Ad. de Baioc. settantacinque per libri tre venduti ... baiocchi 75

vol. 359 c.4 libri e immagini maggio 1725

Imagini

A di detto baiocchi cinquanta per vendita d'Imagini grandi della Madonna numero cinque... baiocchi 50

Libri

A di detto baiocchi settantacinque per libri tre venduti ... baiocchi 75

Libri // Ad. de Baioc. due de' Miracoli della Madonna --- : 60
 Imagini // Ad. de Baioc. dieci per una Immagine grande della Madonna --- : 10
 Ad. de Baioc. quarantacinque per residuo di Messe due
 Messe per una Testone l'una postu la condanna ch'essera nella
 Cassella delle Oblazioni : 8 --- : 40
 Imagini // Ad. de Baioc. cinque grandi no cinquanta --- : 50
 Ad. de Baioc. otto e Baioc. quarantacinque per residuo del
 Consegno po di Diana --- : 8 : 40
 Ad. de Baioc. quarantacinque per residuo di Chiamosina della Madonna
 Chiamosina sette --- : 64
 Ad. de Baioc. cinquanta per libri due de' Miracoli della
 Libri // La Madonna : --- : 50

vol. 359 c.4 ancora libri e immagini maggio 1725

Libri

A di detto Libri due de' Miracoli della Madonna

Imagini... baiocchi 60

A di detto baiocchi dieci per una Immagine grande della Madonna... baiocchi 10

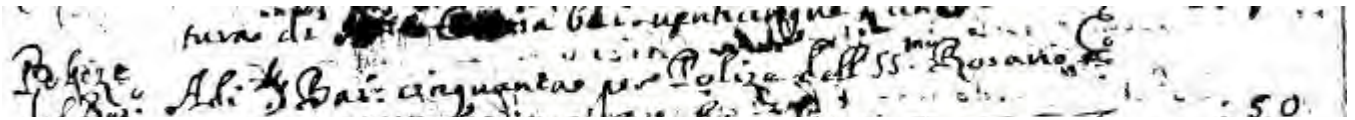
...

Imagini

A di detto Imagini grandi numero cinque... baiocchi 50

Libri

A di detto baiocchi cinquanta per libri due de' Miracoli della Madonna



vol. 359 c.23 "polize" rosario marzo 1728

Polize

A di detto baiocchi cinquanta per Polize del SS.mo Rosario



vol. 361c.4 stampe ed immagini regalate giugno 1741

Libro

A di 7 detto fu dato al Illustrissimo cardinale Corsi un libro de' Miracoli, molto lo gradi ma poco diede...scudi 0000

Immagini

A di detto fu dato al detto porporato due Immagini grandi e due mezzane della Madonna , ma nulla diede...scudi 000

A di 10 detto fu dato un libro de' Miracoli con una Immagine della Madonna Santissima alla moglie del signor Colonnello Cesario e diede mezzo zecchino...baiocchi 12 e 1/2

Immagini

A di 11 detto fu data un Immagine grande due piccoline alla servitù della medesima signora diedero baiocchi dieci et una più piccola con altre due piccine fu data allo sguattero di cucina.

Imagini 22 di Miracoli 2 di: per due di due
 Imagini grandi ad foliolate... baiocchi 60 =
 Di 5. 10 un parlo vicentopiano
 di una replica in tutto 10 =
 Imag. 22 di Miracoli undici per uno
 Immagine grande ed una piccina
 ad un francescano... baiocchi 11 =

vol. 361 c.5 stampe e libri ottobre 1741

Imagini et libri

A di 3 detto: baiocchi quaranta per due libri di Miracoli et baiocchi venti per due
Imagini grandi ad foliolate... baiocchi 60

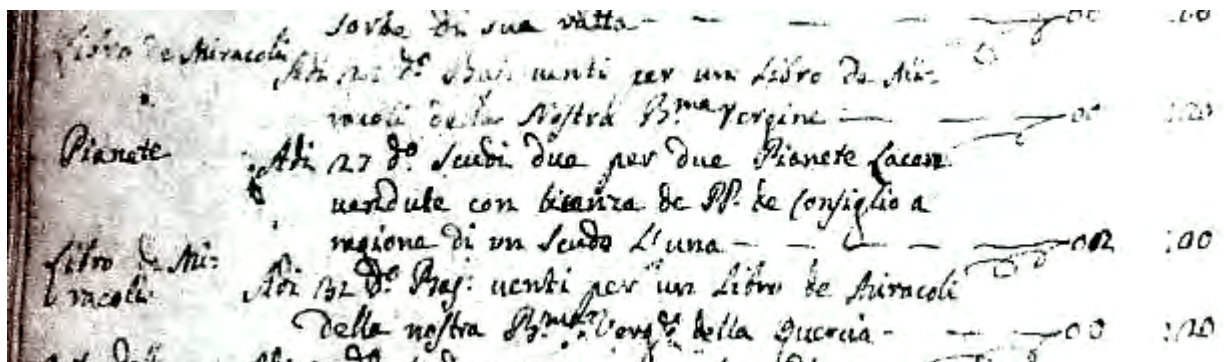
...

Imagini

A di 5 detto baiocchi undeci per una Immagine grande ed una piccina ad un
francescano... baiocchi 11

Imag. 22 di Miracoli 2 di: per due di due
 Imagini grandi ad foliolate... baiocchi 60 =
 Di 5. 10 un parlo vicentopiano
 di una replica in tutto 10 =
 Imag. 22 di Miracoli undici per uno
 Immagine grande ed una piccina
 ad un francescano... baiocchi 11 =

vol. 361 c. 9 stampe e libri venduti maggio 1742



vol. 363 c. 33v libri miracoli, ottobre 1769

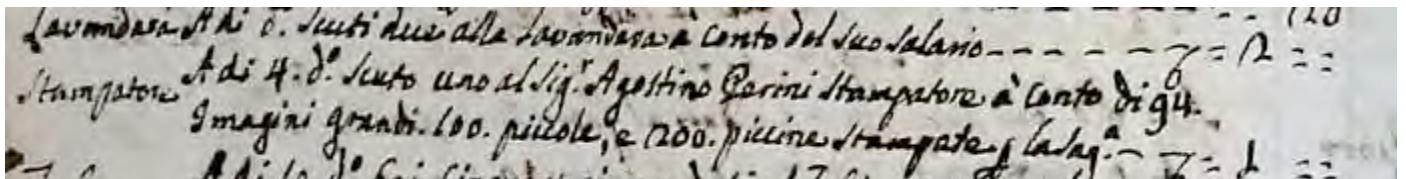
Libro de' Miracoli

A di 22 detto baiocchi venti per un libro de' Miracoli della Nostra Beatissima Vergine...baiocchi 20

...

Libro de' Miracoli

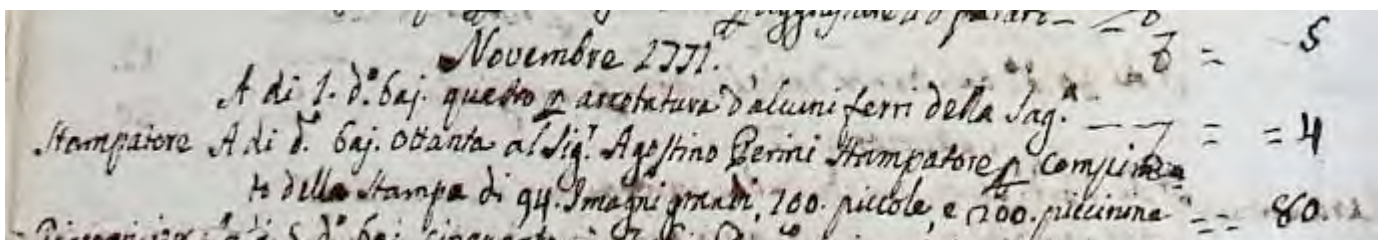
A di 31 detto baiocchi venti per un libro de' Miracoli della Nostra Beatissima Vergine della Quercia...baiocchi 20



vol. 363 c. 37v. stampe da Agostino Perini di Viterbo, ottobre 1771

Stampatore

A di 4 detto scudo uno al signor Agostino Perini stampatore a conto di 94 Immagini grandi, 100 piccole e 200 piccine stampate per la sagrestia...scudi 1



vol. 363 c. 37v. stampe da Agostino Perini di Viterbo, novembre 1771

Stampatore

A di 4 detto baiocchi ottanta al signor Agostino Perini stampatore per compimento della stampa di 94 Immagini grandi, 100 piccole e 200 piccine ...baiocchi 80

Ore di 17^o g^o H^o 50 = Stampe d'ore del 1^o Rosario. 2 = 15

vol. 364 c.139 ore rosario marzo 1809

Immag. di 2^o amicetti stampat^o g^o H^o 200 = Immag. piccole 2 = 55

vol. 364 c.139 stampe ottobre 1809

Libri	A di 18 baj: 50 per legatura di 4 Libri, e per due scope	60
Bambucci	A di 27 baj: 50 per ragherini, Bambucci, e bottani 30 per la lettera di	50
Libri	A di 2 ^o Scudi due per legatura di 20 Libri de' miracoli	2
Settembre	A di 1 baj: quaranta alla Lavandara	40
Rituale	A di 5 Scudo uno per un Rituale, e n ^o 200 ore del Rosario	1
Imagini	A di 21 Scudi cinque, e baj: 50 allo Stampatore per 800. Immagini varie	5:50
Ottobre	Scudi sette, e baj: ottantacinque allo Stamp. Poggiarelli per recuperare	
Rami	re i rami della Madonna che disse averli in paga di 1500 Immagini tirate	7:85
Imagini	A di 3 ^o Scudo uno, e baj: 10 al med ^o per immagini tirate	10

vol. 364 c.142 immagini, libri e rame stampatore Poggiarelli, luglio- settembre – ottobre 1810

Libri , Scope

A di 18 baiocchi 60 per legatura libri e per due scope...baiocchi 60

...

Libri

A di detto scudi due per legatura di 20 libri de' miracoli...scudi 2

...

Rituale

A di 5[settembre] scudo uno per un Rituale e n^o200 ore del Rosario...scudi 1

Imagini

A di 21 scudi cinque e baiocchi cinquanta allo stampatore per 800 Immagini varie
...scudi 5:50

Rami

Ottobre- Scudi sette e baiocchi ottantacinque allo stampatore Poggiarelli per recuperare
i rami della Madonna che disse averli in paga di 1500 Immagini tirate ...scudi 7:85

Imagini

A di detto

Scudo uno e baiocchi dieci al medesimo per immagini tirate...scudi 1:10

*Maggio A di 25 Scudi uno e 520 al Sig. Poggiarelli per
Immagini della Mad^a tirate, 300 piccole, e 200 me^{ne} - 1. 20.*

vol. 364 c.151 immagini, maggio 1822

Maggio

Imagini

**A di 25 scudo uno e baiocchi 20 al signor Poggiarelli per n° 500 Imagini della
Madonna tirate, 300 piccole e 200 mezzane ...scudi 1:20**

*A di 21 Scudi due, e baiocchi 40 al Legatore dello Stampatore Poggiarelli
per aver legato n° 24 Libri de' Miracoli ~ ~ ~ ~ ~ 2. 40.*

vol. 364 c.151 libri, agosto 1822

Legature

**A di 21. Scudi due e baiocchi 40 al legatore dello stampatore Poggiarelli per aver
legato n° 24 libri de' Miracoli...scudi 2:40**



Medaglietta ricordo Madonna della Quercia sec. XVIII

“ Stampe” e “libri dei miracoli” della Madonna della Quercia regalati a visitatori importanti

Libraro Adi 21 d' O. Baiocchi cinquanta pagati al libraro
per aver legato un libro de' Miracoli della
Beata Verg. della Quercia in cordovano Rosso
per ogni parte dorato a fiori per Regalarsi
alla Maestà del Re d' Inghilterra - 50 50

Vol.362 c.31v libro regalato al Re d' Inghilterra, settembre 1769

Libraro

A di 21 detto baiocchi cinquanta pagati al libraro per aver legato un libro de' Miracoli della Beatissima Vergine della Quercia in cordovano rosso per ogni parte dorato a fiori per regalarsi alla Maestà del Re d'Inghilterra ...baiocchi 50

Immagini Piccole e Grandi Adi 29 d' Scudo uno Baiocchi settanta per cinquan-
ta Immagini della Beata Vergine della Quercia grandi
ma senza miracoli due co' miracoli stampate
in setta e cento Imaginette piccole compres-
sivi un Paolo di Porto da Roma a Viterbo - 70 70
Trina d'Arg. Adi d' Baiocchi sessanta per Trina d'argento fino
posta ad una Immagine della Beata Vergine data in
Dono alla Maestà del Re d' Inghilterra - 60 60

Vol.362 c.32 Immagini stampate e donata al Re Inghilterra - settembre 1769

Immagini piccole e grandi

A di 29 detto scudo uno baiocchi settanta per cinquanta Immagini della Beata Vergine della Quercia grandi ma senza miracoli, due co' Miracoli stampate, in setta, e cento Imaginette piccole compresovi un paolo di porto da Roma a Viterbo ...scudi 1:70

Trina d'argento

A di detto baiocchi sessanta per trina d'argento fino posta ad una Immagine della Beata Vergine data in dono alla Maestà del Re d'Inghilterra

Ad 2. Baj: novanta sette e mezzo pagati al libraro per legatura di
 Libri - due libri alla francese con doratura per rigalarsi al Arciduca
 Ferdinando, se fosse passato come si diceva ————— = 97.
 Ad 3. Baj: trenta allo stampatore per aver tirate due Immagini
 Immagini: grandi in nobiltà Romanesca ————— = 30

 Mag: 80
 Ad 3. Scudi quattro, e novanta Baj: pagati al Sign. Orioli come
 Immagini costa dalla sua ricevuta in filza per merletto d'oro, e no-
 biltà bianca Romanesca per due Immagini grandi per l'occa-
 sione indicata di sopra ————— = 44: 90

Vol.363 c.82v libro ed immagini regalate all'Arciduca Ferdinando, aprile - maggio 1780

Libro

A di detto baiocchi novantasette e mezzo pagati al libraro per legatura di due libri alla francese con doratura per rigalarsi al'Arciduca Ferdinando , se fosse passato come si diceva.

Immagini

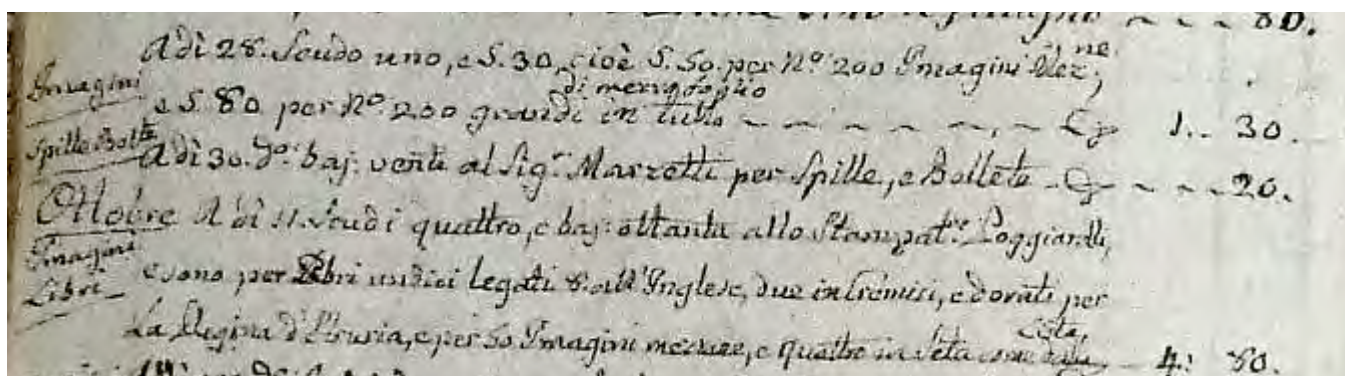
A di detto baiocch trenta allo stampatore per aver tirate due Immagini grandi in nobiltà romanesca

...

Maggio '80

Immagini

A di 3 detto scudi quattro e novanta baiocchi pagati al signor Orioli come costa dalla sua ricevuta in filza per merletto d'oro e nobiltà bianca romanesca per delle Immagini grandi per l'occasione indicata di sopra ...scudi 4:90



vol. 364 c.146v libri e Stampe per la Regina d'Etruria, luglio- ottobre 1817

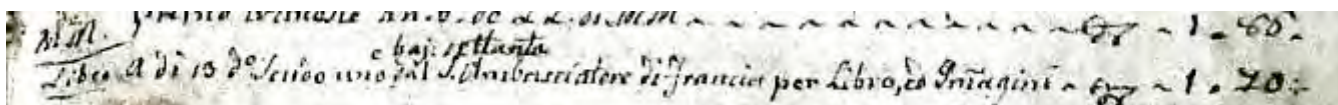
Immagini

A di 28 scudi uno e baiocchi trenta, cioè 5:50 per n° 200 Immagini mezzane, e 5:80 per n° 200 grandi di mezzo foglio ...scudi 1:30

...

Ottobre Immagini, Libri

A di 11 scudi quattro e baiocchi ottanta allo stampatore Poggiarelli e sono per libri undici legati 8 all'inglese, due in cremisi e dorati per la Regina d'Etruria e per 50 Immagini mezzane, e quattro in seta come dalla lista ...scudi 4:80



vol. 364 c.86dx libro e immagini per l'ambasciatore di Francia, luglio 1822

Libro

A di 13 detto scudo uno e baiocchi settanta dal Signor Ambasciatore di Francia per libro ed Immagini...scudi 1:70



Nicolò Maria Torelli *Miracoli della Madonna della Quercia e sua Istoria, Viterbo 1727*
Ritrovato su Internet ed Acquistato

Spesso, le persone di una certa età, parlando di Internet, pensano a uno strumento non tanto utile per le “cose di Dio”.

Invece, se usato bene, può riservare delle sorprese straordinarie! È successo che ricercando notizie sulla Madonna della Quercia, ho trovato una libreria Irlandese che metteva all’asta un libro sui Miracoli della Madonna della Quercia edito nel 1827.

In un primo momento il mio interesse è stato relativo; mi coinvolgeva sì la notizia di aver trovato un libro dei miracoli della nostra Madonna in Irlanda, già una gran cosa, ma il fatto di possederne una copia nella mia biblioteca personale aveva smorzato il mio interesse.

All’improvviso, leggendo le note scritte su quel volume e poi vedendo delle foto che il venditore ne aveva fatto, ho scoperto che era un volume particolare: proveniva dalla biblioteca di Napoleone Bonaparte Wyse, figlio di Letizia Cristina a sua volta figlia di Luciano Bonaparte (1775–1840), fratello di Napoleone, e della di lui seconda moglie Alexandrine de Bleschamp (1778- 1855); Letizia, aveva sposato il nobiluomo inglese Sir Thomas Wyse.

Quel libro era appartenuto dunque al nipote di Luciano Bonaparte, principe di Canino!

Dovevo pertanto acquistarlo per aggiungere un’altra gemma alle tante che ornano la nostra Madonna della Quercia.

Mi sono venute alla mente tante altre notizie sulla famiglia di Luciano e sul suo legame con la Madonna della Quercia che proverò a riassumere brevemente.

Una prima testimonianza l'abbiamo dal domenicano Pio Semeria, il padre che rimase accanto alla Madonna della Quercia nel periodo in cui da Napoleone Bonaparte, Imperatore dei francesi, furono chiusi tutti i conventi; il padre che riuscì, grazie anche alla collaborazione dei sacerdoti di Bagnaia, a poter officiare la nostra chiesa e far sì che le persone devote alla Madonna potessero ancora trovare rifugio tra le sue braccia.

Scrivendo così il P. Semeria (P.Semeria, Ricordi, vol.IX p.515):

1819. In quest'anno si portò ad abitare in Viterbo il sig. Principe di Canino Luciano Bonaparte con tutta la sua famiglia, e fece acquisto dal signor Falcinelli della casa posta fuor di porta Fiorentina sul principio della strada della Quercia. Il raccoglitore di questa memoria fece scuola di matematiche al figlio maggiore S.E. don Carlo quasi per un anno; egli la incominciò nel dì 16 agosto e nel dì 18 dicembre furono terminate le sezioni coniche. Poi ha incominciata la trigonometria piana e sferica; e terminata si passò a trattare della Cicloide e Logistica.

Nel dì 2 ottobre 1820 si sospese. Finalmente nel dì 8 luglio 1821 ricevetti in riconoscimento scudi 60.

Da quanto scritto da padre Semeria si comprende bene che la famiglia di Luciano Bonaparte aveva una forte familiarità con i domenicani della Chiesa della Madonna della Quercia e in particolare proprio con lo stesso padre.

A lui, infatti, sono dirette due lettere che il figlio di Luciano, Carlo, alunno di padre Semeria, scriveva al suo maestro per invitarlo a passare alcuni giorni presso la sua famiglia a Canino:

Mio Reverendo Signore

Ho ricevuto con la Sua gentilissima del 10 del corrente mese la copia del Programma. Già da qualche tempo nutriva il pensiero di scriverle per rammentarle la promessa fattami di visitarci in Canino.

Qui viviamo di una primavera continua; qui troverà quegli oggetti degni di eccitare la sua curiosità nell'Antiquaria piucché a Orta ed in altro Luoghi, e non già (per servirmi della sua espressione) freddura di niun interesse. Vi troverà di più degli Amici, che lo stimano e amano.

I miei Genitori lo salutano, e si uniscono a me per indurlo a venire.

Dunque lasci per quindici (per non essere indiscreto non dico di più) giorni le sue Monache etc. etc. e venga a stare con il suo Aff.mo Div.mo ed Obbligatissimo

Carlo Luciano Bonaparte

Ed ancora:

Mio Reverendo Signore

Non posso che approvare i motivi che lo trattengono a Viterbo; ma spero bene che questi non saranno per durare sempre, e che così potrò avere il piacere di averlo qui.

Ora gli farò un Argomento che mi pare specioso. Lei mi ha detto in una delle sue pregiatissime lettere, che aveva fatte delle gite Antiquaria. Ma sa la Madre Curti lo ha lasciato andare ad Orta, perché non lo lascerebbe venire a Canino?....

Ho saputo (non per altro mezzo che per quello della lettura del Notiziario) la sua nomina alla Presidenza dell'Accademia.

Gradisca i miei rallegramenti ed insieme ai miei rimproveri (questi non li gradisca) per non avermi partecipato Lei stesso questa nuova cotanto a me piacevole.

Ora abbiamo un Presidente degno! Una sol cosa mi spiace, ed è quella di non aver potuto dargli il mio voto.

Mi comandi, e mi creda con tutta la stima

Canino 5 febbraio 1821 Suo Aff.o e Div.o ed obb.o Amico Carlo Luciano Bonaparte
(P.Semeria ,Ricordi, volVI p.61)

Un'altra circostanza conferma la singolare predilezione che Luciano aveva nei confronti del P. Semeria tanto da invitarlo a partecipare alle nozze della sorella di Carlo, Letizia con il nobile Irlandese Thomas Wyse (1820):

Le Prince et la Princesse de Canino ont l'honneur de vous faire parte di Mariage de leur Filla Donna Letitia Bonaparte avec Monsieur Thomas Wyse Gentilhomme Catholique Irlandais.

M. Le Père Semeria

(P.Semeria ,Ricordi, volVI p.61)

Va sottolineata, inoltre, la grande devozione riservata dalla famiglia Bonaparte alla Madonna della Quercia.

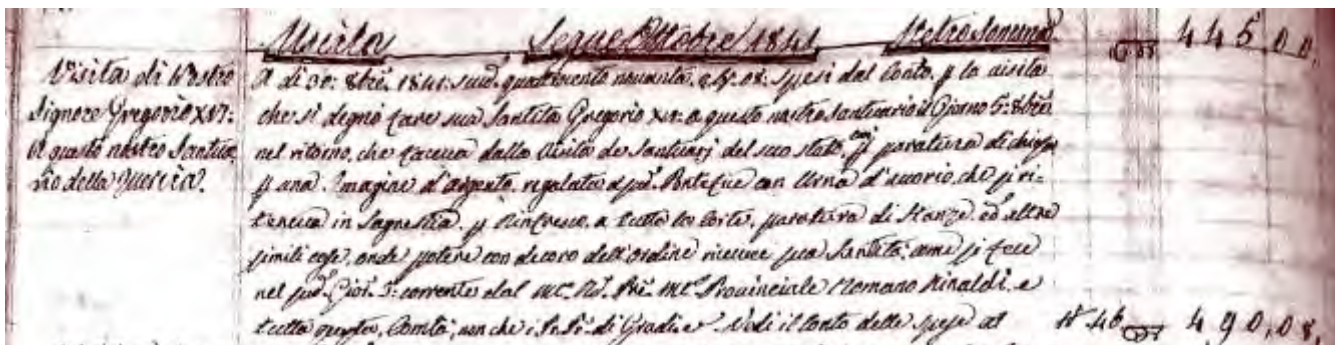
In proposito va segnalato un libretto scritto nel 1850 da Alexandrine de Bleschamp, moglie di Luciano Bonaparte, sotto il titolo: *Trois ex Voto de la Madone du Chêne a Viterbe*:

In esso la principessa racconta, in poesia, tre episodi che appaiono raffigurati in altrettanti ex voto esposti nella chiesa della Madonna della Quercia.

Successivamente, nel 1854, Antonio M. Romagnoli pubblicherà un altro libriccino dal titolo *Leggenda sopra un voto offerto alla Madonna della Quercia in Viterbo scritta dall'autrice di un del Poema Batilde Regina dei Franchi*, con la traduzione di uno dei racconti poetici che la principessa Alexandrine aveva fatto.

C'è ancora da dire che il volumetto, pubblicato nel 1850 dalla Principessa, è ora conservato presso la Biblioteca comunale degli Ardenti di Viterbo; ma, come si può rilevare da un timbro apposto sul frontespizio, esso apparteneva alla biblioteca dei padri domenicani della Madonna della Quercia, biblioteca requisita al momento dell'acquisizione da parte dello stato Italiano di tutti i beni dello Stato della Chiesa, beni che non appartenevano certo al Vaticano ma alle singole comunità ecclesiali esistenti sul suo territorio.

Credo che queste poche righe possano spiegare il perché il volume ritrovato in Irlanda sia cosa preziosa per la storia del nostro Santuario; sicuramente fu un regalo principesco che i domenicani della Quercia, in particolare padre Pio Semeria, volle fare a chi dimostrava tanta fede verso quella piccola semplice Immagine dipinta su tegola.



vol. 206 c.104 Immagine d'argento donata a Papa Gregorio XVI, ottobre 1841



Il 4 ottobre del 1841, " ... emulando Gregorio XVI il pietoso esempio di altri suoi predecessori, si diresse al celeberrimo santuario di S. Maria della Quercia sulla cui ampia e non breve strada avea già percorso una piena di popolo nulla curando la minacciante pioggia. Sopra la porta del magnifico tempio esprimeva l'iscrizione " Azione di grazie e votui al pontefice". Venne accolto sotto baldacchino, da domenicani che l'hanno in custodia, e dal magistrato viterbese.

Adorato il Santissimo Sacramento , esposto con isplendida luminaria, corrispondente essendo quella di tutta la chiesa nobilmente addobbata, dopo la benedizione compartita da Mons. Belletti vescovo d'Acquapendente, il papa si recò ad orare innanzi alla prodigiosa Immagine della Santissima Vergine; e visitato il tempio in ogni sua parte, passò quindi nella sagrestia, in cui ammise al bacio del piede la comunità dei frati, i religiosi cappuccini, oltre altri regolari, e varie distinte persone.

Si piacque poi d'ascendere con la scala interna, a godere la vastità e magnificenza del convento, percorrendo in varie parti, insieme co' cardinali Pianetti, Macchi, Brignole, De Angelis e Mattei.

Fermatosi in una delle principali sale, fu dalla religiosa famiglia presentato un quadro chiuso in cornice di bronzo dorato, sul cui fondo di velluto cremisi spiccava nel mezzo l'immagine miracolosa di S. Maria della Quercia, e da' lati le figure di S. Domenico e di S. Caterina da Siena, tutte in argento operate a fino cesello di valente artefice romano; ed ancora d'una bella archetta d'avorio opera di egregia scuola, e forse de più bei tempi dell'arte toreutica.

D'ambo i doni il papa manifestò con acconcie parole il suo benevolo gradimento.

Lieti i domenicani di tanto onore ne aveano testimoniata l'esultanza con altra iscrizione.

L'abbondante pioggia impedì al Beatissimo Padre di benedire il popolo da una loggia a ciò preparata..."

(Tratto da : Moroni Gaetano , "Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica" vol.. CII p. 384)

Frontespizi di Pubblicazioni che si interessano in modo particolare della MADONNA DELLA QUERCIA Stampe di scritti particolari





Operato dall'Alligatore per intercessione della S. Vergine sotto il titolo della Quercia a pro di un cittadino, che venendo da S. Casciano paese della Toscana per recarla, fu assassinato, e forato il collo e dalla Madonna S. risuscitato.



Per andare a visitare
la Madonna, un buon Toscano
si parte da San Casciano,
e alla Quercia s'inviò.
La Madonna della Quercia,
da Viterbo non lontana,
è un effigie sovrainvoluta,
che prodigi sempre ottò:

Or costui, che il nome avea
di Dionigio, per la via
con cattiva compagnia
fatalmente s'accordò:

E siccome aveva Dionigio
di bontà l'anima ripiena
negli alberghi e letto, e cena
per ognuno sempre pagò.

Per quei tratti generosi, fu da quel ricco stimolato che il pensiero hanno formato di volerlo assassinare.

E l'inducono a viaggiare
pria del giorno col prefetto
alla Quercia arrivar presto
per potersi seppellir.

Per passar Montefiorebom
v'è una selvà: i scellerati
con Dionigio qui arrivati,
altra via lo fan seguir.

• Imboscati, e fuor di
l'assalliscenzo; e rubati
i donati ritrovati
e l'intimaron di morir.

Conceição, Francisco e Sorella de Sá



Carapaxia del Somigliano, Rio Paro

[illegible][illegible]

Sindacato di Padre della Brigata E. D'Amico, a Milano via S. Rocco 10. Contattarsi al telefono da sabato 8 aprile numero 6 pink. (vedi) **Pink** n. 4, 16 Maggio 1977.

Oltre a tali qualità, l'insediamento è in un luogo favorevole all'industria. Vi è la linea della ferrovia, l'autostrada, i mezzi di trasporto. Il clima è sano, il terreno fertile, l'acqua pulita. La zona è ben servita dalle industrie, dalle attività commerciali, dalle attività turistiche. La zona è ben servita dalle attività industriali, dalle attività commerciali, dalle attività turistiche. La zona è ben servita dalle attività industriali, dalle attività commerciali, dalle attività turistiche.

prilike organiziranja opće kase državnih službenika
za isplatu naknada štete državi, a posebno, za pla-
ću agencije V. razlikom, a komandirani su

di allora. Il titolo "Il figlio dell'altro" è stato scelto da Giovanni Carli Ballola, che ha curato l'edizione. Il libro è diviso in tre parti: la prima, che si intitola "Il figlio dell'altro", è la più importante, e contiene la storia di Ballola e di suo figlio, che è stato ucciso da un killer. La seconda parte, che si intitola "Il figlio dell'altro", è la più importante, e contiene la storia di Ballola e di suo figlio, che è stato ucciso da un killer. La terza parte, che si intitola "Il figlio dell'altro", è la più importante, e contiene la storia di Ballola e di suo figlio, che è stato ucciso da un killer.

© 2005 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 258: 111–121

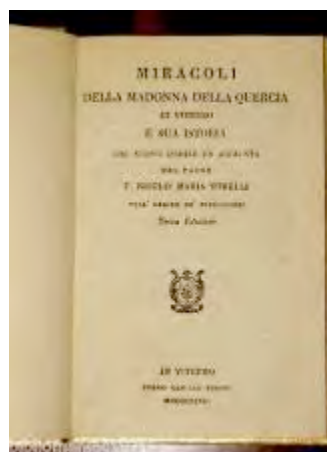
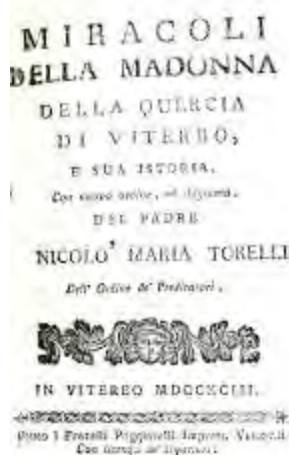
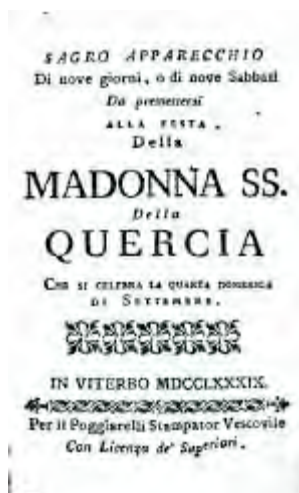
Miracolo fatto da Maria
S. Ma della Quercia in prese-
nza di Rosa Polidori, e Cleme-
ntina, ed Anna Faustina sue
figlie, in persona di Valentino
Mostajoli di Lissaja, timoran-
te in Concigliione, li 7 Mag.
1782

qual prodigio Io P.^o Johnson lo
inteso più volte distintamente
ripetere da detta M.^a Madre
e sorelle M.^a 22^a

SINCERA ED ESATTA RELAZIONE
Del prodigio operato
da Dio per intercessi-
one della Vergine SS.
detta della Quercia
nel di 7. Maggio
1782.

Frame la fluidità dei pretesi belli spiriti del nostro Secolo al nome di Miracolo, insieme con tutta l'impudenza che è tutta propria di lei, che antian, ed universale artificio dei Ministri della Corte è il fare l'orazione con foppoli prodigi al vulgo ignorante, e il mettere a contribuzione la troppo credula pietà de' devoti ma senza mandare tutto ciò che ha operato l'idolo nei tempi più rimoti di Egitto, e di grande per costringerlo ad un perpetuo, vergognoso silenzio, senza ripetere ciò che hanno scritto gli ingegni più elevati, e più colti in confutazione dei portenti operati in ogni tempo dal Cielo, perchè si ricapitoli di confusione quelli futili adulatori d'una quanta Superbia altrettanto debile, e talora ragione, tutti che possono il piede nel Tempio de' PP. Domenicani dedicato alla **VERGINE SANTISSIMA DITTA DELLA QUERCIA**,

February

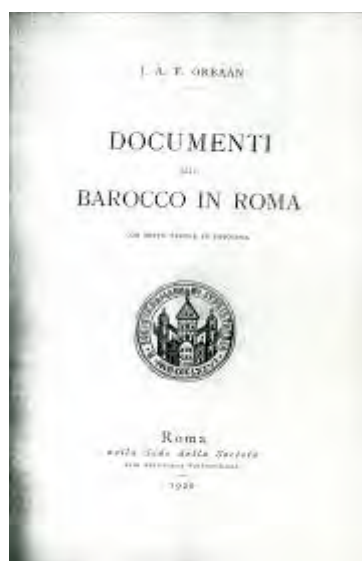




IL SANTUARIO di S. Maria della Quercia PRESSO VITERBO

Edito per cura dei Religiosi Domenicani
stud. del Santuario, in occasione del centenario
del pellegrinaggio del 25 Settembre 1910.

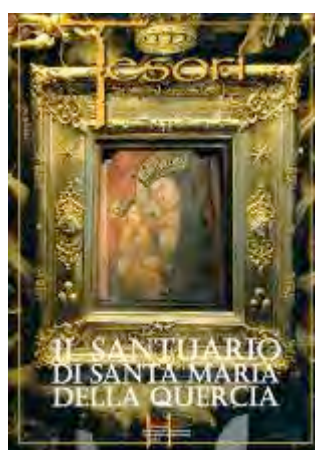
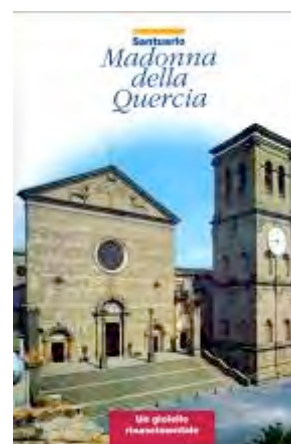
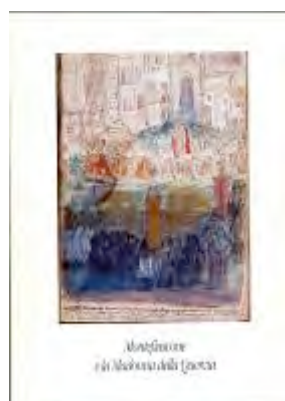
VITERBO
Tipografia G. Anselmi
1910











BIBLIOGRAFIA CRONOLOGICA

1. 1571 **Nelli A.**, *Origine della Madonna della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1571(Biblioteca S.Sabina D F I/67) contiene *Stanze in lode di Maria Vergine*
2. 1611 **Nelli A.**, *Origine e miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo...*, ristampata con alcune aggiunte dal R.R E Gabriello Pollioni da Viterbo, Viterbo, 1611(Bibl. Alessandrina Miscellanea Cerrotti XIV C 279)
3. 1619 *"Il Libro dei Miracoli"*, Codice cartaceo manoscritto e acquerellato, 1619 (pubblicato per intero) (Biblioteca Besso, Roma) [Contiene acquarello con la Madonna sulla Quercia]
4. 1625 **Bandoni Tomaso**, manoscritto autografo del 1625 su cui fu condotta l'edizione *Scelta d'alcuni miracoli e gratie...*, Viterbo, 1628 (Biblioteca Comunale degli Ardentì, Viterbo [B.C.A.])
5. 1628 **Bandoni T.**, *Scelta d'alcuni miracoli e gratie fatte dalla gran Signora Madre di Dio, detta e nominata la Madonna della Cerqua di Viterbo*, Viterbo, 1628(biblioteca S.Sabina Roma –Bibl. Casanatense TXVII.4)
6. 1631 **Bandoni T.**, *Corona ammirabile de miracoli e gratie fatte dalla gran Signora madre di Dio detta la Madonna della Quercia*, Todi, 1631(Bibl.Casanatense EE.X.62)
7. 1634 **Bandoni T.**, *Paradiso Terrestre della Madonna santissima della Quercia di Viterbo, fiorito di gratie e frutti miracolosi novelli*, Viterbo, 1634 (Bibl.Casanatense EE.X.32 –insieme con quello del '31)
8. 1636 **Bandoni T.**, *I fiumi quattro del Paradiso Terrestre surgenti dal vivo fonte e tegola della Madonna della Quercia di Viterbo, manifesti per le continue gratie e miracoli*, Viterbo, 1636 (Bibl.Nazionale Roma –8.48.C.9)
9. 1640 *Relatione della miracolosissima immagine della Madonna della Quercia, nelle cerbaie di Fucecchio*, Lucca, 1640
10. 1642 **Galesi G.**, *Parte quinta de miracoli e gratie fatte dalla Madonna della Quercia di Viterbo, intitolata "Tempio spirituale", dato in luce dal P.P.F. Giuseppe Galesi Romano*, Orvieto, 1642 (Bibl.Casanatense EE.X.68)
11. 1646 **Romani P.M.** *"La Quercia della Vergine"* Tivoli , 1646
12. 1666 **Malanotte V.**, *Miracoli e gratie della Madonna della Quercia di Viterbo, raccolti in più libri stampati in Viterbo, Orvieto, e Perugia*, Viterbo, 1666 (Fondazione Besso Roma- Biblioteca fondo Goretti VII F 7)
13. 1685 **Peroni V.**, *Miracoli e gratie della Madonna della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1685
14. 1696 **Borzacchi A.**, *Historia della B.ma Vergine della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1696 (Bibl. Casanatense FF.X.170)
15. 1701 **Ravicini G.**, *Roseto prodigioso di Maria regina del santissimo Rosario – parte prima*, Montefiascone,1701
16. 1702 **Ravicini G.**, *Roseto prodigioso di Maria regina del santissimo Rosario – parte seconda*, Viterbo,1702
17. 1706 **Torelli N. M.**, *Istoria del Convento della Quercia*, 1706, ms.pp.641-688(Archivum Fratrum Praedicatorum (AFP)- Roma , S. Sabina- XI.9500)
18. 1706 *Relatione dell'incoronatione della miracolosa immagine della Madonna SS. della Quercia protettrice universale fatta il dì 30 Maggio dell'anno 1706 dall'Em.mo sig. card. Andrea Santacroce Vescovo di questa città di Viterbo e di molte gratie in detta occasione operate, composta da un divoto e dedicata all 'istessa sacrosanta immagine*, Montefiascone, 1706 (Accademia dei Lincei-Fondo Corsiniano 171.A.27/14) (A.S.M.Q., ms. vol. 115 c.114v)
19. 1711 **Manelli G. A. ,** *Breve historia con il ristretto dei miracoli e gratie della Madonna Santissima della Quercia di Viterbo*, 1711 ms (Archivum Fratrum Praedicatorum (AFP)- Roma , S. Sabina- XI.9500)

20. 1725 **Torelli N. M.**, *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria*, Venezia, 1725 (Bibl. S.Sabina)
21. 1727 *Relazione e notizie della solenne consacrazione fatta dalla santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII...*, Viterbo e Firenze, 1727
22. 1737 *Bellissimo miracolo della gloriosa Vergine Maria SS. ma della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1750 (Biblioteca Besso, Roma)
23. 1750 *Miracolo operato dall'Altissimo per intercessione della Ss. Vergine Maria sotto il titolo della Quercia...* Viterbo (1750 circa)
24. 1780 *Tesori Spirituali concessi ai fratelli e sorelle della Compagnia del Santissimo Rosario*, Viterbo (1780 circa)
25. 1782 *Sincera ed esatta relazione del prodigio operato da Dio per intercessione della Vergine SS. detta della Quercia nel dì 7 Maggio 1782*, Viterbo, 1782
26. 1789 *Sagro Apparecchio di nove giorni, o di nove sabbati da premettersi alla festa della Madonna SS. Della Quercia*, Viterbo 1789
27. 1793 **Torelli N. M.**, *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria con nuovo ordine, e aggiunta*, Viterbo, 1793 (Biblioteca S.Sabina)
28. 1827 **Torelli N. M.**, *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria con nuovo ordine, e aggiunta*, Viterbo, 1827 (Biblioteca S.Sabina)
29. 1843 *Breve Ragguaglio sul ritrovamento dell'Immagine di Maria Santissima detta della Tegola che si venera nella chiesa di S.Caterina contrada del Drago, compilato da un suo divoto*, Siena 1843
30. 1843 **Repetti E.** *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze (1841-1845)
31. 1846 **Riccardi A.**, *Ristretto della istoria della Madonna della Quercia presso Viterbo*, Roma, 1846
32. 1849 **Cedrus Libani**, tratto da **A.S.I. appendice Vol. VII pp 39-95** - 1849
33. 1850 **Bonaparte A.**, *Trois ex voto de la Madonne du Chêne à Viterbe*, s.n.t. 1850 (Bibl.Comunale VT II A₂36)
34. 1853 *Istruzione delle Ore del SS.mo Rosario*, Viterbo (1853 circa)
35. 1854 **Romagnoli A. M.**, *Leggenda sopra un voto offerto alla Madonna della Quercia di Viterbo, scritta dall'autrice del poema Batilde regina dé Franchi*, 1854, ms. (Biblioteca Besso, Roma)
36. 1857 *Relazione della venuta e permanenza in Viterbo del sommo pontefice Pio IX*, Viterbo, 1857
37. 1869 **Chery M.**, *Notre-Dame du Chêne. Histoire, miracles, devotion*, Paris, 1869 (Biblioteca S.Sabina Roma)
38. 1872 *Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Quercia*, (Preghiera), Viterbo 1872
39. 1873 *Intorno al Santuario di S. Maria della Quercia*, Viterbo, 1873
40. 1890 **Pinzi C.**, *Memorie e documenti inediti sulla basilica di S. Maria della Quercia di Viterbo, monumento nazionale*, Roma, 1890
41. 1892 **Cormier G.M.**, *La vita del reverendissimo padre fr. Alessandro Vincenzo Jandel*, Roma 1892
42. 1894 **Chocarne P.B.**, *Il Padre E.D. Lacordaire*, Firenze, 1894
43. 1898 *Il Santuario della Madonna della Quercia presso Viterbo*, in "Rosario. Memorie domenicane" anno XIV, fasc. 23 e 24, Milano, 1898
44. 1904 **Mortier A.**, *Notre dame de la Quercia*, Paris, 1904
45. 1904 **Mortier A.**, *Santa Maria della Quercia*, Firenze, 1904
46. 1905 **La Fontaine P.**, *I Grilli o di un'invasione di cavallette a cui soggiacque il territorio viterbese l'anno 1576*, Viterbo, 1905
47. 1907 **Novaro V.L.**, *Vita della Venerabile Serva di Dio Suor Maria Colomba*, Viterbo 1907

48. 1910 *Il Santuario di S. Maria della Quercia presso Viterbo*, (Agnesotti) Viterbo, 1910 (biblioteca S. Sabina Roma)
49. 1910 *Orazione a Maria Santissima della Quercia*, Viterbo (1910 circa)
50. 1910 *Il Santuario di Santa Maria della Quercia, ricordo del pellegrinaggio*, Viterbo 1910
51. 1913 **Orbaan I. A. F.**, *Un viaggio di Clemente VIII nel viterbese*, Roma, 1913
52. 1920 *Ricordo del V Centenario di Maria Santissima della Quercia*, Viterbo 1920
53. 1920 **Luddi A.**, *Al devoto di Maria, consigli*, (retro santino V centenario), Viterbo 1920
54. 1920 **Orbaan I. A. F.**, *Viaggio di Gregorio XIII alla Madonna della Quercia*, Roma, 1920
55. 1920 **Debolini G.**, *Cenni storici della Miracolosa Image della Madonna della Querce, che si venera presso Lucignano di Valdichiana*, Arezzo 1920
56. 1930 **Zappulla C. M.**, *La chiesa della Madonna della Quercia, a Viterbo*, in "I santuari d'Italia illustrati", Milano, 1930
57. 1938 **Bagnaia S.**, *Invito Comunione Pasquale*, Viterbo 1938
58. 1952 **Bagnaia S.**, *S. Maria della Quercia, Viterbo alle pendici dei Monti Cimini*, Tivoli, 1952
59. 1960 **Bagnaia S.**, *La Madonna della Quercia*, Viterbo, 1960
60. 1961 **Martini A.**, *S. Maria della Quercia (dè Macellari di Roma)*, Roma, 1961
61. 1967 *V centenario Madonna della Quercia, Ordinamento del Corteo Storico*, Viterbo 1967
62. 1967 **Signorelli M.**, *Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, 1967
63. 1968 *A ricordo del V Centenario della Madonna della Quercia, I Marcia della Fede*, Viterbo 1968
64. 1968 **Puletti O.**, *I Cavalieri di Malta e la Madonna della Quercia*, Viterbo, 1968
65. 1971 *Ordinazione Episcopale di Mons. Dante Bernini*, Viterbo 1971
66. 1972 **Auda G.**, *La Madonna della Quercia*, Viterbo, 1972
67. 1974 **Bagnaia S.**, *Santuario Madonna della Quercia, Viterbo*, Viterbo, 1974
68. 1979 **Ciprini G.**, *Museo della Basilica di S. Maria della Quercia in Viterbo*, Viterbo, 1979
69. 1981 **Ciprini G.**, *Un gioiello rinascimentale: Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, 1981
70. 1981 **Recupero I.**, *Il Santuario della Quercia*, Firenze, 1981
71. 1983 *Patto d'Amore ...Palio Madonna della Quercia*, Viterbo 1983
72. 1984 *Incoronazione della Madonna della Quercia*, Viterbo, 1984
73. 1984 **Ciprini G.**, *La Quercia dei papi. Un Santuario e un borgo amato dai pontefici*, Viterbo, 1984
74. 1985 **Musolino G.**, *Il Seminario Pontificio, S. Maria della Quercia, Viterbo*, Grotte di Castro, 1985
75. 1986 **Cusano N.**, *La confraternita di S. Maria della Quercia dei macellai romani*, Roma, 1986
76. 1986 **Toncini T.**, *Vi racconto: la Quercia*, Montefiascone, 1986
77. 1987 **Aquilanti F.**, *La Quercia, cinquant'anni con Dan Sante*, Vitorchiano, 1987
78. 1987 **Cordella R.**, *La Chiesa della Madonna della Quercia a "Capo del Campo" (Norcia)*, in "Una mostra, un restauro", Norcia, 1987
79. 1988 **AA.VV.**, *L'Oratorio di S. Caterina nella Contrada del Drago*, Siena 1988
80. 1990 **Annibali E.**, *La Madonna della Quercia di Morrovalle e i Passionisti*, S. Gabriele-Teramo, 1990
81. 1990 **Ciprini G.**, *La Madonna della Quercia. Ex voto, miracoli grazie e devozioni*, Vitorchiano, 1990
82. 1992 **Carosi A., Ciprini G.**, *Gli ex voto di S. Maria della Quercia*, Viterbo, 1992
83. 1992 *Tre Circoscrizioni unite da Storia, Tradizione, Fede*, Viterbo 1992
84. 1993 **Magozzi I.**, *Storia di Querce*, Fucecchio 1993

85. 1994 **Ciprini G.**, *Canepina e la Madonna della Quercia*, Viterbo 1994
86. 1994 **Ciprini G.**, *Montefiascone e la Madonna della Quercia* , Viterbo 1994
87. 1995 **Ciprini G.**, *Un gioiello rinascimentale: Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, 1995 (ristampa con aggiunte e correzioni)
88. 1996 **Fornari C.**, *Una devozione farnesiana: la Madonna della Quercia*, Viterbo, 1996
89. 1998 **Ciprini G.**, *L'Università de' Macellari e la Venerabile Compagnia della Santissima Madonna della Cerqua di Roma*, Viterbo, 1998
90. 2004 **Ciprini G. , Ciprini F.** *La Confraternita di S.Maria della Quercia de' Macellari di Roma*, Roma, 2004
91. 2005 **Ciprini G. , Ciprini F.** *La Madonna della Quercia. Una meravigliosa storia di fede*, 2 volumi Viterbo, 2005
92. 2007 **AA.VV.**, *Il Santuario di Santa Maria della Quercia*, Grotte di Castro 2007
93. 2008 **Massi A. ,** *Guida al Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo 2008
94. 2009 **Balsi M. ,** *Il Santuario di Santa Maria della Quercia*, Grotte di Castro 2009

RINGRAZIAMENTI

Al termine di questa ricerca, desidero ringraziare tutti gli amici e i devoti della Vergine Santissima, che noi veneriamo con il titolo di Madonna della Quercia.

Riconoscenza viva per quelli che ci hanno lasciato, genitori, nonni, parenti, amici, donne e uomini, laici e consacrati a Dio.

In particolare il mio ringraziamento va al CURATO, don Sante , dal quale ho imparato a sentire il nostro splendido Santuario come casa mia e tutti i querciaioli e i devoti della Madonna come una grande famiglia.

A mia moglie Adriana e a mio figlio Francesco, che con pazienza hanno sopportato le mie continue ricerche di documenti e testimonianze riguardanti la nostra cara Immagine dipinta da m° Monetto.

Al dottor Attilio Carosi, mio maestro e guida nelle ricerche.

A Carlo Zena, spesso autista e aiuto straordinario.

A mons. Fortunato Frezza, prima assistente spirituale e poi grande ricercatore di Immagini di Maria che avessero un collegamento con la Nostra .

A mons. Dante Bernini, il nostro vescovo “cerquarolo”, oggi vescovo emerito di Albano, che mi ha sempre incoraggiato e sostenuto nei momenti tristi.

A Romualdo Luzi, amico fraterno e grande esperto di ceramica, al professor Mons. Mario Sensi, un eminente esponente degli studi storici italiani dell’ultimo cinquantennio.

A don Angelo Massi, prezioso successore di don Sante, don Massimiliano Balsi, oggi parroco , a Tonino Manzo, a Carlo Fornari, a Luigi Cimarra , a Umberto Guerra, ai confratelli e alle consorelle della neonata Confraternita della Madonna della Quercia... e a tantissimi altri che mi scuseranno se non li ho citati; la memoria ad una certa età fa brutti scherzi.

Permettetemi, alla fine , di ringraziare tutti i devoti della Vergine Maria, invocata come Madonna della Quercia, perché se non ci fossero stati loro , con la loro fede, non avrei mai acquisito questa che è oggi la mia splendida certezza:

MARIA MADRE DI GESU’ E MADRE NOSTRA NON CI LASCIA MAI SOLI, MA CI GUIDA E CI PROTEGGE!!!

GESU’MIO MISERICORDIA ,
MADONNA DELLA QUERCIA SALVATECI

Gianfranco Ciprini

15 Agosto 2010 Festa dell’Assunzione di Maria
Con aggiunte 2013